

GIORGIO DE CHIRICO E VENEZIA: 1924-1936

Giorgia Chierici

SOMMARIO:

Parte I

Giorgio de Chirico e la Biennale di Venezia

- 1) 1924: XIV Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia
- 2) 1927-1930: da «Comœdia» alla non partecipazione alla XVI Biennale 1928 e XVII Biennale 1930
- 3) 1932: XVIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte

Parte II

Giorgio de Chirico e le mostre organizzate all'estero dalla Biennale

- 4) 1933: New York e Vienna
- 5) 1935: Varsavia e Parigi
- 6) 1936: Budapest

Tavola delle abbreviazioni:

APICE: Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale, Milano

Archivio della Fondazione: Archivio Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma

ASAC: Archivio Storico delle Arti Contemporanee, Venezia

CRDAV: Centro Ricerca e Documentazione Arti Visive, Roma

Mart: Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Trento e Rovereto, Rovereto

Nota alla lettura:

In caso di errori di ortografia e battitura nei testi originali, si è preferito trascrivere fedelmente ogni documento. La maggior parte delle lettere e documenti sono trascritti solo in parte, ed è riportata la collocazione dove sono contenuti.

Parte I – Giorgio de Chirico e la Biennale di Venezia

1) 1924: XIV Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Nel 1924 Giorgio de Chirico partecipa per la prima volta alla Biennale di Venezia. In questo primo capitolo attraverso la lettura dei documenti si ricostruisce il rapporto dell'artista con la Manifestazione Internazionale d'Arte di Venezia: in particolare, de Chirico invia le due opere *Lottobrata* e *I duelli a morte*, entrambe del 1924, dipinti a tempera grassa, parentesi pittorica che lascerà il posto al "ritorno all'olio" e a nuovi temi degli anni successivi.

Si può anche dedurre che questa prima Esposizione Internazionale abbia portato alla sua partenza per Parigi dell'anno successivo.

La voce: *Inviti del Regolamento Generale della XIV Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*¹ prevede:

10. L'invito è per una o più opere, scelte dal Consiglio direttivo fra quelle che l'artista gli avrà presentate, entro il febbraio 1924, secondo le norme che verranno, a suo tempo, comunicate.

11. Hanno diritto a tale invito gli artisti italiani o dimorati in Italia, che posseggono uno dei seguenti due requisiti:

a) essere stato prescelto da speciali Commissioni artistiche negli acquisti di opere, sia per la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, sia per la Galleria internazionale d'arte moderna di Venezia;

b) avere partecipato ad almeno quattro delle ultime sei Mostre internazionali di Venezia.

Giorgio de Chirico figura nella lista *Artisti che in base al regolamento rimarrebbero esclusi dall'invito*.² Dal *Regolamento Generale*, alla voce: *Opere degli artisti non invitati*, apprendiamo la condizione che gli permette di partecipare:

12. Le opere degli artisti non invitati sono soggette al verdetto di una Giuria.

15. Gli artisti non invitati mandano a proprie spese le opere da esaminare a Venezia, nel Palazzo dell'Esposizione, ai Giardini Pubblici.

16. Le opere già esposte in Italia non vengono ammesse, salvo che in casi speciali.

17. Ogni artista, le cui opere sono state accettate dalla Giuria, non ha diritto di esporne più di due. In casi speciali, e limitatamente allo spazio disponibile, il Consiglio direttivo può ammetterne anche un numero maggiore.

¹ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Scatole nere", busta n. 43. XIV° Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia 1924, Regolamento Generale: durata, contenuto, intenti. Il Commissario Straordinario del Comune di Venezia: Davide Giordano, Presidente: Giovanni Bordiga, Segretario generale: Vittorio Pica; Direttore amministrativo: Romolo Bazzoni. Dal catalogo, Consiglieri: Beppe Chiardi, Ilario Neri, Edoardo Rubino, Attilio Selva, Ettore Tito. La numerazione delle singole voci corrisponde a quelle del regolamento prese in esame.

² *Ibidem*, artisti che hanno diritto all'invito all'opera – Artisti che in base al regolamento rimarrebbero esclusi dall'invito. De Chirico Giorgio.



fig. 1 Copertina del catalogo della XIV Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia MCMXXIV (1924)

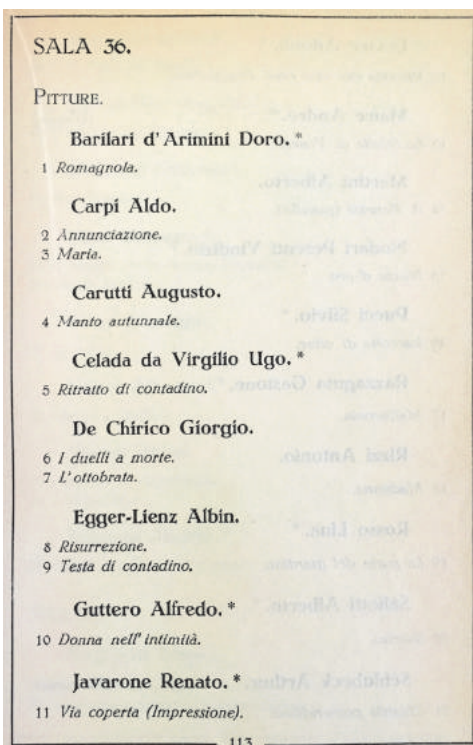


fig. 2 Catalogo Biennale XIV, p. 113, sala 36:
De Chirico Giorgio. 6. *I duelli a morte*, 7. *L'ottobrata*

Dal *Registro di trasporto*³ si legge che è lo stesso de Chirico a inviare le due opere da Roma a Venezia il 9 febbraio 1924, le quali vengono poi selezionate dalla Giuria.

Ad aprile del 1924 apre la *Quattordicesima Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*⁴ (figg. 1, 2), dove nella sala 36⁵, Giorgio de Chirico espone *I duelli a morte* e *L'ottobrata*.

Studiando il documento dell'*Ufficio Vendite della Biennale*⁶ si apprende che le due opere non vengono vendute⁷ ma rispedito a Roma in Via Appennini 25b subito dopo la conclusione della rassegna, il 23 dicembre 1924. La volontà di de Chirico in realtà è un'altra, cioè, che *I duelli a morte* e *L'ottobrata* va-

³ *Ibidem*, serie "Trasporti. Biennali internazionali d'arte", busta n. 2. N. 1121, 9-II-24, Roma, Giorgio de Chirico, 1 quadro *L'ottobrata*, 1 quadro, *I duelli a morte*. 23-12-24 (210).

⁴ *Quattordicesima Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, aprile-ottobre 1924.

⁵ Dal catalogo, pp. 113-116, sala 36, Pitture: Barilari d'Arimini Doro; Carpi Aldo; Carutti Augusto; Celada da Virgilio Ugo; De Chirico Giorgio; Egger-Lienz Albin; Guttero Alfredo; Javarone Renato; Levier Adolfo; Maire André; Martini Alberto; Nodari Pesenti Vindizio; Pucci Silvio; Razzaguta Gastone; Rizzi Antonio; Rosso Lina; Saliotti Alberto; Schlubeck Arthur; Schrötter Riccardo; Stefani Pier Angelo; Steffenini Ottavio; Viani Lorenzo; Viner Giuseppe; Vitturi Albano; Viviani Raoul; Zamboni Angelo; Sculture: Andreotti Libero; Biagini Alfredo; Modena Francesco; Zeleny Scholz Hellene.

⁶ Ufficio Vendite della Biennale di Venezia fu attivo dal 1895 al 1973.

⁷ Nei Registri di Vendita della XIV Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia 1924 non compare il nome di Giorgio de Chirico.

dano direttamente a Firenze da Giorgio Castelfranco, come emerge dal ritrovamento della copialettere:

*Copialettere dal Direttore di Segreteria della Biennale a G. de Chirico (4 gennaio 1925)*⁸

Egregio Signore, Giorgio de Chirico

Via Appennini 25 b Roma

Venezia, 4 Gennaio 1925

Egregio Signore,

Rispondiamo subito alla Sua cartolina di ieri per significarLe che = in mancanza di altre disposizioni, = abbiamo rispedito i Suoi due quadri già qui esposti all'indirizzo indicato nella scheda di notificazione e precisamente al Suo nome Via Appennini 25 B Roma.

Ora apprendendo, per la prima volta, che l'invio suddetto doveva essere fatto al Sig. Castelfranco di Firenze, altro non ci resta che consigliarLa di provvedere direttamente dando le opportune disposizioni a codeste Ferrovie, dato che la cassa deve trovarsi giacente presso codesta Stazione.

Ci dispiace del contrattempo, ma come vede esso non dipende da noi.

Con i migliori saluti

Il Direttore di Segreteria

Egregio Signore

G. de Chirico

Roma

6. *I duelli a morte*: tempera su tela, 131x188 cm, in basso a destra: G. de Chirico 1924 (riprodotto nel Catalogo della Biennale 1924) (fig. 3). Un riferimento a *I duelli a morte* si trova nella lettera dell'artista a Gala Eluard del 4 giugno 1924: “[...] Unisco una fotografia del quadro che espongo a Venezia, *Les duels à mort*, è una grande tela (quasi 2 m. di lunghezza) riccamente incorniciata. Ricordo che Eluard aveva detto che forse suo padre potrebbe acquistare il quadro. Potrebbe rispondermi qualcosa al riguardo? Credo che potrei darvelo per 9000 lire. Il quadro è riuscito molto bene”⁹. Successivamente entra a far parte della Collezione di Giorgio Castelfranco di Firenze, insieme a *L'ottobrata*. Dalla testimonianza della figlia di una domestica dei Castelfranco¹⁰, entrambi i dipinti si trovavano nella sala da pranzo della villa di Lungarno Serristori,



fig. 3 G. de Chirico, *I duelli a morte*, 1924

⁸ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie “Copialettere”, busta n. 188, n. 365. Copialettere dal Direttore di Segreteria, Biennale di Venezia a Giorgio de Chirico, Venezia, 4 gennaio 1925.

⁹ Trascrizione e traduzione lettera di Giorgio de Chirico a Gala Eluard, Firenze, 4 giugno 1924, in J. de Sanna, *Giorgio de Chirico: Lettere a Paul e Gala Eluard*, in «Metafisica. Quaderni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico» n. 1/2 (2002), pp. 136-137.

¹⁰ Cfr. A. Tori, *Per un catalogo della raccolta Castelfranco*, Regione Toscana, 2014.

appesi l'uno di fronte all'altro. Esposti a Firenze nel 1932 a Palazzo Ferroni¹¹ e nel marzo del 1941 alla Galleria del Milione di Milano.¹² Il 17 giugno 1941, Castelfranco, con l'intenzione di mandare i suoi figli a studiare in America a seguito delle leggi razziali¹³, deve cedere, dopo lunghe trattative, *I duelli a morte*, ai fratelli Ghiringhelli della Galleria del Milione. Nel 1974 è esposta alla Galleria dell'Oca a Roma¹⁴; oggi in collezione privata.

7. *L'ottobrata*: tempera su tela, 135x188 cm, in basso a destra: G. de Chirico 1924. Nel verso etichetta della Biennale con scritta autografa dove si legge: "Giorgio de Chirico, *L'ottobrata*, L. 15.000, Via Appennini 25 B, Roma" ed etichetta della cassa n. 1121¹⁵ (fig.4).



fig. 4 G. de Chirico, *L'ottobrata*, 1924

A proposito di *L'ottobrata*, Giorgio Castelfranco scrive: "Torna così ricco e felice nella sua *Ottobrata* il dettaglio pittorico: l'albero dipinto rapidamente a pennellate ben riconoscibili; ma che ridanno il senso della fronda, come si innalza e si apre alla luce, l'ombra rossa e profonda del vestibolo, il cavallo che si allontana a piccolo trotto. E pure egli giunge a un senso esattissimo degli spazi; a composizione ben serrata colla fuga obliqua di edifici e di poggi, a creare un'atmosfera coloristica sonora e individualissima che è la prima voce della favola; Mercurio a volo su una città d'altri tempi: e in quest'armonia e profondità di forma, in questo movimento e squillar di colori, il dio può tornare a buon diritto: mito e spirito moderno son qui fusi e unificati effettivamente"¹⁶. Il 17 giugno 1941, Castelfranco, deve cedere, per le stesse motivazioni viste sopra, anche *L'ottobrata* ai fratelli Ghiringhelli della Galleria del Milione (etichetta nel verso). L'opera è riprodotta in copertina del *Bollettino del Milione* n. 71 in occasione della mostra di *De Chirico 1919-1926*.¹⁷ Negli anni Settanta appartiene alla Galleria Gissi, Torino; oggi in collezione privata.

Nella cartella stampa relativa alla partecipazione di de Chirico in Biennale troviamo le seguenti recensioni: Carlo Carrà in «L'Ambrosiano», Milano 20 maggio 1924, scrive: "[...] Sgradevole impressione fanno i due quadri inviati da Giorgio de Chirico. Il greve romanticismo tedesco minaccia

¹¹ Dal 2 aprile 1932, *Giorgio de Chirico*, Galleria di Palazzo Ferroni, Firenze, nella lista delle opere esposte troviamo sia *I duelli a morte* che *L'ottobrata*.

¹² *Mostra di de Chirico 1919-1926 con 18 opere*, Galleria del Milione, Milano, 5-26 marzo 1941. Elenco opere: n. 9. *Duelli a morte*; n. 10 *Ottobrata*.

¹³ Cfr. G. Rasario, *Le opere di Giorgio de Chirico nella Collezione Castelfranco. L'Affaire delle "Muse Inquietanti"*, in *Metafisica. Quaderni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico*, n. 7/8 (2008), p. 230.

¹⁴ *Itinerario mitologico. Böcklin, de Chirico, Savinio, Vacchi*, dal 18 dicembre 1974.

¹⁵ Si ringrazia la dott.ssa Daniela Ferrari per la foto del verso dell'opera.

¹⁶ G. Castelfranco, *La XIV esposizione d'arte a Venezia*, in «Rivista di Firenze», anno I, n. VII, novembre 1924, pp. 20-27.

¹⁷ V. nota 12.

di travolgere nel baratro questo nostro vecchio amico. Speriamo che se ne avveda in tempo”¹⁸. Arturo Lancellotti afferma: “[...] Di Giorgio de Chirico non sono entusiasta. Questo artista si presenta molto meglio a Roma”¹⁹: qui ha una tela farragginosa, illogica in tutto, dal titolo alla composizione, dalle luci al colore. Pensiamo, un gran castello turrito, con dei cavalieri chiusi nelle loro armature che guardano in alto un... uomo che vola! E l'uomo vola, come Icaro, senza apparecchi, e sotto c'è la dicitura 'Ottobrata'. Tutto ciò non avrebbe, infine, molta importanza, se il quadro fosse dipinto bene: ma è dipinto male”²⁰. Ugo Nebbia in «Emporium» Bergamo, 1924, dichiara: “[...] Non dico per risolvere il nuovo problema di Giorgio De Chirico, il quale tenta sopraffarci in due divagazioni pesanti ed ingegnose del suo cervello, sempre molto fervido, stemperate ora in una pittura densa e romantica, che arieggia a tutto, fuorché alla realizzazione di valori consistenti e persuasivi, anche per chi da tempo ne segue con interesse le diverse manifestazioni”²¹. Valerio Maraini in «Il Mondo», Roma 13 giugno 1924, polemizza: “[...] E abbiamo dimenticato De Chirico: il quale, in verità, con i suoi paesaggi di cartone, e i suoi soggetti eroici si avvia verso la pittura per teatro da burattini”²².

Nonostante le critiche negative, è interessante leggere il Verbale del Consiglio Direttivo²³ del luglio 1923, dove il Segretario Generale, Vittorio Pica, propone la nomina di una speciale Commissione, composta oltre che da Soffici e Barbantini anche dallo stesso de Chirico. Nell'archivio ASAC sono presenti altri tre telegrammi purtroppo ad oggi illeggibili.²⁴ Inoltre, non sono presenti altri documenti che attestano la realizzazione della *Commissione speciale* o che da questa si passò all'idea di una *Commissione sala nuova tendenza* e che Giorgio de Chirico ne fece parte.

¹⁸ C. Carrà, *La XIV Biennale di Venezia*, in «L'Ambrosiano», Milano, n. 120, 20 maggio 1924, p. 3.

¹⁹ Si riferisce alla *II Biennale Romana*, Palazzo delle Esposizioni, Roma, 4 novembre 1923-30 aprile 1924.

²⁰ A. Lancellotti, *Le Biennali Veneziane del dopo guerra XII-XIII-XIV*, Magnoni e Strini, Roma 1924, p. 123.

²¹ U. Nebbia, *La Quattordicesima Esposizione d'Arte a Venezia 1924*, in «Emporium», Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1924, pp. 47, 52.

²² V. Maraini, *La XIV Esposizione d'arte a Venezia*, in «Il Mondo», Roma, venerdì 13 giugno 1924, p. 3.

²³ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie “Scatole nere”. *Verbale della Quarta Riunione del Consiglio Direttivo della XIV Esposizione Int. d'arte di Venezia*, Venezia, tenutasi nel giorno 10 luglio 1923. Seduta del 10 luglio. Presenti: Bordiga, Ciardi, Bazzoni, Neri, Pica, Rubino, Tito. La testimonianza della volontà del Verbale è nel copialettere-telegramma inviato successivamente da Vittorio Pica a Giorgio de Chirico: “Prego telegrafarmi se acconsente formare con Oppo commissione organizzatrice sala nuova tendenze nostra prossima Esposizione grazie saluti. Vittorio Pica Segretario Generale”, in La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie “Copialettere”, busta n. 182, n. 474. Copialettere di Vittorio Pica a Giorgio de Chirico [senza data].

²⁴ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie “Copialettere”, busta n. 182, n. 439, busta n. 183, n. 1, 30 gennaio 1924 e n. 28, 1 febbraio 1924. Tali documenti risultano illeggibili in quanto sono deperiti.

2) 1927-1930: da «Comœdia» alla non partecipazione alla XVI Biennale 1928 e XVII Biennale 1930

L'intervista di Giorgio de Chirico, pubblicata su «Comœdia» del 12 dicembre 1927, scatuisce una reazione forte nell'ambiente degli organizzatori della Biennale e porta al successivo ritiro dell'invito ad esporre sia alla Biennale del 1928 che a quella del 1930.

1928 aprile-ottobre, Venezia XVI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, sala 40 «La scuola di Parigi»²⁵:

L'analisi dei seguenti documenti, relativi alla partecipazione di Giorgio de Chirico alla XVI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, rivelano come la commissione ha successivamente rinnegato all'artista la possibilità di partecipare.

Nel 1927 il pittore riceve da Antonio Maraini l'invito ad esporre: “[...] Fra gli invitati all'opera il tuo nome è stato fatto nel consiglio, particolarmente come uno di quelli che si vorrebbe figurasse nella XVI Biennale con un gruppo di opere. Gruppo che potrà eventualmente occupare una parete a se, qualora sia sufficientemente numeroso e organico. Ti sarò grato di darmi in proposito una conferma delle tue intenzioni e di dirmi quando potrei venire a vedere le opere che proponi di inviare, per riferirne al Consiglio e serbati loro lo spazio necessario”²⁶.

Sempre nel Fondo Maraini è contenuto l'elenco *Invitati 1928*, dove, alla voce *Pittori*, è presente il nome *De Chirico*²⁷ e compare a matita anche la parola: *parete*. A maggiore conferma, la lettera scritta dal pittore a Maraini del 23 luglio 1927, nella quale si legge:

*Lettera di G. de Chirico a A. Maraini (23 luglio 1927)*²⁸

Parigi, 23 Luglio 1927

Caro Maraini,

Mi respingono da Roma la sua gentile lettera. Sono già due anni che ~~mi trovo~~; sono stabilito a Parigi; sarò lietissimo, se lei viene quà, di vederla....

A casa e nel mio studio non li ho molti quadri poiché sono impegnato con due mercanti [Paul Guillaume e Léonce Rosenberg, ndr] che assorbono mensilmente la mia produzione. Ma troverò il modo di darle qualcosa...

Buon lavoro anche a lei, caro Maraini, e riceva una cordiale stretta di mano dal suo

G. de Chirico

2 rue Henri Bocquillon, Paris (15)

²⁵ Commissario ordinatore R. Paresce, presentazione di M. Tozzi.

²⁶ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Copialettere di Antonio Maraini a persona non identificata: “Firenze Venezia, 14 luglio 1927”, su carta intestata Esposizione Internazionale d'Arte Venezia.

²⁷ *Ibidem*, Invitati 1928.

²⁸ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 2, Sottoserie 1, UA7, sottfasc. 1. Lettera di Giorgio de Chirico a Antonio Maraini, Parigi, 23 luglio 1927.

A seguito dell'intervista che Giorgio de Chirico rilascia a Pierre de Lagarde, pubblicata su «Comœdia»²⁹ l'invito gli viene ritirato a causa della forte reazione che suscita in Italia. In questa sede si ripercorrono le fasi del caso, circoscritto al periodo 13-31 dicembre 1927.

Sulla «Gazzetta di Venezia», 18 dicembre 1927, si legge: “[...] Dopo il sig. Alberto Savinio, anche il suo fratello carnale e spirituale, sig. Giorgio de Chirico è andato a versare nel ‘Gilet’ di un redattore del quotidiano parigino «Comœdia» le sue antipatie e i suoi rancori verso l'Italia. ‘Il sig. Giorgio de Chirico dimora a Parigi. Egli vi si è definitivamente stabilito. Egli ritiene che sia la sola città dove si possa far carriera, la sola che spinga al lavoro, che ispiri, e che fortifichi. [...] ‘In Italia non esiste un movimento d'arte moderna – egli dice – Nè mercanti, nè gallerie. La pittura italiana moderna non esiste. C'è Modigliani e ci sono io; ma siamo quasi francesi. Gli italiani sono spesso incomprensivi per natura e ‘*moqueurs*’ per atteggiamento. Si mostrano ostili a qualunque movimento moderno. [...] Evidentemente il sig. de Chirico ha veduto molta gente sorridere davanti ai suoi quadri, e questo gli ha dato sui nervi. Ciò non ci stupisce, perchè i quadri di de Chirico sono grottesche espressioni d'impotenza con molte pretese di profondità, di ricerca e di modernità. Ma ciò non ha impedito agli italiani, che dirigevano l'Esposizione di Venezia, di invitare, per l'iniziativa di Vittorio Pica, il de Chirico ad esporre alla Biennale; e il de Chirico accettò con entusiasmo l'invito, e mandò i suoi quadri, e nessuno gli mancò di rispetto. [...] noi auguriamo a de Chirico: Rimanga a Parigi, prosperi, raggiunga la fama e la ricchezza. Ma non venga ad insegnare, proprio lui, agli italiani, come si deve dipingere, come si deve scrivere, come si deve pensare. È perfettamente inutile. Ed è perciò inutile che l'Esposizione di Venezia, che, da quanto è apparso sui giornali, l'ha invitato a partecipare con una intera sala alla XVI Biennale, insista nell'invito. Anzi, diremo meglio: è opportuno che l'Esposizione di Venezia, diventata oggi l'unica esposizione internazionale d'Italia riconosciuta dallo Stato, ritiri l'invito già fatto a questo altezzoso e stizzoso fuoriuscito dell'arte italiana. Chiediamo questo formalmente alla Presidenza della Biennale. Perché è assurdo che uno spazio prezioso, che può essere dato a qualche artista di vaglia, che non abbia ancora avuto la fortuna di essere alla moda a Parigi, venga dato a questo diffamatore del suo paese, che sputa – ci si perdoni la volgarità della frase – nel piatto dove egli si appresta a mangiare. Il sig. de Chirico, persuaso com'è che gli Italiani non capiscano nulla ai suoi sgorbi, non se ne dorrà. E l'Esposizione ci guadagnerà in dignità verso se stessa e verso la Nazione, che artisticamente rappresenta al più alto grado. Infine il sig. de Chirico farebbe bene a mettersi d'accordo con suo fratello, il sig. Alberto Savinio. Questi rimproverava agli italiani di mancare d'ironia; quello trova che ne hanno anche troppa. Quale dei due ha ragione?»³⁰.

Dalla «Gazzetta di Venezia», è interessante notare l'augurio a de Chirico di rimanere e di prosperare a Parigi.

Sempre nella «Gazzetta di Venezia» (20 dicembre 1927) si legge: “[...] In seguito al nostro arti-

²⁹ Trascrizione e traduzione dell'intervista di P. Lagarde, *Sig. de Chirico, pittore predice e si augura il trionfo del modernismo*, in «Comœdia», rubrica *L'Italie et nous*, Parigi, 12 dicembre 1927, a cura di L. Giudici, in «Metafisica. Quaderni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico», n. 14/16 (2017), pp. 337-342.

³⁰ S.A., *L'Esposizione di Venezia deve ritirare l'invito al pittore De Chirico*, in «Gazzetta di Venezia», Venezia, 18 dicembre 1927.

colo di domenica intorno al Sig. Giorgio de Chirico, pittore a Parigi, Antonio Maraini, Segretario Generale dell'Esposizione di Venezia ci ha telegrafato in questi termini: 'Giorgio de Chirico non è invitato a una sala nella XVI Biennale, ma soltanto compreso tra gli invitati all'opera. Comunque deploro sua intervista lesiva arte italiana invocando provvedimento. F.to Antonio Maraini'³¹. Siamo grati ad Antonio Maraini di aver subito risposto alla nostra domanda che fosse ritirato l'invito al sig. de Chirico. Si noti che noi non avevamo fatto e non facciamo appunto all'Esposizione di aver invitato il De Chirico. Antonio Maraini ha, molto opportunamente, predisposto in seno alla XVI a Biennale, che egli sta alacremente allestendo, quella 'Mostra della Scuola di Parigi', che costituirà una novità interessante e istruttiva, e nella quale egli si propone appunto di dar posto a tutti gli artisti di varie nazioni, che vivono e lavorano a Parigi, e vi creano i movimenti d'avanguardia più curiosi, spesso importantissimi dell'Arte moderna. Era naturale e giusto che ad essa fosse invitato, con qualche opera, anche il de Chirico, perchè egli, in questo momento, è di moda a Parigi, e rappresenta quindi, in certa guisa, un aspetto della Scuola di Parigi, e perché era naturale che di questa scuola di Parigi fossero per primi invitati i rappresentanti italiani. Che a de Chirico fosse stata assegnata una sala intera dell'Esposizione non era mai stato annunciato dalla Presidenza della Biennale. [...] Nessuno avrebbe trovato nulla da obiettare, sia all'invito come alla sala, se il sig. de Chirico se ne fosse stato zitto, anche se le sue opere valgano molto, ma molto meno di quanto egli creda. Ma dopo le sue sciocche villane e ingiuriose dichiarazioni a 'Comœdia' siamo sicuri che lo stesso Maraini avrebbe preso l'iniziativa della revoca dell'invito, se avesse letto l'intervista del de Chirico prima di noi. Non dubitiamo che il Consiglio Direttivo dell'Esposizione sarà del parere del suo valoroso segretario generale e vieterà l'accesso alla Biennale, unica esposizione internazionale d'Italia riconosciuta dallo Stato, al 'fuoruscito' de Chirico'³². Dunque Maraini viene ringraziato per aver accettato di ritirare l'invito ad esporre (fig. 5).



fig. 5 Margherita Sarfatti nel comitato della Biennale 1928 con Cipriano Efiso Oppo e Antonio Maraini. Per cortesia Fondazione Cipriano Efiso Oppo, Roma. Si ringrazia il Presidente Paolo Nasso.

³¹ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, sottoserie 1, UA5, sottfasc. 6. Esiste la bozza autografa del telegramma scritta da Antonio Maraini, Roma, 19 dicembre 1927, inviata successivamente a Damerini – Direttore della Gazzetta di Venezia.

³² S.A., *Il caso de Chirico. L'intervista di Maraini*, in «Gazzetta di Venezia», Venezia, 20 dicembre 1927.

Tre lettere inedite, datate 20-22 dicembre 1927, inquadrano la problematica in modo chiaro:

Lettera al Segretario dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia (20 dicembre 1927)³³

Milano, 20-12-1927 anno VI (fig. 6)

Ill.mo Signor Segretario de l'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia,

In seguito alle dichiarazioni del pittore de Chirico apparse sul giornale "COMEDIA" teniamo ad informare la S.V. Ill.maddella decisione presa dai sottoscritti, e cioè:

questo traditore non deve più esporre in Italia.

Affinchè tale nostro proposito abbia seria applicazione siamo decisi a servirci di qualunque mezzo, sino alla distruzione delle opere del de Chirico ove ci sarà dato trovarne.

Speriamo che il Comitato della Biennale Veneziana si rifiuti di concedere ospitalità alle opere di questo livido bastardo.

Con la massima deferenza.

Virginio Ghiringhelli	[n.i.]	Contardo Barbieri
Lilloni Umberto	[n.i.]	Carlo Zocchi
Piero Comelli [sic]	A. Canegrati	Oreste Bogliardi
[n.i.]	C. De Amicis	Bertolazzi
A. De Rocchi		

Lettera di A. Maraini a R. Bazzoni, Direttore Amministrativo (20 dicembre 1927)³⁴

"[...] Per la faccenda De Chirico ho telegrafato subito alla Gazzetta deplorando l'intervista e invocando un fraintendimento. Prima di decidere per il ritiro dell'invito sarà bene consultarsi, e soprattutto vedere l'originale dell'intervista. Ma mi rimetto interamente al Podestà se nella sua qualità di Presidente intende agire, o se vuole prima sentire il parere del consiglio. Certo il De Chirico merita il risentimento che le sue stolte parole suscitano e una lezione. Anche perciò, oltre che per il cartellone avrei voluto venire subito a Venezia."

Lettera di C. Carrà a A. Soffici (22 dicembre 1927)³⁵

"[...] ti mando qui unita l'intervista che Chirico ha avuto da Comœdia, perché non so se hai avuto occasione di vederla. È una delle più cattive azioni che uomo possa commettere. Leggi e giudica. [...] Chirico non deve più esporre in Italia. A Venezia non deve esporre, neanche la prossima Biennale, anche se è stato invitato. Questo devi dirlo anche tu a Maraini."

È chiaro dunque che il desiderio della non partecipazione di Giorgio de Chirico alla Biennale del 1928 diventa una realtà concreta, proprio in seguito all'intervista su «Comœdia».

³³ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, serie 2, sottoserie 1, UA5, sottfasc. 6. Lettera al Segretario dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, Milano, 20 dicembre 1927.

³⁴ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Scatole nere". Lettera di Antonio Maraini a Romolo Bazzoni, [senza luogo], 20 dicembre 1927, su carta intestata Esposizione Internazionale d'Arte Venezia anno VI.

³⁵ Mart, Archivio del '900, fondo Carrà, Car.1.135.283. Lettera di Carlo Carrà a Ardengo Soffici, Milano, 22 dicembre 1927, su carta intestata L'Ambrosiano Redazione, Corrispondenza personale dei Redattori.

Milano li 20-12-27 anno 26
121

Ill.mo Signor Segretario de l'Esposizione Internazionale
d'Arte di Venezia,

In seguito alle dichiarazioni del pittore de Chirico apparse sul
giornale "COMOEDIA" teniamo ad informare la S. V. Ill.madella
decisione presa dai sottoscritti, e cioè:

questo traditore non deve più esporre in Italia.

Affinchè tale nostro proposito abbia seria applicazione siamo dedi-
-si a servirci di qualunque mezzo, sino alla distruzione delle opere
del de Chirico ove ci sarà dato trovarne.

Speriamo che il Comitato della Biennale Veneziana si rifiu-
-ti di concedere ospitalità alle opere di questo livido bastardo.

Con la massima deferenza,

V. Ghiringhelli A. Canegrati Contardi Barbieri
 Lilloni Umberto Carlo Zocchi
 P. Comelli O. Bogliardi
 G. Rocchi C. De Amicis Bertolazzi
 A. De Rocchi

fig. 6 Lettera di protesta al Segretario dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia (20 dicembre 1927), firmata da V. Ghiringhelli, C. Barbieri, U. Lilloni, C. Zocchi, P. Comelli, A. Canegrati, O. Bogliardi, C. De Amicis, Bertolazzi, A. De Rocchi e tre firme non identificate.

Sarà la stessa Esposizione Internazionale di Venezia a scrivere, prima a Antonio Maraini (31 dicembre 1927) e poi a Giorgio de Chirico, l'ufficialità a non esporre alla Biennale del 1928:

Lettera dal Direttore di Segreteria della Biennale a A. Maraini (31 dicembre 1927)³⁶

Venezia 31 Dicembre 1927

Palazzo Ducale Anno VI° E.F.

Egregio Signore,

Per incarico del nostro Presidente, Le rimetto copia della lettera che il Presidente stesso = d'accordo col nostro Segretario generale = ritiene opportuno d'inviare al pittore Giorgio De Chirico, in seguito alla sua recente deplorata intervista in "Comœdia".

Tale intervista suscitò = come Ella sa = le proteste della Gazzetta di Venezia, alle quali rispose il nostro Segretario generale con telegramma pubblicato nella Gazzetta medesima (1).

Sulla lettera di cui sopra, Ella è pregata di darci, per iscritto il Suo parere.

Con devota considerazione.

Il Direttore di Segreteria

(1) Le spediamo, a parte, i due numeri del giornale.

Egregio Signore

Antonio Maraini

Firenze

Copialettere da Il Podestà di Venezia, Presidente dell'Esposizione P. Orsi a G. de Chirico (senza data)³⁷

Sig. Giorgio De Chirico,

Le comunico che, in seguito alla Sua intervista pubblicata sul giornale Comœdia del 12 Dic. u.s. Le è stato ritirato l'invito per la nostra XVI^a Biennale.

Distinti saluti.

IL PODESTA' DI VENEZIA

Presidente dell'Esposizione

F. P. Orsi

Sig.

Giorgio de Chirico

2 Rue Henri Bocquillon

Paris (15) (fig. 7)

Nemmeno un mese dopo aver ricevuto la lettera di Orsi, de Chirico scrive a Giovanni Scheiwiller, suo editore, riferendosi sempre al caso «Comœdia»: "[...] vedo che lei non parla più della

³⁶ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, serie 2, sottoserie 1, UA5, sottfasc.6. Lettera dal Direttore di Segreteria della Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia a Antonio Maraini, Palazzo Ducale Anno VI E.F., Venezia, 31 dicembre 1927, su carta intestata Esposizione Internazionale d'Arte Venezia.

³⁷ *Ibidem*, copialettere da il Podestà di Venezia, Presidente dell'Esposizione Pietro Orsi, a Giorgio de Chirico, 2 Rue Henri Bocquillon, (15), Parigi, [senza data], su carta intestata Esposizione Internazionale d'Arte Venezia.

sua rivista; sarà per lo stesso motivo o forse perchè giudica prudente non pubblicare scritti miei o su me in seguito a quella gazzarra oscena fomentata da una schiera di pittori e scrittori mancati che in Italia mi odiano e mi invidiano ed ai quali non parve vero di pigliar il pretesto dell'interview in "Comedia" per darmi addosso e farmi una reputazione di fuoriuscito e d'antitaliano"³⁸.

Il 1 aprile 1928, all'inaugurazione della *XVI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, Giorgio de Chirico non è presente. La sala 40 è dedicata alla *La scuola di Parigi*³⁹, espongono i seguenti artisti italiani: Serge Brignoni, Filippo De Pisis, Mario Tozzi e lo stesso Paresce.

Nella lettera a Tozzi del 30 novembre 1927, Maraini comunica la scelta di Paresce come Commissario ordinatore per *La scuola di Parigi*.

Lettera di A. Maraini a M. Tozzi (30 novembre 1927)⁴⁰

"[...] è stato indicato Paresce, in quanto il suo nome non venne mai discusso e la sua permanenza a Parigi e all'estero in genere dura da maggior tempo. Questi obbiettivamente i fatti. È inutile che io Le dica che io ho sostenuto lungamente l'opportunità dell'invio per Lei e gli altri, come pure la convenienza di dare a Lei l'incarico di organizzare la Scuola di Parigi. Lei che sa in quanta stima ed amicizia la tenga, può immaginarlo, e può immaginare con quanto rinascimento ho dovuto rassegnarmi alla volontà dei più. Ma sono certo che Ella non me ne vorrà e accetterà la decisione presa, continuando egualmente ad aiutarmi. Le sarò quindi grato se Ella vorrà mettersi in comunicazione con Paresce ed iniziare insieme il lavoro di prima scelta degli artisti cui rivolgere l'invito per la Sezione di Parigi. Dico aiuti Paresce, perché anche se io non posso dare a Lei l'incarico ufficiale, diciamo così, di organizzatore, Le do senz'altro, quello di scrivere le due o tre pagine di introduzione al catalogo [...]. Ciò [...] Le dà un titolo per prender parte all'organizzazione della sezione."



fig. 7 Giorgio de Chirico nel suo studio di Parigi; sul telaio è leggibile l'indirizzo autografo parigino: "Giorgio de Chirico, 2 rue Henri Bocquillon"

³⁸ Università degli Studi di Milano, Apice, Archivio Scheiwiller (in corso di riordino), serie Carteggio Giovanni, fasc. De Chirico Giorgio. Cartolina di Giorgio de Chirico a Giovanni Scheiwiller, Parigi, 25 gennaio 1928.

³⁹ Catalogo della Biennale, pp.123-131. Sala 40. Pitture: Bissière Roger, Blanchard Maria, Bosshard Rodolphe Théophile, Brignoni Serge, Chagall Marc, Charbonnier Pierre, Chériane Mad.me., Dagoussia, De la Patellière Amedée, De Pisis Filippo, Detthow Eric, Ernst Max, Ferat Serge, Foujita Fugouharu, Gallibert Geneviève, Gimmi W., Gromaire Marcel, Halicka Alice, Kayser Edmond, Kisling Moïse, Krémegne Paul, Krohg Per, Latapie Louis, Lhote André, Lurcat Jean, Marcoussis Louis, Menkès Zygmunt, Milunovic Milo, Paresce René, Pouigny Jean, Prax Valentine, Radulesco Madeleine, Sacharoff Olga, Souverbie Jean, Survage Léopold, Térechovitch Constantin, Tozzi Mario, Zadkine Ossip. Sculture: Fischer Adam, Gargallo Pau, Loutenansky Jacques, Manolo, Orloff Chana, Zadkine Ossip.

⁴⁰ Trascrizione lettera di Antonio Maraini a Mario Tozzi, 30 novembre 1927, in *Catalogo Ragionato Generale dei Dipinti di Mario Tozzi* a cura di M. Pasquali, Giorgio Mondadori & Associati Editori, Milano 1988, pp. 146-147.



fig. 8 Sala 23: *Appels d'Italie*, XVII Biennale 1930

Sia dalla prefazione in catalogo che dalla lettera di Maraini a Bardi (15 settembre 1928) capiamo i ruoli chiave nell'organizzazione di Tozzi e Paresce:

Lettera di A. Maraini a M. Tozzi (7 aprile 1928)⁴¹

“Caro Tozzi, la tua nuova prefazione è veramente eccellente. Sono lieti di avvertela fatta ampliare, perché così risulta molto superiore alla prima relazione, e sarà ne sono sicuro molto apprezzata [...]. Peccato proprio che ci sia venuto a mancare Picasso, Braque e Léger. Per Picasso spero rimediare, ma per Braque se si potesse almeno ottenere un pezzo o due dei suoi più recenti; anche da un collezionista privato! Voglio ancora sperare fino all'ultimo.”

Lettera di A. Maraini a R. Bazzoni (15 marzo 1928)⁴²

“[...] Mi chiedono da Parigi delle altre schede blu, che prego di indirizzare a Paresce dandone notizia separatamente anche a Tozzi.”

Copialettere di A. Maraini a Bardi (15 settembre 1928)⁴³

“[...] Paresce s'incaricherebbe di ottenerle il consenso degli artisti della scuola di Parigi per trasportare le loro opere da Venezia a Milano. Ne sono lieto ma occorre che tale consenso venga dal Paresce comunicato a noi direttamente con la firma di ogni singolo espositore, a scarico di qualunque nostra responsabilità.”

⁴¹ Trascrizione lettera di Antonio Maraini a Mario Tozzi, 7 aprile 1928, in *Catalogo Ragionato Generale dei Dipinti di Mario Tozzi* a cura di M. Pasquali, Giorgio Mondadori & Associati Editori 1988, p. 146.

⁴² La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie “Scatole nere”. Lettera di Antonio Maraini a Romolo Bazzoni, Roma, 15 marzo 1928, su carta intestata Biennale Internazionale d'Arte Venezia.

⁴³ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Bardi, Firenze, 15 settembre 1928, su carta intestata Biennale Internazionale d'Arte Venezia.

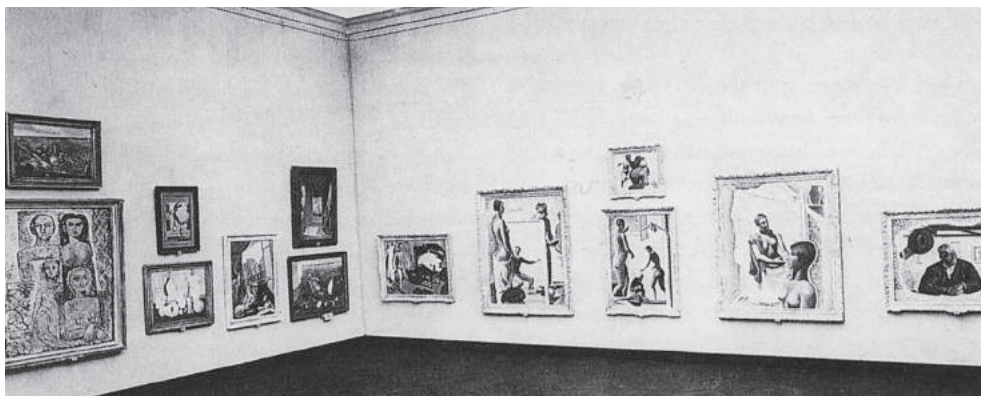


fig. 9 Sala 23: *Appels d'Italie*, XVII Biennale 1930

1930, maggio–novembre. Venezia, XVII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, sala 23: *Appels d'Italie*⁴⁴ (figg. 8, 9)

Intenso è il carteggio tra Tozzi e Maraini già dalla fine del dicembre del 1929, dal quale viene alla luce l'idea prima, e la realizzazione poi, della sala *Appels d'Italie* che troverà infine anche l'approvazione di Waldemar George.

Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (post-scriptum della lettera del 28 dicembre del 1929)⁴⁵
 “[...] Ps: Ho veduto era Waldemar George e riapro la lettera per parlarti di un progetto che potrebbe assai interessarti come segretario generale dell'esposizione di Venezia. Da qualche anno, fenomeno importantissimo che non si verificava da secoli, e che man mano va intensificandosi, molti fra i giovani e più combattivi elementi dell'arte moderna internazionale, ricominciano a guardare l'Italia come fonte d'ispirazione.

Si abbandona l'oriente, si trascura l'arte primitiva negra, per tornare alle fonti luminose del nostro rinascimento e pre-rinascimento”.

E prosegue, con la faticosa domanda:

“[...] Che penseresti di una piccola sala a Venezia riservata ai giovani pittori che alla nostra fonte ritornano ad abbeverarsi? Waldemar George stesso accetterebbe di occuparsi della cosa. L'importanza di questa, spero non ti sfuggirà. [...] L'idea è troppo interessante, per noi italiani specialmente, perché possa venire abbandonata.”

⁴⁴ Commissario ordinatore M. Tozzi, presentazione di W. George.

⁴⁵ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 2, Sottoserie 1, UA7, sottfasc. 19. Lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Parigi, 28 dicembre 1929.

*Lettera di A. Maraini a M. Tozzi (1 gennaio 1930)*⁴⁶

“[...] Mi affretto a confermarti che la sala di cui mi fai proposta per la Biennale, organizzata da Waldemar George, mi piace, come idea, moltissimo; tanto più che proprio per mia richiesta tutti i Padiglioni stranieri vanno preparando una sala o una raccolta di opere ispirate agli artisti dei vari paesi dal paesaggio e dalla vita italiana. Se quindi vi sarà una sala modernissima, che dimostri l'influenza anche estetica dell'Italia, ciò sarà il più bel completamento e la più bella riprova di quel ritorno di ispirazione all'Italia, di cui tu mi parli, e nel quale io da anni ho fede, tanta da continuamente adoperarmi per attuarlo.”

*Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (4 gennaio 1930)*⁴⁷

“[...] Sono felice che l'idea della quale ti ho intrattenuto nella mia ultima lettera abbia avuto la tua approvazione. Non ne dubitavo. Parleremo di questo a Milano, [...] in maniera più precisa a Parigi assieme a Waldemar George.”

*Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (6 marzo 1930)*⁴⁸

“[...] Siccome leggo che la tua attesa visita a Parigi ancora non ha luogo, e siccome Waldemar - George, prima di iniziare la preparazione della sala di cui ti accennai desiderava vederti o almeno ricevere un invito ufficiale da parte tua. Ti prego di scrivergli le due righe che egli desidera. Io l'ho messo al corrente di tutto anche per quello che concerne la partecipazione degli italiani e sul numero approssimativo delle opere che debbono inviare.”

Finalmente nella lettera di Tozzi a Maraini, (14 marzo 1930) troviamo il nome: *De Chirico* tra gli artisti che dovevano esporre negli *Appels d'Italie*.

Corsi e ricorsi storici crociani. De Chirico non parteciperà nemmeno alla XVII Biennale.

Sempre in seguito all'articolo pubblicato su «Comœdia» del 12 dicembre 1927, attraverso la lettura di documenti inediti, apprendiamo la reazione negativa anche alla partecipazione alla Biennale del 1930.

Dalla lettera del 14 marzo 1930 di Tozzi a Maraini leggiamo oltre al nome di de Chirico anche la lista degli artisti che parteciperanno alla sala:

*Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (14 marzo 1930)*⁴⁹

“[...] La lista degli artisti che parteciperanno alla nostra sala è pressapoco questa: Severini, De Pisis, Campigli, Savinio, Chirico, Tozzi, Bèrard, Bermann, Pierre Roy, Telitcheft, La Fresnauge, Picasso (?), Derain (?). La presenza di Picasso e di Derain, dipende dalla possibilità in cui ci troveremo o meno di procurarci opere loro. Severini parteciperà con una decina di lavori nella sala futurista: potrà esporre con noi, malgrado questo? [...] Per ciò che concerne gli italiani, avremmo deciso di

⁴⁶Trascrizione lettera di Antonio Maraini a Mario Tozzi, 1 gennaio 1930, in *Catalogo Ragionato Generale dei Dipinti di Mario Tozzi* a cura di M. Pasquali, Giorgio Mondadori & Associati Editori 1988, pp. 172-173.

⁴⁷Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 2, Sottoserie 1, UA7, sottfasc. 19. Lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Parigi, 4 gennaio 1930.

⁴⁸*Ibidem*, lettera del 6 marzo 1930.

⁴⁹*Ibidem*, lettera del 14 marzo 1930.

invitarli tutti con due opere ognuno. [...] Se Paresce dovesse rimanere al di fuori di questa sala, con quante opere dovrà essere invitato? Quando dovrà giungere a Venezia la notifica delle opere e la prefazione di Waldemar George (fig. 10)? Ti chiedo queste informazioni per stargli un poco alle costole e obbligarlo a concludere, altrimenti... Per le spese gli ho detto che poteva contare su 1500 franchi francesi. Sta bene?”

Maraini ne conferma la presenza; e Tozzi con la lettera del 25 marzo 1930:

*Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (25 marzo 1930)*⁵⁰

“[...] Grazie di aver approvato la lista degli artisti che Waldemar George ed io ti abbiamo proposto. [...] Sta bene per quanto mi dici di Severini che vedrò domani e che quasi certamente esporrà coi futuristi. [...] Non sappiamo ancora in quale sala saranno ospitate le nostre opere. Rammenta tuttavia che essa non potrà essere troppo piccola, calcolando noi su di una cinquantina di opere. Ammetteremo Paresce nella sala e faremo il possibile perché Picasso e Derain saranno rappresentati.”

Tuttavia dall'analisi della seguente lettera di Tozzi a Maraini del 26 marzo 1930 emerge:

*Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (26 marzo 1930)*⁵¹

“[...] Rileggendo la tua lettera del 26, mi viene il dubbio che la partecipazione di Chirico e di Savinio nella sala Waldemar George non sia da te desiderata. Mi inganno? Spero di sì, in ogni modo ti ho inviato oggi stesso un telegramma per avere da te l'assicurazione che le loro opere saranno esposte alla Biennale.

Nel caso in cui la partecipazione di questi due artisti fosse da voi ritenuta impossibile, Waldemar-George ti prega di permettergli di preparare una sala di soli “italianisants” stranieri, come si era deciso in un primo tempo. Noi italiani, ci esporrai a parte, in un'altra sala e aggruppati comunque vorrai.”

Quindi la presenza di de Chirico e Savinio risulta importante specialmente perché in alternativa la sala non sarebbe *Appels d'Italie* ma “italianisants stranieri come si era deciso in un primo tempo”.

Anche la preoccupazione di Waldemar George emerge dal telegramma (26 marzo 1930) inviato a Maraini: VEUILLEZ ME TELEGRAPHIER GARANTISSANT EXPOSER CHIRICO SAVINIO VENISE CORDIALEMENT = WALDEMAR GEORGE =⁵²

Il 1 aprile 1930, Tozzi invia da Parigi il telegramma, dove si legge: “Chirico non espone”: “Trasmettete telegramma Tozzi da Parigi ricevuto lettera Chirico non espone Waldemar George sospende collaborazione biennale attendono incondizionata garanzia per partecipazione Savinio stop saluti Bazzoni”⁵³.

⁵⁰ *Ibidem*, lettera del 25 marzo 1930.

⁵¹ *Ibidem*, lettera del 26 marzo 1930.

⁵² *Ibidem*, telegramma di Waldemar George da Parigi a Antonio Maraini, Benedetto Castelli 6, Firenze, 26 marzo 1930. Traduzione: “Vogliatemi telegrafarmi garantendo l'esposizione Chirico Savinio Venezia Cordialmente Waldemar George”.

⁵³ *Ibidem*, telegramma di Romolo Bazzoni da Venezia, 1 aprile 1930 a Antonio Maraini, Albergo Cavour, Milano. Mentre all'ASAC, La

Lo stesso 1 aprile Tozzi scrive a Maraini:

*Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (1 aprile 1930)*⁵⁴

Parigi 1 Aprile 1930

Carissimo Maraini,

La tua lettera del 28 da Firenze mi pone in un gravissimo imbarazzo. Quando a Milano ti parlai dell'impossibilità che Chirico e Savinio fossero assenti da una sala di "italianisants" organizzata da Waldemar George, e tu mi prospettasti la possibilità che essi facessero pubblica ammenda delle dichiarazioni disgraziate da essi fattuite [sic] a «Comœdia», ti dissi subito che non ritenevo la cosa possibile e che in ogni modo io non potevo incaricarmi di questo. Li perciò che di comune accordo stabilimmo che la loro partecipazione dovrebbe passare quasi inosservata, con una sola opera. Tanto è vero, che ancora pochi giorni fa mi scrivevi approvando la lista nella quale figuravano tanto Chirico che Savinio e nessuna condizione ponevi alla loro partecipazione.

Come avrai arguito dal telegramma che ti ho inviato ieri sera, non appena W.G. ha letto le condizioni che tu ponevi alla presenza di Chirico e di Savinio nella sala, ha dichiarato che sospendeva ogni sua attività e interessamento nei riguardi della sala e dell'esposizione fin tanto che tu non avresti garantito l'ammissione di Savinio, senza condizioni. Rinuncerebbe invece alla presenza di Chirico. Dato che il vero compromesso, in fondo, in questa faccenda disgraziata, è stato proprio Chirico, credo non avrai difficoltà a dare il tuo consenso. W.G. è irremovibile e non so, senza di lui come ce la caveremmo, dato gli impegni già assunti. In ogni modo ti avverto che se per malaugurata ipotesi questa faccenda non potesse venire approvata e che la preparazione della sala cadesse sulle mie spalle, non scriverei alcuna prefazione, ne altri potrebbero scrivere perché la sala è stata fatta da W.G. con criteri suoi personalissimi. Il tempo stringe mi raccomando di spedirmi istruzioni telegrafiche. Ti abbraccio caramente e a rivederci presto.

Tuo Tozzi

44 rue de Rennes

Dunque Maraini approva la presenza dei Dioscuri anche se con "una sola opera". Di contro Waldemar George rinuncia alla presenza di de Chirico, ma non a quella di Savinio.⁵⁵ Resta da sottolineare, però, il tentativo da parte di Tozzi di far partecipare de Chirico alla Biennale, con le tre lettere inviate da Parigi a Maraini (4 aprile, 8 aprile, 12 aprile 1930):

Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Scatole nere", è conservato il telegramma di Mario Tozzi, (poi modificato a biro da Romolo Bazzoni, ovvero la sua bozza per Antonio Maraini). Mario Tozzi da Parigi a Antonio Maraini, Venezia: "Ricevuto lettera Chirico non espone Vvaldemar George sospende collaborazione Biennale attendo incondizionata garanzia partecipazione Savinio, - Tozzi -".

⁵⁴ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 2, Sottoserie 1, UA7, sottfasc. 19. Lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Parigi, 1 aprile 1930.

⁵⁵ In questa sede, ho contattato l'archivio Waldemar George, esistono solo documenti *post 1944*: infatti l'abitazione di Waldemar George nei pressi di Mont Saint-Michel venne requisita e saccheggiata dalla Wehrmacht come la sua dimora a Boulogne. Si ringrazia Yves Chevrefils Desbiolles, IMEC - Abbaye d'Ardenne, Responsable des fonds artistiques, Waldemar George.

*Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (4 aprile 1930)*⁵⁶

“[...] Una notizia che ti farà piacere. D'accordo con Prampolini e con Waldemar George, sto combinando un'intervista con Savinio e con Chirico, nella quale vi sarà tutto ciò che tu desideri. Questa uscirà fra tre-quattro giorni sulla Nuova Italia, l'organo ufficiale della colonia. Dopo ciò spero che nessuna difficoltà sussista a che ambedue questi artisti siano ben rappresentati. [...] Ti avverto che questa sala diventerà molto più importante di quanto avevamo previsto e che il numero di cinquanta quadri sarà certamente sorpassato. Ci occorre maggior spazio.”

*Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (8 aprile 1930)*⁵⁷

“[...] Due righe per annunciarti che il nostro lavoro qui, può considerarsi finito, e che un'intervista esaurientissima che uscirà domenica ventura, in prima pagina nella Nuova Italia e che sarà poi telefonata alla Tribuna permetterà a Savinio e a Chirico di rientrare nell'attività artistica italiana. Oggi stesso ti spedirò i fogli di notifica dei partecipanti alla sala Waldemar George più un pacco di fotografie.”

*Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (12 aprile 1930)*⁵⁸

“[...] L'intervista Chirico - Savinio - Waldemar George, uscirà lunedì venturo in prima pagina nella Nuova Italia e [...] sarà telegrafato alla Tribuna. Questa intervista, preparata da me, ed avvenuta, in mia presenza, saranno oltremodo simpatiche e tali da soddisfarti pienamente. Sono veramente lieto di essere riuscito a por fine ad un così noioso incidente.”

Il 22 aprile 1930, a dieci giorni dall'apertura della Biennale, Enrico Prampolini scrive a Maraini sia una lettera che un'importante articolo riguardanti i Dioscuri.

*Lettera di E. Prampolini a A. Maraini (22 aprile 1930)*⁵⁹

“[...] d'intesa con l'amico Mario Tozzi e Waldemar George che hanno organizzato per suo incarico la sala “L'appel de l'Italie”, ho interrogato per una pubblica ritrattazione i vecchi amici De Chirico e Savinio per rendere possibile il loro intervento alla Biennale di Venezia.

Le invio il giornale La nuova Italia che è organo come sa dei fasci italiani in Francia e il più importante giornale italiano fascista all'estero. Io tengo la critica d'arte con articoli settimanali da oltre un anno. Sono stato naturalmente incaricato di fare degli articoli su la prossima Biennale.

“[...] Ritengo, anche per desiderio di De Chirico e Savinio che sia opportuno dare una certa diffusione al mio articolo con le dichiarazioni di De Chirico e Savinio che intendono uscire definitivamente da ogni equivoco”.

⁵⁶ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 2, Sottoserie 1, UA7, sottfasc. 19. Lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Parigi, 4 aprile 1930.

⁵⁷ *Ibidem*, lettera del 8 aprile 1930.

⁵⁸ *Ibidem*, lettera del 12 aprile 1930.

⁵⁹ *Ibidem*, lettera di Enrico Prampolini a Antonio Maraini, Roma, 22 aprile 1930.

Nell'articolo di Enrico Prampolini, *La sala de "L'appel de l'Italie" alla XVII Biennale d'Arte di Venezia. Conversando con Waldemar George Le dichiarazioni di De Chirico e Savinio*⁶⁰, si legge:

"[...] Gli artisti espositori saranno diciassette, fra gli italiani Severini, Tozzi, De Chirico, Savinio, Campigli, Paresce, De Pisis, Martinelli. [...]"

Ma ciò che costituirà una novità se non un avvenimento, è la 'reentrée' in Italia dei pittori De Chirico e Savinio. È da oltre due anni che datano due interviste apparse in un giornale d'arte parigino dove sia De Chirico che Savinio furono fraintesi e falsati in certe dichiarazioni da loro fatte nei riguardi dell'arte italiana, in maniera d'impedire ai nostri amici pittori De Chirico e Savinio di partecipare normalmente alle manifestazioni artistiche italiane. Oggi gli orizzonti crepuscolari si sono schiariti, alcune verità hanno trionfato e per l'intervento di Waldemar George e Tozzi da una parte e Maraini e Margherita Sarfatti dall'altra, sono stato incaricato come vecchio amico dei pittori De Chirico e Savinio di conoscere la realtà dei fatti e al medesimo tempo essere interprete della loro esplicitata volontà di porre termine ad un semplice ma increscioso incidente.

Ho trovato infatti nella pensosa amabilità di Alberto Savinio e nella ermetica cordialità di De Chirico un velo di accorata nostalgia parlando delle cose d'Italia che dava una luce insolita ai loro sguardi. Savinio è subito intervenuto aggiungendo: 'Il proposito attuato dall'amico Waldemar George – di raccogliere cioè in una sala della Esposizione di Venezia le opere di alcuni pittori italiani e assieme quelle di alcuni pittori stranieri ma italiani di sentimento – esula dai limiti di una semplice manifestazione d'arte: è il preciso riconoscimento, da parte di uno tra i più illuminati critici d'arte dell'Europa di un fatto storico. [...] Da una intervista da me accordata due anni fa a certo giornale parigino (intervista nella quale il mio pensiero e le mie parole furono iniquamente trasformate) traggio una delle mie poche frasi sulle quali l'esiro prestigiatore dell'intervistatore non ebbe a esercitarsi. Dicevo che, guardando all'attuale rinascita politica e sociale dell'Italia, speravo che presto una eguale rinascita avvenisse nel campo delle arti e, in genere, dello spirito italiano. Nè mi aspettavo veramente allora che la realtà rispondesse così presto alle mie speranze.

Ora questo fatto è. Il grande spirito italiano non solo si risveglia, ma già ricomincia a spandere sul mondo quella luce che di periodo in periodo ribrilla con ritmo fatale. Fatto singolare, ma quanto mai favorevole a noi e convincente, questo 'rinascimento' di oggi, al quale mi piace prevedere un avvenire altissimo, è riconosciuto e proclamato, prima che da noi medesimi italiani, da uomini chiari sì ed equi, ma distanti da noi e per origine e per tradizioni. Quale prova migliore che lo spirito italiano torna a essere quel polo d'attrazione quale fu e dal trecento al settecento, e al tempo di Roma, e durante la nostra civiltà preellenica? Voglio aggiungere che gioverebbe essere tutti noi concordi quanto alla interpretazione che è da dare a esso 'spirito italiano'. Mirare cioè allo spirito italiano più alto, a quello spirito che unisce la poesia più eccelsa e dorata alla logica, che accresce con la luce la terribilità del mistero, che riduce a modo vero e giustificato qualunque forma della fantasia confondere esso 'spirito italiano' con certo spiritello pittoricamente paesano, bonario e facilone, di cui già troppo si è parlato in una Italia stanca, impoverita, sonnacchiosa. [...] Il mondo guarda a noi. Le nostre responsabilità sono grandissime. E occorre pensare ancora che se il mondo, dopo avere assaggiato con scarso refriverio varie sorgenti, dall'asiatica alla negra, torna oggi ad attingere alla sorgente

⁶⁰ CRDAV - Fondo Prampolini - inv.S4ss4f60n.1. E. Prampolini, *La sala de "L'appel de l'Italie" alla XVII Biennale d'Arte di Venezia Conversando con Waldemar George Le dichiarazioni di De Chirico e Savinio*, in «La Nouvelle Italie», VI, n. 337, Parigi, 22 aprile 1930.

italiana, è perché vuole trovar presso di noi ben viva e rampollante la nostra sorgente più illustre, la nostra fonte Castalia, e non un misero rubinetto di cucina. Queste parole sono oltremodo felice di dirle direttamente a lei, mio caro Prampolini. Perché tra amici e gente fidata, so che né le mie parole saranno trasformate, né i miei sentimenti fraintesi’.

Mentre De Chirico, ancora sofferente e in letto, mi ricorda con frasi e gesta amichevoli il nostro incontro nel 1917 a Roma, l’inizio alla pittura metafisica, gli ultimi suoi anni passati fra Roma e Firenze [...] ‘Tu sai in realtà cosa ne penso dell’Italia e dell’arte italiana. L’Italia con il suo popolo di costruttori gravi, ma pieni di volontà, è destinata ad eccellere nello svolgimento dello spirito plastico e della pittura moderna’.

Prampolini spera di “[...] vedere in questa sala dell’“Appels de l’Italie”, per la prima volta in Italia, le opere di Alberto Savinio e le recenti opere di Giorgio De Chirico che attualmente ha raggiunto una posizione eminente nelle correnti artistiche d’oggi”.

Il 23 aprile 1930, Tozzi invia copia dell’intervista a Maraini e scrive:

*Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (23 aprile 1930)*⁶¹

“[...] Ti unisco qui, la famosa intervista Prampolini, credo andrà bene, anche se, detto fra noi, avrebbe potuto essere scritta con più tatto, e non facendo nomi che nell’intervista non avrebbero dovuto entrare. Pazienza [...] faccende, non sono e non riescono mai perfette”.

E la storia si ripete... Come per *La scuola di Parigi* alla Biennale del 1928, anche *Appels d'Italie* si inaugura il 2 maggio 1930 *senza de Chirico*.⁶²

Savinio invece partecipa. In chiusura, le parole di Tozzi a Scheiwiller, sui Dioscuri: “[...] vi è molto De Chirico, nelle sue tele; ma chi oggi può vantarsi di non clamargli [sic] qualche cosa? Il fatto poi che vissero sempre assieme, nel medesimo clima morale, e che sono fratelli, spiega molte cose; si che forse potrebbe benissimo affermarsi che se Savinio senza De Chirico non potrebbe esistere, De Chirico senza Savinio sarebbe probabilmente un altro”⁶³.

⁶¹ Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 2, Sottoserie 1, UA7, sottfasc. 19. Lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Parigi, 23 aprile 1930.

⁶² Dal catalogo della *XVII Esposizione Biennale Internazionale d’Arte*, pp. 92-97, sala 23, “Appels d’Italie”. *Pitture*: Berard Christian, Berman Eugène, Berman Leonid, Campigli Massimo, De Pisis Filippo, Hosiasson Philippe, Martinelli Onofrio, Martini Alberto, Ozenfant Amedée, Paesce René, Roy Pierre, Savinio Alberto, Severini Gino, Surville Léopold, Tchelitchev Pavel, Mario Tozzi. *Bianco e Nero*: Roger de La Fresnaye.

⁶³ Università degli Studi di Milano, Apice, Archivio Scheiwiller (in corso di riordino), serie Carteggio Giovanni, fasc. Tozzi Mario, Lettera di Mario Tozzi a Giovanni Scheiwiller, Parigi, 25 maggio 1929.

SALA 23.

“ APPELS D'ITALIE „

Commissario ordinatore: MARIO TOZZI.

La Sala degli «Appels d'Italie» che Mario Tozzi ed io presentiamo al pubblico italiano non riunisce a caso un gruppo accidentale. È una dimostrazione. Si tratta di provare un fenomeno di spostamento del centro di gravità dell'arte contemporanea, la quale dopo una cura d'opposizione, che dura da mezzo secolo, ritrova la sua fede in Roma.

Coloro per i quali l'Italia significa non solamente un Regno, una Nazione, un ordine politico e sociale, ma anche uno stato e un tipo di civiltà, non hanno mai potuto sottoscrivere alla tesi che tende a riabilitare la vostra arte dell'800. Non posso impegnarmi qui sulla via delle sterili polemiche, e mi è indifferente che tale o tal' altro artista italiano abbia preceduto o seguito Claude Monet o George Seurat. Constato che il Secolo XIX tanto in Italia quanto in Francia, non è stato un secolo d'orientamento latino, e che il suo centro d'attrazione fu Il Nord. So che Margherita Sarfatti condivide su quest'argomento il mio modo di vedere.

Gli artefici del vostro Risorgimento, quello del XX Secolo, hanno intrapreso una revisione totale dei valori dello spirito. Mi stupisce che questi riformatori abbiano trascurato l'elemento artistico. Per coloro, che, come noi, credono nell'Italia, per coloro, che aspirano a vederla riprendere le leve del comando della cultura moderna, non può essere il caso di adottare artisti *Italiani di nascita* ma che non rappresentano né il genio, né le virtù maestre d'una estetica d'espressione italiana. Per noi il problema dell'italianizzazione della plastica moderna si pone in modo tutt'affatto diverso. E confesso che vorrei far condividere il nostro punto di vista da tutti i patriotti Italiani.

L'Italia rappresenta una visione del mondo e della vita. Questa visione ha una portata mondiale e supranazionale, che ha soggiogato due volte l'Universo. Ai tempi di Roma Imperiale le Gallie, l'Africa del Nord e parte dell'Asia hanno subito l'ascendente dell'arte romana. Ma Roma imponeva la sua civiltà, la sua superiorità con la forza delle armi. Ai tempi del Rinascimento l'Italia non era più che un focolare di luce, senza azione politica; e ciò nondimeno tutta l'Europa pensante ha bevuto il suo latte e si è alimentata alle sorgenti del suo pensiero. Nei 500 l'architettura, la scultura, la pittura vivevano e si sviluppavano nell'orbita dell'Italia, e l'Occidente era una provincia italiana. Un popolo che ha colonizzato il mondo, nel senso letterale e nel senso metaforico, ha diritto ad aspirazioni ben superiori a quelle di generare

3) 1932: XVIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte

1932, aprile-ottobre. Venezia, XVIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, sala 28: Mostra degli Italiani di Parigi, presentazione di G. Severini

Alle voci *Ammissione delle opere italiane, Notifica, trasporto e imballaggio e Vendite* del *Regolamento Generale*⁶⁴ della Biennale si legge:

Ammissione delle opere italiane

7. L'ammissione alla XVIII° Biennale avviene unicamente per invito del Comitato.
9. L'invito si rivolge direttamente all'artista, o particolarmente all'opera. L'invito all'artista dà facoltà di inviare liberamente due opere. L'invito all'opera viene determinato nel numero e nella scelta dal Segretario Generale, d'accordo con l'artista.
10. Salvo casi eccezionali, l'invito non può essere diretto all'artista che non abbia esposto alla Biennale almeno una volta, nè alle opere già esposte in Italia.
11. L'accettazione dell'invito da parte dell'artista deve essere notificata alla Biennale entro un mese dalla data della lettera d'invito. In caso contrario, salvo giustificati motivi, l'invito s'intende declinato.

Notifica, trasporto e imballaggio

19. Le opere dovranno essere pronte per l'invio a Venezia non più tardi del 1 Marzo 1932. Per la stessa data l'artista dovrà far pervenire alla Segreteria della Biennale la scheda di notificazione delle opere destinate alla Mostra, scheda, che dev'essere completata di tutte le indicazioni in essa richieste.
20. L'Esposizione assume a suo carico le spese di trasporto sulle Ferrovie Italiane; sostiene pure le spese di disimballaggio e rimballaggio delle opere nell'interno dell'Esposizione. Fa obbligo però agli artisti di attenersi scrupolosamente a tutte le norme che verranno impartite per la tempestiva consegna delle opere stesse alla stazione di partenza; il caso di mancata osservanza di tali disposizioni annulla il diritto alla gratuità del trasporto ferroviario.

Vendite

27. L'Ufficio di Segreteria rappresenta gli espositori nella vendita delle opere.
28. Sul prezzo di ciascuna opera, anche se la vendita sia fatta direttamente dall'artista, o dal proprietario dell'opera stessa, o da chi per lui, l'Esposizione preleva un diritto del 15%.
30. L'espositore non può dichiarare invendibile un'opera già notificata come vendibile, se non a condizione di versare la percentuale prescritta.

⁶⁴ Dal catalogo: *XVIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte 1932, Regolamento Generale*, Il comitato d'Amministrazione: Presidente: Conte Giuseppe Volpi di Misurata; Podestà di Venezia: Dott. Mario Alverà; Membri: Marcello Piacentini, Beppe Ciardi, Antonio Maraini; Segretario Generale: Antonio Maraini; Direttore Amministrativo: Romolo Bazzoni. La numerazione corrisponde a quelle delle singole voci del regolamento prese in esame.

31. Aperta l'Esposizione, il prezzo di vendita indicato nella scheda di notificazione non può essere aumentato.

Il 27 maggio 1931, Vittorio Emanuele Barbaroux protesta perché gli artisti *De Chirico*, De Pisis, Funi, Marussig, Sironi e Tosi non sono invitati alla XVIII Biennale.⁶⁵

Nella lettera di Arturo Tosi (controfirmata anche da Felice Casorati)⁶⁶, troviamo espressa la volontà di vedere una sala personale con opere di Giorgio de Chirico, non essendo mai stato ben rappresentato: “[...] Nel discorrere fra di noi [...] ci siamo accorti che è rimasto fuori dalla lista il nome di De Chirico. Noi pensiamo che egli dovrebbe essere invitato alla Biennale di Venezia ove non è mai stato rappresentato bene possibilmente con una sala, e credo che non sarebbe difficile ottenerlo [...] lei potrebbe forse chiedere anche agli altri colleghi di includerlo nelle liste”.⁶⁷ Non è chiaro se il merito sia di Barbaroux o di Tosi-Casorati, ma l'invito finalmente arriva.

È lo stesso de Chirico a scrivere a Maraini per ringraziarlo e informarlo:

Lettera di G. de Chirico a A. Maraini (27 giugno 1931)⁶⁸

Parigi 27 giugno 1931

Caro Maraini,

Grazie per l'invito a esporre. Per tutto ciò che riguarda l'esposizione dei miei quadri in Italia ho un accordo con il Signor Barbaroux, direttore della “Galleria Milano”, via Croce Rossa 6 a Milano. Egli ha parecchi quadri miei quindi abbia la cortesia di rigriversi a lui direttamente.

- Soltanto mi permetto di aggiungere che desidererei, se fosse possibile, avere una sala o, per lo meno, una parete. -

Cordialmente salutandola

Giorgio de Chirico

4 rue Meissonier

Parigi

Da questo momento compare sia nell'*elenco degli artisti invitati*⁶⁹, sia nella sezione di artista residente all'estero e anche nell'*elenco degli artisti che hanno inviato l'adesione al prof. Maraini*⁷⁰ stesso.

⁶⁵ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie “Scatole nere”, busta n. 069. Elenco di Artisti che protestano per non essere stati invitati alla XVIII. Biennale. n. 23 Vittorio E. Barbaroux – Milano 27/5/31 per De Chirico, De Pisis, Funi, Marussig, Sironi, Tosi.

⁶⁶ Entrambi membri della Commissione di Consultazione alla Biennale del 1932 con S.E. Co. Giuseppe Volpi di Misurata, Dott. Comm. Nino Barbantini, Beppe Ciardi, Comm. Gino Damerini, Prof. Comm. Antonio Maraini, Prof. Riccardo Nobili, Onor. Cipriano Efiso Oppo, S.E. Romano Romanelli, Margherita G. Sarfatti, S.E. Ettore Tito, Arturo Tosi e Felice Casorati.

⁶⁷ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 2, Sottoserie 1, UA10, sottfasc.2. Lettera di Arturo Tosi a Antonio Maraini, Venezia, 9 giugno 1931, su carta intestata Taverna La Fenice Albergo, Campiello Fenice, tel. 856, Venezia.

⁶⁸ *Ibidem*, sottfasc.15. Lettera di Giorgio de Chirico a Antonio Maraini, Parigi, 27 giugno 1931.

⁶⁹ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie “Scatole nere”, busta n. 069. Elenco artisti invitati Estero. Pittori: 1. Brunelleschi Umberto, 2. Cairati Girolamo, 3. Campigli Massimo, 4. Capiello Leonetto, 5. De Chirico Giorgio, 6. De Pisis Filippo, 7. Paresce René, 8. Prampolini Enrico, 9. Severini Gino, 10. Tozzi Mario.

⁷⁰ *Ibidem*, serie “Copialettere”, Elenco degli artisti che hanno inviato adesione al Prof. Maraini: 1. De Chirico Giorgio, 2. Gaudenzi Pietro, 3. Salietti Alberto, 4. Viterbo Dario, 5. Minerbi Arrigo.

La Biennale lo ringrazia, con l'*accettazione all'invito*:

Copialettere di R. Bazzoni a G. de Chirico (1 agosto 1931)⁷¹

Venezia, 1 Agosto 1931 IX°

Egregio Signore,

Ci è pervenuta la Sua gentile lettera di accettazione al nostro invito e La ringraziamo.

Però per regolarità è necessario ch'Ella ci mandi firmata la scheda di adesione.

Nel dubbio che la prima sia andata smarrita, qui acclusa, gliene rimettiamo un'altra.

E voglia gradire i nostri migliori saluti.

ENTE AUTONOMO – ESPOSIZIONE BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE -VENEZIA

Romolo Bazzoni

Egregio Signore

Giorgio de Chirico

2, Rue Henri Bocquillon

PARIGI (15)

Successivamente, Maraini telegrafa a de Chirico, residente a Parigi, che domani arriverà all'Hotel Osborne e spera di vederlo.⁷²

Un mese prima dell'apertura dell'Esposizione, il 1 marzo 1932, la Biennale invia il seguente scritto a Brunelleschi, Campigli, de Chirico, De Pisis, Prampolini, Severini, Tozzi a Parigi e a Paresce a Londra:

Copialettere di G. Baradel (per la Biennale) a U. Brunelleschi, R. Paresce, G. de Chirico, M. Campigli, G. Severini, M. Tozzi, E. Prampolini, F. De Pisis (1 marzo 1932)⁷³

Egregio Signore,

Le rimettiamo, acclusi alla presente, i cartellini da apporsi alle opere e gli indirizzi per le casse. Come indicato dall'art. 20 del Regolamento Generale per la XVIII Mostra, l'Esposizione assume a suo carico le spese di trasporto a piccola velocità sulle ferrovie italiane, mentre Ella dovrà sostenere le spese relative al trasporto sulle ferrovie estere e alle operazioni doganali per la temporanea esportazione.

Se Ella crede, può rivolgersi alla Ditta De la Rancheraye & Co. - 31 Place du Marché St. Honoré - che è stata già da noi incaricata per il ritiro di altre opere d'arte destinate alla Mostra, nel caso che

⁷¹ *Ibidem*, busta n. 220, documento, n. 364. Copialettere di Romolo Bazzoni, a Giorgio de Chirico, 2 Rue Henri Bocquillon, Parigi, Venezia, 1 agosto 1931 IX.

⁷² *Ibidem*, busta n. 221, documento, n. 102. Telegramma di Antonio Maraini, 11 ottobre 1931 a Giorgio de Chirico, 2 Rue Henri Bocquillon, Parigi: "Domani arriverò Parigi Hotel Osborne desidero presto vederla Saluti Maraini".

⁷³ *Ibidem*, busta n. 223, documento, n. 221. Copialettere di Giulio Baradel, Venezia, 1 marzo 1932 X° a: Sig. Umberto Brunelleschi, Parigi, Sig. Renè Paresce, London - N.W. 3 [21 Lancaster Road, London (N.W. 3)], Sig. Giorgio de Chirico, Parigi (15), Sig. Massimo Campigli, Parigi, Sig. Gino Severini, Parigi, Sig. Mario Tozzi, Parigi, Sig. Enrico Prampolini, Parigi, Sig. Filippo De Pisis, Parigi.

Ella proceda all'invio delle Sue opere da Parigi.

Distinti Saluti

ENTE AUTONOMO – ESPOSIZIONE BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE -VENEZIA

Giulio Baradel

Si evince dal *Registro di trasporto* che le opere arrivano il 9 aprile 1932 in quattro casse da Milano, tramite lo spedizioniere Innocente Mangili. Le casse riportano i seguenti numeri: n. 311, 314, 317 e 471: la prima contiene quattro opere: *Autoritratto*, *Arianna*, *Ritratto della moglie*, *Donna al mare*. La seconda, quattro: *Uomini e cavallo*, *Manichini*, *Pesci*, *Cavalli*. La terza, sette: *Pesci*, *Nudo*, *Gladiatori*, *Cavallo bianco e zebra*, *Composizione*, *Combattenti*, *Dormiente*. E l'ultima una sola opera: *Cavalli e zebra*, per un totale di 16 opere.⁷⁴

Il 28 aprile 1932, alla presenza del Re⁷⁵, si inaugura la XVIII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia (fig. 11).

La *Mostra degli Italiani di Parigi*, con prefazione di Gino Severini (fig. 12), è allestita nella sala 28.

A fianco di Filippo De Pisis, Gino Severini, Massimo Campigli, Leonora Fini, Tullio Garbari e Marino Marini, espone Giorgio de Chirico.⁷⁶

Nella prefazione manoscritta [con correzioni a mano] di Severini si legge: “[...] L'arte di De Chirico, ~~un tempo~~, era un tempo formata da aspirazioni metafisiche e da elementi culturali più che da un senso dell'umano. Egli seppe però, in modo chiaro ed autentico, ~~esprimere~~ realizzare una certa unione fra la nostalgia delle bellezze passate e il bisogno di esprimere alcuni stati interni della vita moderna. Questo arditissimo ponte intellettuale prese un vero valore metafisico e spirituale perché corrispondeva a ~~certi~~ stati d'animo ~~attuali~~: di quel momento: bisogno di evasione, di mistero, di sogno, che la letteratura soltanto aveva fino ~~qui~~ allora appagato. E perciò furono i letterati, i poeti, come Ungaretti, in Italia, Breton, Aragon, Soupault ed altri, a Parigi, a sentire prima di tutti ~~le possibilità poetiche~~, la potenza suggestiva di questo pittore. Oggi i “surrealisti” lo hanno rinnegato, il che è logico, ma forse senza di lui, dei bei poeti, degli scrittori autentici, non sarebbero arrivati alle

⁷⁴ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie “Trasporti. Biennali internazionali d'arte”, busta n. 005. N. 311, De Chirico Giorgio, Milano (Parigi), d. olio, *Autoritratto* (7); Rispedito nella cassa 317 il 8-12-32; n. 311; De Chirico Giorgio, Milano (Parigi); d. olio; *Arianna* (5); Rispedito nella cassa 314 il 8-12-32; n. 311; De Chirico Giorgio, Milano (Parigi); d. olio; *Ritratto della moglie* (6); Rispedito nella cassa 314 il 8-12-32; n. 311; De Chirico Giorgio, Milano (Parigi); d. olio; *Donna al mare* (3); Rispedito nella cassa 314 il 8-12-32. N. 314 De Chirico Giorgio, Milano; d. olio; *Uomini e cavallo* (10); spedito all'acquirente Ministro d'Irlanda Vaticano il 17-11-32; n. 314 De Chirico Giorgio, Milano; d. olio; *Manichini* (cat 14) Mostra America; n. 314; De Chirico Giorgio, Milano; d. olio; *Pesci* (8) rispedito l'8-12-32; n. 314; De Chirico Giorgio, Milano; d. olio; *Cavalli* (4) rispedito l'8-12-32. N. 317; De Chirico Giorgio, Milano; d. olio; *Pesci*; spedito all'acquirente Galleria Arte Mod. Roma il; n. 317; De Chirico Giorgio, Milano; d. olio; *Nudo*; rispedito l'8-12-32; n. 317; De Chirico Giorgio, Milano; d. olio; *Gladiatori*; rispedito l'8-12-32; n. 317; De Chirico Giorgio, Milano; d. olio; *Cavallo bianco e zebra*; spedito all'acquirente Sig. Müller Emilio, il 10-12-32; n. 317; De Chirico Giorgio, Milano; d. olio; *Composizione*; spedito all'acquirente Sig.ra Margherita Sarfatti il 9-12-32; n. 317; De Chirico Giorgio, Milano; d. olio; *Combattenti*; rispedito l'8-12-32; n. 317; De Chirico Giorgio, Milano; d. olio; *Dormiente*; rispedito l'8-12-32. N. 471; De Chirico Giorgio, 311-314-317-Milano; d. olio; *Cavalli e zebra* (1a); rispedito nella cassa 314 l'8-12-1932.

⁷⁵ Notizia dalla recensione *Il Re inaugurerà la XVIII Biennale*, in «Gazzetta di Venezia», Venezia, 23 aprile 1932.

⁷⁶ Dal catalogo: *XVIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte*, 1932, pp. 100-105, sala 28, *Pitture*: De Chirico Giorgio, De Pisis Filippo, Severini Gino, Campigli Massimo, Fini Leonora, Garbari Tullio. *Sculture*: Marino Marini.



fig. 11 Sala 28 della XVIII Biennale 1932, con le opere di Giorgio de Chirico: *Cavalli*, 1930 ca., *Natura-pesci*, 1929, *Ritratto*, 1929-1930 e *Dormiente*, 1930 ca.

profondità di sogno che raggiunsero poi. Ed ora De Chirico è tutto intento a nutrire la sua arte di elementi nuovi di realtà e di umanità, e già si è constatata nelle sue opere una “forma” forse meno fastosa ma più umana e strettamente pittorica”⁷⁷.

Di seguito alcune recensioni degne di nota:

M.G. Sarfatti, *La diciottesima Biennale a Venezia* in «La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia»: “[...] De Chirico quest’anno è presente all’appello di Venezia con una importante serie di nature morte, cavalli, gladiatori, maratoneti, nei quali libera la sua disperata nostalgia romantica della classicità, la ‘spinta verso sud’, di uno spirito non tanto acclimatato al sud, da possederlo come sottinteso spontaneo e implicito, senza bisogno di tensione, di sforzo e di conquista”⁷⁸.

U. Ojetti, *La XVIII Biennale a Venezia*, in «Corriere della Sera», Milano, 28 aprile 1932: “[...] Giorgio de Chirico che, da un sonoro romanticismo tra Boecklin e barocco, a Parigi era tra gli applausi passato con questi *Cavalli sul mare*, *Manichini*, *Gladiatori*, ecc. a un surrealismo metafisico (il sostantivo non è che una traduzione dell’aggettivo) per ‘bisogno di evasione di mistero e di sogno. I surrealisti lo hanno rinnegato ed ora De Chirico è tutto intento a nutrire la sua arte d’elementi nuovi di realtà e di umanità’. Sono parole scritte nel catalogo da Gino Severini, che è un osservatore sagace e pacato d’ogni modo della pittura nuova. Ancora davanti a questi nuovi elementi d’umanità De Chirico è un poco incerto e ammatassato, perché è difficile respirar subito a proprio agio quando si tocca terra dopo tanto volare”⁷⁹.

⁷⁷ Mart, Archivio del ‘900, fondo Severini, Sev.3.3.8, Testo manoscritto pubblicato nel catalogo della XVIII Biennale di Venezia, pp. 100-102, con il titolo “Mostra degli Italiani di Parigi”.

⁷⁸ M.G. Sarfatti, *La diciottesima Biennale a Venezia* in «La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia», Anno X, n. 6, giugno 1932, pp. 37-45.

⁷⁹ U. Ojetti, *La XVIII Biennale a Venezia*, in «Corriere della Sera», Milano, 28 aprile 1932, p. 3.

SALA 28.

MOSTRA DEGLI ITALIANI DI PARIGI.

Forse il tempo è venuto di giudicare le opere d'arte da un punto di vista più severamente intrinseco che non si sia fatto fin qui, in quest'ultimo periodo di didattismo e di estetismo ad oltranza. La potenza creatrice, e quindi la « qualità » dell'artista, ci devono maggiormente interessare che non le idee più o meno astratte ch'egli vuole difendere, tanto più che spesso tali idee sono confuse, contraddittorie o del tutto opposte all'essere proprio dell'opera d'arte, cosa concreta, il cui scopo è di « essere », e non d'insegnare.

È evidente che se si vuole arrivare a quell'ordine, a quella chiarezza, ed a quella semplicità, di cui ognuno sente il bisogno, occorre diffidare sempre più delle apparenze, dell'esteriore dell'opera, e penetrare invece nelle sue profondità, mettendo in valore le cose essenziali e fra queste la « qualità », e lasciando in secondo piano le ideologie, le quali appunto molte volte celano una totale assenza di « qualità ». È certo, del resto, che tali ideologie, in ciò ch'esse contengono di transitorio, di attuale, di provvisorio, passano di moda, mentre l'opera resta, e precisamente resta l'opera di « qualità ». È la qualità che classifica il pittore, e tutto il resto è discutibile ed effimero.

Non voglio dire con questo che l'orientazione estetica di un artista sia indifferente; tutt'altro; essa entra in linea ma per sostenere la creazione vera e propria e non per sostituirsi ad essa.

Dei resto nella « qualità » entrano tutti gli elementi della « personalità », e comprende non solo la facoltà di esprimere in forme e colori una sensazione pittorica e di dar « forma » ad un'idea creatrice, ma comprende anche la percezione poetica, la dignità, la grandezza umana e l'elevatezza spirituale con cui è espressa tale sensazione, arricchita dalla cultura e sostenuta dalla vita morale, così tale espressione è appunto « qualità » della « forma », e rivela la « personalità ».

Noi pensiamo quindi che, sia nel fare, sia nel giudicare, si deve andare alla ricerca della « qualità » prima di ogni altra cosa, e indipendentemente dagli appelli più o meno interessati che posson venire dal Sud o dal Nord e che, anche se appoggiati a qualche idea giusta, degenerano sempre in sofismi e producono la confusione e li « pompierismo ». Si è abbastanza dipinto e giudicato secondo *un'idea della pittura*, e non secondo la *pittura*.

*
* *

Questa premessa avrà, spero, il risultato di far guardare i tre pittori che espongono in questa sala e, in generale, gli altri artisti italiani che

A. Francini, *Alla XVIII Biennale di Venezia. Italiani a Parigi e parigini in Italia*, in «L'Italia Letteraria», Roma, 15 maggio 1932: “[...] De Chirico a Venezia, accanto agli esemplari metafisici del Cavallo e zebra, dei Gladiatori, dei Manichini, ecc., ne contiene alcuni altri che manifestano chiarissimamente le nuove intenzioni (*Nudo, Dormiente, Arianna*). Le nature morte di pesci si riallacciano poi ad un altro momento pseudo-naturalistico che, ad esempio, si poté rilevare or sono alcuni anni in una Biennale Romana. [...] I più recenti risultati pittorici del De Chirico siano pari alle buone intenzioni non si potrebbe dire. I nudini alla Rénoir non sembrano convenirgli. Così veramente spogli, senza i suggestivi veli della letteratura, si presentano poveri e muti. Il ‘genere’ è cambiato, mutati sono gli intendimenti, ma il pittore ha la stessa impassibilità. Come se organizzasse sempre una cena metafisica: come se dipingesse un manichino o muovesse olimpicamente i fili d’una battaglia d’elmi e di corazze, Boecklin non cede a Rénoir”.⁸⁰

G. Marchiori, *Orientamenti e conquiste della nuova arte italiana alla XVIII Biennale Veneziana. L'opera dei veneti, degli italiani di Parigi e dei futuristi* in «Corriere Padano», Ferrara, 8 maggio 1932: “[...] Ma De Chirico e Severini, ritornando al reale, dopo tante avventure per un mondo simbolico-archeologico, dimostrano di possedere quelle ‘qualità strettamente pittoriche’? [...] i nudi di De Chirico, dalle forme sfaldate, sono incerti tra il ricordo troppo vivo di Renoir e una tecnica che ricorda persino Previati. [...] E i cavalli e le composizioni di De Chirico, anche se d’uno stile elevatissimo, non sono strettamente ‘pittura’”.⁸¹

A. Ortolani, *Pittori italiani alla XVIII Biennale* in «Corriere Mercantile», Genova, 10 maggio 1932: “[...] De Chirico, ex-pontefice massimo del surrealismo, è ora ‘tutto intento a nutrire la sua arte di elementi nuovi di realtà e d’umanità’. È passato d’un tratto dal cerebralismo puro ed astratto di certe composizioni come Cavallo e Zebra, Manichini ed altro, a quella serie di ‘nudi’ in cui l’elemento realistico entra decisamente ad animare la composizione d’intima vita. Più aderente alla realtà, e quindi più vivo, il Ritratto. dove il colore abbandona certi opachi toni terrosi e si fa più limpido e trasparente”.⁸²

C. Carrà, *La XVIII Biennale di Venezia* in «L'Ambrosiano», Milano, 11 maggio 1932: “[...] Decorativi sono pure Gino Severini, Alberto Magnelli, Fortunato Depero, Enrico Prampolini e al decorativismo si deve includere il De Chirico”.⁸³

E. Zorzi, *Guida sommaria dell'Esposizione*, in «Le Tre Venezie», maggio 1932: “[...] De Chirico in persona espone nella vicina sala 28, la sala degli Italiani di Parigi. Ed è uno spettacolo malinconico. La sua pittura è diventata una cifra, una fredda ripetizione di pochi motivi, dai quali è interamente scomparso quel senso magico, che è stato la causa determinante dei clamorosi successi del De Chirico. Ma il successo non gli ha giovato. E l’opera sua è qui ora superata, fastidiosa, inutile”.⁸⁴

⁸⁰ A. Francini, *Alla XVIII Biennale di Venezia. Italiani a Parigi e parigini in Italia*, in «L'Italia Letteraria», Roma, 15 maggio 1932, p. 4.

⁸¹ G. Marchiori, *Orientamenti e conquiste della nuova arte italiana alla XVIII Biennale Veneziana. L'opera dei veneti, degli italiani di Parigi e dei futuristi*, in «Corriere Padano», Ferrara, 8 maggio 1932.

⁸² A. Ortolani, *Pittori italiani alla XVIII Biennale* in «Corriere Mercantile», Genova, 10 maggio 1932.

⁸³ C. Carrà, *La XVIII Biennale di Venezia* in «L'Ambrosiano», n. 112, Milano, 11 maggio 1932 X, p. 3.

⁸⁴ E. Zorzi, *Guida sommaria dell'Esposizione*, in «Le tre Venezie», Anno VIII, n. 5, maggio 1932, pp. 259-304.

Partendo dalla comparazione del verso delle opere con la presenza spesso di targhette storiche e analizzando anche le fotografie conservate nei vari Archivi (per esempio l'archivio ASAC conserva le fotografie di Giacomelli, fotografo ufficiale della Biennale) è stato possibile ricostruire le opere presenti nella sala 28.

Già confermato da de Chirico⁸⁵, le opere qui esposte provengono dalla Galleria Milano di Barroux. La maggior parte di queste, infatti vengono esposte nel 1931 alla Galleria Milano⁸⁶ e nella mostra itinerante *Novecento italiano* organizzata da Margherita Sarfatti a Stoccolma.⁸⁷

Giorgio de Chirico – pitture:

1. *Cavallo bianco e zebra*
- 1a. *Cavallo rosso e zebra*
2. *Dormiente*
3. *Nudo*
4. *Cavalli*
5. *Arianna*
6. *Ritratto*
7. *Autoritratto*
8. *Natura- pesci*
9. *Gladiatori*
10. *Uomini e cavallo*
11. *Composizione*
12. *Natura- pesci*
13. *Combattenti*
14. *Manichini*
15. *Nudo*

⁸⁵ Lettera già analizzata, v. nota 68.

⁸⁶ *Mostra del pittore Giorgio de Chirico*, Galleria Milano, Milano, 27 aprile-11 maggio 1931.

⁸⁷ *Il Novecento italiano. Nutida italiensk Konst*, prefazione M. Sarfatti, Liljevalchs Konsthall, Stoccolma, 9 settembre-4 ottobre 1931; *Il Novecento Italiano. Nykyaiikaista italiaista taidetta. Nutida italiensk konst*, Helsinki, Taidealli-Konsthallen, 24 ottobre-novembre 1931; *Il Novecento Italiano. Italiensk Nutidskunst*, prefazione M. Sarfatti, Oslo, Kunstnernes Hus, 4-21 febbraio 1932. Cfr., F. Ragazzi, *Giorgio de Chirico nelle mostre di "Novecento Italiano"* in «Metafisica. Quaderni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico» n. 7/8 (2008), pp. 227-231.

1. *Cavallo bianco e zebra*: olio su tela, 65x92 cm, in basso a destra: G. de Chirico (fig. 13). Nel verso etichetta della Galleria Milano, (Data: 1-7-931 Numero: 651⁸⁸); Mostra Stoccolma 1931 (etichetta nel verso, con il titolo: *Cavalli*), riprodotto in catalogo (56. *Hästar- Cavalli*); Oslo 1932 (timbro nel verso n. 55); Biennale di Venezia, (etichetta nel verso è ancora leggibile il Prezzo di vendita: L. 6.000 e il numero della cassa: 317). Dai *Registri di Vendita* della Biennale, venduta al Sig. Emilio



fig. 13 G. de Chirico, *Cavallo bianco e zebra*, 1930

Müeller, Castel S. Pietro p. Obino, Canton Ticino, Svizzera, il 5 settembre del 1932, al prezzo di Lire 1.500. Percentuale data all'Esposizione 225 e la somma versata all'artista è di Lire 1.275.⁸⁹ Il 7 settembre del 1932, il l Sig. Emilio Müller scrive alla Biennale, confermando l'acquisto del "De Chirico n. 1 *Cavallo e Zebra* per 1.500". Include un primo pagamento per 750 lire e chiede di copia del catalogo.⁹⁰ L'Ufficio Vendite, il 12 settembre del 1932, invia la fattura della vendita e richiede nella lettera seguente (12 novembre 1932), l'indirizzo corretto per dove inviare il dipinto.⁹¹ Sempre sul verso dell'opera è presente: timbro Galleria d'Arte Falsetti, n. 1941; etichetta già Collezione Carlo Larese, Cortina. Nel 1971 esposta alla Galleria Medea di Milano.⁹² Riappare nel 1983 in un'asta Finarte, Milano. Ad oggi collezione privata.

1a. *Cavallo rosso e zebra* (n.i) Proveniente dalla Galleria Milano, invenduta e rispedita al termine dell'esposizione. Ad oggi l'ubicazione è ignota.

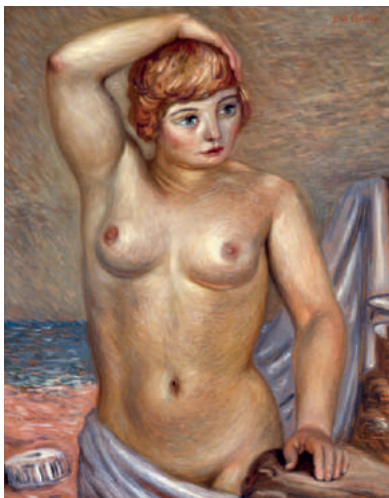
⁸⁸ Numero: significa Numero di carico. È stato possibile identificarlo grazie alle etichette ancora presenti nel verso di alcune opere per le restanti grazie al documento senza data presente nel Fondo Mariani. Elenco delle opere di de Chirico e De Pisis destinate alla XVIII Biennale Venezia. de Chirico, N° di Carico, N. Progressivo, Soggetto, Prezzo.

⁸⁹ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Registri delle vendite", busta n. 30. N. 97; Nome dell'acquirente: Emilio Huller; Numero di catalogo: 1/28; Titolo dell'opera: *Cavallo bianco e zebra*; Nome dell'artista: Giorgio de Chirico; prezzo di vendita: 1.500; Somma riscossa: 800 700; Percentuale spettante all'esposizione: 225. La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Registri delle vendite", busta n. 32. N. 268; Data: Sett 5; Acquirente: Müller Emilio; Indirizzo: Castel S. Pietro p. Aloino [sic], Canton Ticino, Svizzera; N. di catalogo o sala o padiglione: 28 1; Genere dell'opera: pittura; Titolo dell'opera: *Cavallo bianco e zebra*; Autore: Giorgio de Chirico; Prezzo di vendita: 1.500.

⁹⁰ *Ibidem*, serie "Scatole nere", busta n. 076. Pratiche vendite. G. [Emilio] Mueller 50: Corrispondenza, Lettera di Emilio Mueller, Obino, Castel San Pietro, 7 IX 1932 all'Ufficio Vendite della Biennale.

⁹¹ *Ibidem*, corrispondenza, lettera Ufficio Vendite a Emilio Mueller, Cassel S. Pietro per Obino, Venezia, 12 settembre 1932, su carta intestata Esposizione Internazionale d'Arte Venezia e lettera Lettera Ufficio Vendite a Emilio Mueller, Sissach (Baselland Svizzera), Venezia, 12 novembre 1932 su carta intestata Esposizione Internazionale d'Arte Venezia.

⁹² Giorgio de Chirico. *L'immagine dell'infinito*, Milano, Galleria d'arte Medea, 18 novembre-20 dicembre 1971, p. 65 n. 8 (*Cavallo e zebra presso un golfo*, 1927).

fig. 14 G. de Chirico, *Dormiente*, 1930 ca.fig. 15 G. de Chirico, *Nudo*, 1931, Casa-Museo Boschi Di Stefano, Milanofig. 16 G. de Chirico, *Cavalli*, 1930 ca.

2. *Dormiente*: olio su tela, misure ignote, in alto a destra: G. de Chirico (fig. 14). (Numero: 648; Prezzo: L. 7.000) L'opera viene identificata grazie alla foto dell'allestimento; invenduta viene rispedita alla Galleria Milano. Da un documento d'archivio della Fondazione negli anni Quaranta *Dormiente* risulta di proprietà della Galleria del Milione di Milano. Ad oggi l'ubicazione è ignota.

3. *Nudo*: olio su tela, 80x65 cm, in alto a destra: G. de Chirico (fig. 15). Nel verso etichetta della Galleria Milano (Data: Numero: 461); appartenuta alla moglie di Barbaroux, Edvige, come appare dall'etichetta nel verso (Proprietà Edvige Barbaroux). Stoccolma 1931 (etichetta nel verso, con il titolo: *Nudo*, n. 54 *Naket – Nudo*)⁹³; Oslo 1932 (n. 53); Biennale 1932 (etichetta nel verso è ancora leggibile il Prezzo di vendita: L. 7.000 ed etichetta del numero della cassa parzialmente visibile "n. 3" in quanto strappata) invenduta viene rispedita alla Galleria Milano. Nel 1935, l'ingegnere milanese, Boschi Di Stefano, l'acquista da Barbaroux, ad oggi si trova ancora nella Casa-Museo Boschi Di Stefano a Milano (inv. 988).⁹⁴

4. *Cavalli*: olio su tela, 50x65 cm, in alto a destra: G. de Chirico (fig. 16). L'opera viene identificata grazie alla foto dell'allestimento; invenduta viene rispedita alla Galleria Milano. Dai documenti d'archivio della Fondazione risulta esposta alla Galleria Milano (etichetta nel verso con Numero: 655; Prezzo: L. 3.500), esposta a Stoccolma 1931 e Oslo 1932⁹⁵ e collezione Lizzola, Milano. Nel febbraio del 2004 la ritroviamo in asta a Londra, da Christie's. Ad oggi collezione privata.

⁹³ Si deduce poiché nel verso dell'opera è presente un numero scritto a pennarello: 53, si riferisce alla mostra di Oslo 1932. Nel catalogo di Oslo le opere sono le stesse della mostra di Stoccolma 1931, cambia solo la numerazione da 49 a 56, mentre a Stoccolma da 50 a 57.

⁹⁴ Si ringrazia la dott.ssa Elisabetta Pernich, Direzione Cultura, Unità Case Museo e Progetti Speciali, Palazzo Reale per la foto del verso dell'opera e per le informazioni.

⁹⁵ Si deduce che sia il n. 52. *Hästar* (Cavalli) esposto a Stoccolma e il n. 51 a Oslo, poiché l'opera rimanente con lo stesso soggetto *Hästar* n. 55 a Stoccolma e n. 54 a Oslo è l'opera *Cavallo*, (*Häst*), del Museo Moderna Museet-Stockholm, Stoccolma, etichetta di Stoccolma e timbro di Oslo nel verso.

5. *Arianna*: tempera su tela, 55x46 cm, in alto a destra: G. de Chirico (fig. 17). Dai documenti d'archivio della Fondazione risulta esposta sia a Stoccolma 1931, (n. 51 *Arianna*) sia a Oslo 1932 (n. 50). Invenduta alla Biennale e rispedita alla Galleria Milano (Numero: 654; Prezzo: L. 4.000). Pubblicata in «L'Italia Letteraria» del 28 dicembre 1930 e «L'amour de l'art», del 1932. Negli anni Sessanta appartiene alla Galleria Gissi di Torino. Ad oggi l'ubicazione è ignota.



fig. 17 G. de Chirico, *Arianna*, 1930

6. *Ritratto*: olio su tela, 55x46 cm, in alto a destra: G. de Chirico (fig. 18). Il ritratto è quello della prima moglie, Raissa Gurievich. Nel verso: Galleria Milano, (Data: 1-7-931 Numero: 653); etichetta di Stoccolma 1931 (con il titolo: *Ritratto della moglie*), n. 57. *Konstnärens hustru - Ritratto della Moglie*, timbro di Oslo 1932, n. 56; Biennale 1932 (etichetta nel verso è ancora leggibile il Prezzo di vendita: L. 3.500 [fig. 18b]); invenduta e rispedita alla Galleria Milano. Il sarto Adriano Pallini acquista l'opera per L. 8.500 alla Galleria del Milione di Milano nell'ottobre 1942 (n. 2368). De Chirico lo ricorda così: “[...] venni da Parigi a Milano per una mia mostra alla Galleria Barbaroux, che allora si trovava in Via Croce Rossa. In quel tempo conobbi Adriano Pallini. Mi occorreva un soprabito di mezza stagione; [...] appena parlai loro del soprabito che desideravo e cercai di avere qualche informazione riguardo ai sarti per uomo che trovavansi a Milano, mi dissero subito di rivolgermi ad Adriano



fig. 18 G. de Chirico, *Ritratto*, 1929-1930

Pallini. Egli era noto come vero amico degli artisti ed un sincero e competente amatore di pittura. Lo andai a trovare. [...] Nelle camere buie di quella sartoria, sita nella vecchia via milanese dell'Orso, mi apparve allora Adriano Pallino. [...] Mentre egli mi parlava e mi mostrava illustrandomeli i quadri che stavano attaccati alle pareti”⁹⁶. Nel marzo del 1943 è esposta alla Galleria d'arte Michelangiolo di Firenze (dal 20-31 marzo), con il titolo *Ritratto di signora*

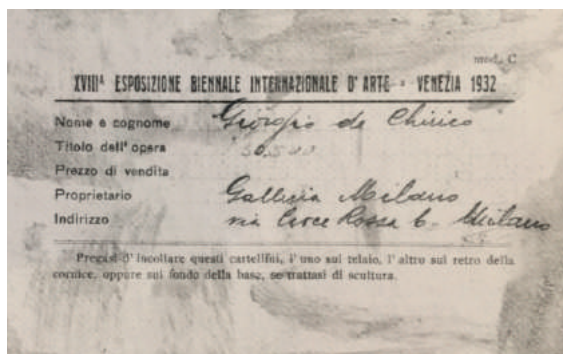


fig. 18b Etichetta della Biennale 1932 dell'opera *Ritratto*, 1929-1930

⁹⁶ Adriano Pallini, Dall'Oglio, Milano 1956. Giorgio de Chirico Ricordo di Adriano Pallini, Roma del 2 marzo 1956.

e non più moglie (etichetta nel verso). Pallini vende l'opera nell'aprile del 1943, per Lire 18.700.⁹⁷ Negli anni Settanta appartiene ad una collezione privata di Firenze. Ad oggi collezione privata.



fig. 19 G. de Chirico, *Autoritratto*, 1931

7. *Autoritratto*: olio su cartone, 41x33 cm (fig. 19). Nel verso etichetta Galleria Milano (Data: 1-7-931 Numero: 652); Stoccolma 1931 (etichetta nel verso con il titolo: *Autoritratto*) e riprodotta in catalogo, n. 50 *Självporträtt (Autoritratto)*; Oslo 1932, timbro nel verso n. 49; Biennale 1932 (etichetta nel verso è ancora leggibile il Prezzo di vendita: L. 3.500 e anche il numero della cassa: 311 [figg. 19b-19c]); invenduta e rispedita alla Galleria Milano. Nel gennaio 1952 è esposta alla Galleria del Naviglio di Milano alla mostra *Autoritratti di artisti contemporanei*⁹⁸ (timbro nel verso). Tutte le opere presenti in mostra sono del giovane industriale Gianni Moneta, collezionista di soli autoritratti. Il direttore della Galleria del Naviglio, Cardazzo, in catalogo lo ricorda così: “[...] Anche lui ha scelto una caratterizzazione, ma a mio

parere con questa scelta (forse guardando al grande esempio della Galleria degli Uffizi) ha voluto di ciascuno artista da lui preferito conservare con amore i segni della sua arte della sua persona. Una raccolta così concepita è un documento oltre che artistico anche storico. [...] Moneta, invece, si è mobilitato per gli artisti: per la loro opera e per la più autentica e duratura testimonianza della loro persona fisica”. Sempre nel verso timbro Galleria Brera, Milano; etichetta e timbro della Collezione N. Mobilio di Firenze; Galleria Il Ridotto di Torino, (etichetta nel verso). Nel 1972 esposta alla mostra Galleria Sangallo di Firenze⁹⁹, successivamente, collezione privata, Torino. Ad oggi collezione privata.

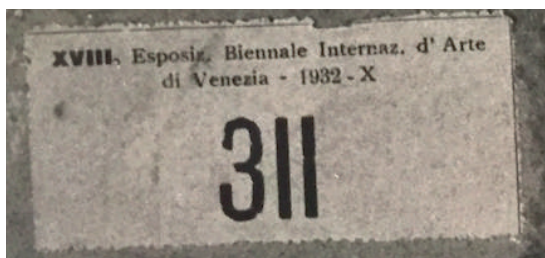


fig. 19b Etichetta della Biennale 1932 dell'opera *Autoritratto*, 1931

⁹⁷ Cfr., *Atelier Pallini. Storia di una collezione italiana 1925-1955* a cura di N. Pallini Clemente, Edizioni Gabriele Mazzotta, Milano 2014.

⁹⁸ Catalogo della mostra Galleria del Naviglio, Milano, 116° *Mostra del Naviglio dal 5 al 18 gennaio 1952*: Calvani, Migneco, Marussig, Borra, Cantatore, Boccioni, Scipione, De Chirico, Morandi, Guttuso, Mafai, Campigli, Carrà, De Pisis, Dova, Sironi, Birolli, Rosai, Ceserti, Guidi, Leonor Fini, Tomca, Tea Catalani, Menzio, Bianco, Brindisi, Sassu, Corpora, Del Bon, sono inoltre esposti gli autoritratti di: Frai, Gentilini, De Luigi, Joppolo, Pirandello, Ponti, Semeghini, Spazzapan, Treccani.

⁹⁹ G. de Chirico, Firenze, Galleria Sangallo, 30 aprile-25 maggio 1972, ripr. Tav. 1 (*Autoritratto*, 1920 ca.).

8. *Natura-pesci*: olio su tela, 73,5x100 cm, in basso a destra: G. de Chirico (fig. 20). Proveniente dalla Galleria Milano (Data: 1932 Numero: "4011" [etichetta parzialmente strappata])¹⁰⁰, esposta alla Biennale (etichetta nel verso ed etichetta della cassa n. 317). Il 4 maggio del 1932, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, acquista diverse opere tra cui *Natura morta*, per Lire 4.000. L'ammontare della percentuale all'Esposizione 600.¹⁰¹ Sulla «Gazzetta di Venezia» appare l'articolo: *Gli acquisti per la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma*. "[...] Il Ministro dell'Educazione Nazionale, accogliendo le proposte presentate dalla speciale commissione incaricata della scelta di opere esposte alla XVIII Biennale veneziana d'arte, e composta da S.E. Ugo Ogetti, S.E. Attilio Selvo, on. Cipriano Efiso Oppo, Libero Andreotti, Felice Carena, ha deliberato l'acquisto per la Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma, delle seguenti opere: [...] *Natura morta*, pittura di Giorgio de Chirico."¹⁰² Il 26 gennaio 1933, Il Ministro dell'Educazione Nazionale, scrive a Bazzoni¹⁰³, per provvedere ai pagamenti dei due dipinti di Giorgio de Chirico e De Pisis di proprietà della Galleria Milano. Ad oggi l'opera è ancora conservata presso La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma (inv. 3178).



fig. 20 G. de Chirico, *Natura-pesci*, 1929, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma

9. *Gladiatori* (n.i.) Proveniente dalla Galleria Milano (Numero: 4012; Prezzo: L. 12.000), inventata e rispedita al termine dell'esposizione. Ritenuta dalle recensioni¹⁰⁴ come l'opera esposta alla Biennale, in seguito al ritrovamento del documento di acquisto da parte del Comune di Milano per la Galleria d'Arte Moderna di Milano¹⁰⁵ (1 maggio 1931 con fattura n. 535), posso escludere che quest'opera ad oggi conservata al Museo del Novecento di Milano, è esposta in Biennale. Ad oggi resta da identificare.

¹⁰⁰ Si ringrazia Paolo di Marzio, Archivio fotografico Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, per la foto del verso dell'opera.

¹⁰¹ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Registri delle vendite", busta n. 31. N. 58 Data: maggio 4; Nome dell'autore: Giorgio de Chirico; Titolo dell'opera: *Natura morta* (P); Sala o padiglione: Italia 28; Numero di Catalogo: 12; Nome dell'acquirente: Galleria Nazionale d'arte moderna, Roma; Prezzo pattuito: 4.000; Ammontare della percentuale: 600; Somma netta dell'artista: Somma versata all'artista: Numero delle ricevute di pagamento: 323 323. La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Registri delle vendite", busta n. 32. N. 58; Data: 1932 Mag 4; Acquirente: Galleria Naz. D'Arte Moderna; Indirizzo: Roma; N. di Catalogo/Sala o Padiglione: 28 12; Genere dell'opera: pittura; Titolo dell'opera: "Natura morta"; Autore: De Chirico Giorgio; Prezzo di vendita in Lire it.: 4.000.

¹⁰² ALLA XVIII BIENNALE. *Gli acquisti per la Galleria nazionale d'Arte moderna a Roma*, in «Gazzetta di Venezia», Venezia, giovedì, 5 maggio 1932.

¹⁰³ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Scatole nere", busta n. 075. Lettera del Ministro dell'Educazione Nazionale Direzione Generale delle antichità e belle arti al Comm. Romolo Bazzoni, Direttore Amministrativo della Biennale d'arte di Venezia, Roma, 26 gennaio 1933, Prot. n. 714.

¹⁰⁴ La XVIII biennale d'arte inaugurata a Venezia alla presenza dei Sovrani. In una suggestiva festa di sole, di musiche e di bandiere, in «Il Popolo d'Italia», Milano, a. X, n. 102, 29 aprile 1932, p. 3 [*Gladiatori*]; M.G. Sarfatti, *La diciottesima Biennale a Venezia*, in «Rivista illustrata del Popolo d'Italia», p. 38 [*Gladiatori*] e E. Zorzi, *Guida sommaria dell'Esposizione*, in «Le tre Venezie», p. 274 [*Gladiatori*].

¹⁰⁵ Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana [anche ASCMI-BT] Archivio Civici Musei Artistico e Archeologico (1903-1971) Cartella 54. Protocollo n°427/1931. Archivio del Comune di Milano, anno 1932 fascicolo 271 protocollo 75785/1931 ripartizione Segreteria Generale. E Cittadella degli Archivi (A.C.M.) Comune di Milano, Fasc. 271/1932 Segreteria Generale.

10. *Uomini e cavallo* (n.i.)

Proveniente dalla Galleria Milano (Numero 4014; Prezzo: L. 7.000), dai *Registri di Vendita* viene venduta al Sig. Bervley Charles, presso la Santa Sede, Via S. Martino della Battaglia, 10, Roma il 28 maggio 1932, al prezzo di Lire 3.000. Percentuale spettante all'Esposizione: 450 e la somma versata all'artista è di Lire 2.550.¹⁰⁶

Ad oggi resta da identificare.



fig. 21 G. de Chirico, *Composizione*, 1926

11. *Composizione*: olio su tela, 115x87,5 cm, in alto a destra: G. de Chirico 1926 (fig. 21). Già archivio Rosenberg, Parigi (n. 874); Galleria Milano, (etichetta nel verso Data: 1932 Numero: 4012). Etichetta della Biennale di Venezia (con Prezzo di vendita: L. 10.000) A volte appare con il titolo *Composizione* a volte con *Maratoneti*.

Viene acquistata dalla Sarfatti¹⁰⁷ per Lire 5.000, il 29 aprile 1932: Percentuale spettante all'Esposizione: 750, la somma versata all'artista è di Lire 4.250¹⁰⁸. Ad oggi è conservata presso gli eredi della famiglia Sarfatti.

¹⁰⁶ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Registri delle vendite", busta n. 30. n. 50; Nome dell'acquirente: Charles Bervley; numero di catalogo: 10/28; Titolo dell'opera: *Uomini e cavallo*; Nome dell'artista: Giorgio de Chirico; Prezzo di vendita: 3.000; Somma riscossa: 3.000; Percentuale spettante all'esposizione: 450. La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Registri delle vendite", busta n. 31. n. 163; data: maggio 23; Nome dell'autore: Giorgio de Chirico; Titolo dell'opera: *Due figure maschili a cavallo* (P) [corrisponde a *Uomini e cavallo*, ndr]; Sala o padiglione: Italia 28; Numero di Catalogo: Nome dell'acquirente: Bervley Charles; Indirizzo: Via S. Martino della Battaglia, 10, Roma; Prezzo pattuito: 3.000; Ammontare della percentuale: 450; Somma netta dell'artista: Somma versata all'artista: 2.550; Numero delle ricevute di pagamento: 50 50. La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Registri delle vendite", busta n.32. n. 163; Data: 1932 Mag 28; Acquirente: Bervley Charles; Indirizzo: Via S. Martino della Battaglia, 10, Roma; N. di catalogo o sala o padiglione: 28; Genere dell'opera: pittura; Titolo dell'opera: *Due figure maschili a cavallo* [corrisponde a *Uomini e cavallo*, ndr]; Autore: Giorgio de Chirico; Prezzo di vendita: 3.000.

¹⁰⁷ *Ibidem*, serie "Scatole nere", busta n. 075. D. Copie di lettere di conferma vendite agli artisti 5: Corrispondenza. Segreteria dell'Ufficio Vendita il 3 maggio del 1932 manda una lettera a de Chirico a Parigi (Sig. Giorgio de Chirico 2 Henri Bocquillon, Parigi) per informarlo della vendita: lettera su carta intestata Esposizione Internazionale di Venezia, Venezia, 3 maggio 1932: "Eg. Signore, La presente per comunicarle che il Suo dipinto: "Maratoneti" venne venduto alla Signora Margherita Sarfatti di Milano al prezzo di L. 5.000. Con distinti saluti Segreteria ufficio vendite".

¹⁰⁸ *Ibidem*, serie "Registri delle vendite", busta n. 30. n. 225; Nome dell'acquirente: Margherita Sarfatti; Numero di catalogo: Titolo dell'opera: *Composizione*; Nome dell'artista: Giorgio de Chirico; Prezzo di vendita: 5.000; Somma riscossa: 5.000; Percentuale spettante all'esposizione: 750.

12. *Natura-pesci*: olio su tela, 65x82 cm, in basso a destra: G. de Chirico (fig. 22). L'opera viene identificata grazie alla foto dell'allestimento; proveniente dalla Galleria Milano (Numero: 4015; Prezzo: L. 5.000), esposta alla Biennale. Invenduta viene rispedita a Milano. Pubblicata nel 1940 da Barbaroux e Giani¹⁰⁹ e nella monografia di Carrieri¹¹⁰, del 1942 come collezione "Avv. Ezio Vigorelli, Milano". Nel 1970 è esposta a Milano¹¹¹, come appartenente ad Edmondo Sacerdoti, Milano. A metà degli anni Settanta, la troviamo nella collezione A. Romualdi di Como. Ad oggi collezione privata.



fig. 22 G. de Chirico, *Natura-pesci*, 1929

13. *Combattenti*: olio su tela, 64x80 cm, in alto a destra: G. de Chirico. (fig. 23) Proveniente dalla Galleria Milano, invenduta e rispedita dopo la Biennale. Nel verso etichetta della Biennale è ancora leggibile: Prezzo di Vendita: L. 16.000 e numero della cassa: 317. Nel 1963, la troviamo riprodotta in *Arte Moderna tendenza e personalità di Bellonzi*¹¹². Nel 1967, nella mostra di Firenze¹¹³, compare come Collezione Campilli, Roma (etichetta nel verso n. 155). Ad oggi collezione privata.



fig. 23 G. de Chirico, *Combattenti*, 1930-1931

14. *Manichini* (n.i)

Proveniente dalla Galleria Milano (Numero: 4017; Prezzo: L. 7.000), invenduta. Tuttavia dai *Registri di Trasporto* risulta che è inviata alla Mostra americana di New York 1933¹¹⁴. Ad oggi resta da identificare.

¹⁰⁹ V. E. Barbaroux, *Arte italiana contemporanea*, Giampiero Giani, Stabilimento grafico S.A., Milano 1940, tav. 49 [*Natura morta marina*, Collezione Vigorelli, Milano].

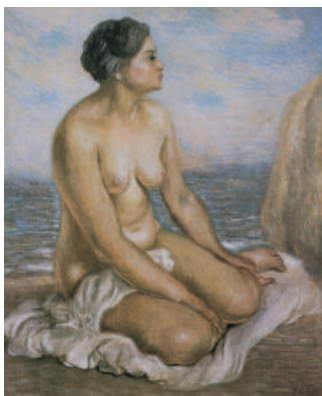
¹¹⁰ *Giorgio de Chirico*, con un testo di Raffaele Carrieri, Monografie d'arte di «Stile», Garzanti editore, Milano 1942, tav. XV [*Natura morta con pesci*, coll. Dell'Avvocato Ezio Vigorelli, Milano].

¹¹¹ *Giorgio de Chirico*, Palazzo Reale, Milano, aprile- maggio 1970, n. 66 [*Vita silente con pesci e limoni*, Coll. Edmondo Sacerdoti, Milano].

¹¹² F. Bellonzi, *Arte Moderna Tendenze e personalità*, De Luca Editore, Roma 1963, tav. CXXXII, n. 173 [*Gladiatori*, 1925-1930, Roma, coll. Privata].

¹¹³ *Arte Moderna in Italia 1915-1935*, Palazzo Strozzi, Firenze, 26 febbraio-28 maggio 1967, n. 946 [*Gladiatori* (1925-1930), coll. Privata Romana].

¹¹⁴ *International 1933*, College Art Association, Rockefeller Center, New York, 5-28 febbraio 1933.

fig. 24 G. de Chirico, *Nudo*, 1930 ca.fig. 25 G. de Chirico, *Serenata*, 1909-1910, Neue Nationalgalerie – Nationalgalerie, Staatliche Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz von Berlino

15. *Nudo*: olio su tela, 53,5x45 cm, in basso a destra: G. de Chirico (fig. 24). Nel verso etichetta della Galleria Milano (Data: 1932 Numero: 4018 Prezzo: L. 4.000); Biennale di Venezia (etichetta nel verso), invenduta e rispedita alla Galleria Milano. Successivamente Galleria d'Arte Cairola, Milano (etichetta nel verso) e Galleria d'Arte Trieste, Trieste, entrambe con il titolo *La baigneuse*. Nell'aprile 1982, in asta da Finarte a Milano. Ad oggi collezione privata.

Il *Paesaggio (Serenata)* (fig. 25) e *Ritratto del fratello* (fig. 26) di proprietà della Galleria Milano¹¹⁵, risultano non esposte alla Biennale del 1932 ma solo vendute tramite l'Ufficio Vendite della Biennale¹¹⁶ alla Galleria Nazionale di Berlino, come si evince dal *Registro di vendita* (30 settembre 1932). In seguito al desiderio da parte dell'Italia di rientrare in possesso del quadro di Michetti, *La figlia di Iorio*, 1895, nel 1932 proprio in occasione della Biennale dedicata al Michetti, il Direttore della Galleria Nazionale di Berlino ottiene "l'autorizzazione a cedere l'opera per un totale di 36.000 marchi" di cui una parte doveva servire per acquistare sette dipinti "in seno alla Biennale".¹¹⁷

¹¹⁵ *Ritratto del fratello*, olio su tela, 119x75 cm, in basso a sinistra: G. de Chirico; nel verso: Etichetta Galleria Milano, Data: 1-7-931, Numero: 679 ed etichetta Galleria Milano, Data: Febbraio 1932, Numero: 2499. *Paesaggio (Serenata)*, olio su tela, 82x102 cm, in basso a sinistra: G. de Chirico; nel verso: Etichetta Galleria Milano, Data: 1-7-931, Numero: 677 e etichetta Galleria Milano, Data: Febbraio 1932, Numero: 1696. Si ringrazia Ute Smetecck Neue Nationalgalerie – Nationalgalerie Staatliche Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlino per i versi delle due opere.

¹¹⁶ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Registri delle vendite", busta n. 30. N. 305; Nome dell'acquirente: Galleria Nazionale di Berlino; Numero di catalogo: Titolo dell'opera: num 8 (otto) opere cedute dalla "Galleria Milano"; Nome dell'artista: Funi, Sironi, Carrà, Saliotti, De Chirico; Prezzo di vendita: 33.000; Somma riscossa: 33.000; Percentuale spettante all'esposizione: 4.950. La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Registri delle vendite", busta n. 31. N. 306; Data: settembre 30; Nome dell'autore: Giorgio de Chirico; Titolo dell'opera: *Ritratto del fratello* (P); Sala o padiglione: Italia 35 [indicazione erronea, ndr]; Numero di Catalogo: [n.i.]; Nome dell'acquirente: Galleria Nazionale di Berlino; Prezzo pattuito: 33.000 [33.000 totale per: 2 Achille Funi; 2 Mario Sironi; Carlo Carrà, Alberto Saliotti, 2 Giorgio de Chirico, ndr]; Ammontare della percentuale: 4.950; Somma netta dell'artista; Somma versata all'artista: 28.050; Numero delle ricevute di pagamento; Note: prop. Galleria Milano, Milano. N. 307; data: settembre 30; Nome dell'autore: Giorgio de Chirico; Titolo dell'opera: *Paesaggio* (P); Sala o padiglione: Italia 35 [indicazione erronea, ndr]; Numero di Catalogo; Nome dell'acquirente: Galleria Nazionale di Berlino; Prezzo pattuito: 33.000 [33.000 totale per: 2 Achille Funi; 2 Mario Sironi; Carlo Carrà, Alberto Saliotti, 2 Giorgio de Chirico, ndr]; Ammontare della percentuale: 4.950; Somma netta dell'artista: Somma versata all'artista: 28.050; Numero delle ricevute di pagamento; Note: prop. Galleria Milano, Milano. La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Registri delle vendite", busta n. 32. N. 306; Data: Sett 30; Acquirente: Galleria Nazionale di Berlino; Indirizzo; N. di catalogo o sala o padiglione: 35 [indicazione erronea, ndr]; Genere dell'opera: pittura; Titolo dell'opera: *Ritratto del fratello*; Autore: Giorgio de Chirico; Prezzo di vendita: 33.000 [33.000 totale per: 2 Achille Funi; 2 Mario Sironi; Carlo Carrà, Alberto Saliotti, 2 Giorgio de Chirico, ndr]. N. 307; Data: settembre 23; Acquirente: Galleria Nazionale di Berlino; N. di catalogo o sala o padiglione: 35 [indicazione erronea, ndr]; Genere dell'opera: pittura; Titolo dell'opera: "Paesaggio"; Autore: Giorgio de Chirico; Prezzo di vendita: 33.000 [33.000 totale per: 2 Achille Funi; 2 Mario Sironi; Carlo Carrà, Alberto Saliotti, 2 Giorgio de Chirico, ndr].

¹¹⁷ D. Scholz, *Arte Italiana da Venezia a Berlino*, in catalogo mostra *Post Zang Tumb Tuum, Art Life Politics Italia 1918-1943*, a cura di G. Celant, Fondazione Prada, Milano 2018, pp. 603-604.

Una lettera inviata dall'allora Direttore della Galleria Nazionale di Berlino, a metà esposizione aiuta nella costruzione della vendita:

Copialettere di L. Justi a R. Bazzoni (26 luglio 1932)¹¹⁸

NATIONAL = GALERIE

Berlin C 2

den 26. Juli 1932

Egregio Signor Direttore,

Apprendo con vivo compiacimento che il quadro "La Figlia di Jorio" di Francesco Paolo Michetti verrà acquistato in Italia; e impiegherò volentieri il denaro ricavato da questa vendita nell'acquisto di dipinti moderni di autori italiani. Poichè desidero che a questa Galleria di Berlino possano, in seguito a tali acquisti, essere rappresentate tutte le più interessanti tendenze dell'arte pittorica italiana moderna, non so se alla XVIII Biennale potrò trovare tutto quanto cerco e cioè anche, per esempio, opere di Morandi e di De Chirico; di Carrà desidero un quadro di data non recente, per colmare un vuoto di un'epoca importante dello sviluppo dell'arte italiana. Possibilmente si potrebbero, in seguito, aggiungere all'esposizione altri quadri non ancora costì esposti, data la possibilità di poterli scegliere per l'acquisto.

Il periodo 30=31 Luglio, propostomi per la mia venuta a Venezia, coincide con quello di importanti elezioni qui in Germania, queste apporteranno un cambiamento di Governo e quindi anche l'elezione di un nuovo Ministro del Culto, il quale avrà vedute differenti da quello attuale. Non posso, di conseguenza, assentarmi.

Spero invece di poter venire, con molta probabilità, a Venezia, in settembre.

Sarò molto lieto se questo affare si potrà concludere con piena soddisfazione di ambo le parti.

Con la massima stima mi creda

IL DIRETTORE DELLA GALLERIA NAZIONALE

L. Justi

Ill.mo Signore

Com. Romolo Bazzoni

Direttore dell'Esposizione Biennale Internazionale d'Arte

VENEZIA



fig. 26 G. de Chirico, *Ritratto del fratello*, 1910, Neue Nationalgalerie – Nationalgalerie, Staatliche Museen zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz di Berlino

¹¹⁸ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Scatole nere", busta n. 075. Copialettere di Ludwig Justi a Romolo Bazzoni, Berlino, 26 luglio 1932, su carta intestata Esposizione Internazionale d'Arte Venezia.

Il 27 luglio 1932, Schopinich dalla Biennale, scrive a Bazzoni, Amministratore della Biennale:

*Lettera di Schopinich a Bazzoni (27 luglio 1932)*¹¹⁹

“[...] Ho letto il telegramma di Maraini. Mi pare difficile che si possa firmare il contratto per il 6 Agosto. La nostra offerta di acquisto è partita il 22 Luglio, e dato che c'era di mezzo un sabato ed una domenica, la nostra lettera sarà stata letta dal Dr. Justi, non prima di Lunedì 25. Egli deve mandare l'autorizzazione a fare la cessione del Michetti al Ministro competente per via gerarchica, il quale giudica in seguito al 'parere' di una Commissione Ministeriale.

Tutte queste indispensabili formalità burocratiche, fanno perdere parecchie settimane. Lo so per esperienza in altri casi analoghi trattati da me personalmente. Sono informato, in via privata, che la nostra offerta sarà accettata, ma non si potrà dare forma al contratto se il Dr. Justi non avrà prima esaurito le formalità volute dal suo Ufficio”.

Dalla lettera confidenziale, che Maraini invia alla Sarfatti, si percepisce la stima e l'importanza dello stesso nei confronti della *Signora del Novecento*.

*Lettera di A. Maraini a M. Sarfatti (26 settembre 1932)*¹²⁰

6 VIA BENEDETTO CASTELLI

FIRENZE

26. IX. 932

Gentile Amica,

Di ritorno da Venezia posso darle le più liete informazioni circa la scelta che il prof. Justi va compiendo per la galleria di Berlino. Si può dire che tutti gli artisti pittori da Lei fatti conoscere all'Europa e da Lei difesi in Italia, vi sono. E le assicuro che perciò io non ho dovuto consigliare o intervenire: è stato anzi un fatto spontaneo giustificato dall'impressione che “solo lì si rifletta la nuova anima fascista d'Italia”. Parole del dott. Justi sbalordito del mutamento riscontrato tra noi...

L'elenco che le accludo è riservatissimo e potrebbe subire ancora qualche modificazione. Ma a Lei sola lo comunico, pensando che alla sua fede l'Italia deve di veder sostituire a Berlino la Figlia di Iorio, da una sala intera di giovane pittura del 900.

Suo

Antonio Maraini

Ps: A suo tempo le comunicherò l'elenco da pubblicare.

¹¹⁹ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 2, Sottoserie 1, UA10, sottfasc. 6. Lettera di Scopinich a Romolo Bazzoni, Venezia, 27 luglio 1932, su carta intestata La XVIII° Biennale 1932 APRILE OTTOBRE A.X.

¹²⁰ Mart, Archivio del '900, fondo Sarfatti, Sar.1.1.2.378.1. Lettera di Antonio Maraini a Margherita Sarfatti, Firenze, 26-IX-932, su carta intestata 6 Via Benedetto Castelli, Firenze.

Il 29 settembre del 1932 è Justi che ci comunica dell'avvenuta vendita:

*Copialettere di L. Justi al Conte G. Volpi di Misurata (29 settembre 1932)*¹²¹

"[...] Con grande piacere posso annunciarLe che le lunghe trattative fra la Biennale e la Galleria Nazionale di Berlino hanno approdato ad un felice esito, grazie alla grandissima correttezza ed alla cortesia dei Signori Maraini e Bazzoni, e all'amichevole aiuto datomi dal Signor Scopinich. Essi infatti mi assecondarono nel mio progetto, sul quale già da anni andavo intrattenendo gli ambasciatori d'Italia a Berlino, Conte Aldovrandi e Orsini-Baroni.

Il grande capolavoro di Francesco Paolo Michetti 'La Figlia di Jorio', che nella Biennale di quest'anno occupa il posto d'onore = e ricorda l'amicizia fra Michetti e Gabriele D'Annunzio = ritorna in Patria, a Pescara; in luogo di tale quadro, entreranno nella Galleria Nazionale di Berlino opere scelte fra quelle di Maestri italiani, quali Carrà, Casorati, De Chirico, Colacicchi, Funi, Montanari, Saliotti, Severini, Tozzi, Zanini e, con queste = grazie alla cortesia dei Signori preposti alle trattative = una bellissima opera di un grande defunto, Amedeo Modigliani.

Per questa felice conclusione desidero manifestare all'Eccellenza Vostra il mio personale compiacimento, giacché, fino dalla mia giovinezza = seguendo una tradizione della mia famiglia = sempre tenuto nella più alta considerazione l'Italia e l'arte italiana. [...] Ho seguito con vivo interesse anche l'evolversi dell'arte nella nuova Italia e, nel 1920, ho organizzato, nella Galleria Nazionale di Berlino, una esposizione d'opere della nuova generazione, e precisamente della tendenza chiamata 'Valori Plastici'¹²². Credo di poter andare orgoglioso di tale mia attuazione, giacché fu quella la prima Mostra dei nuovi indirizzi dell'arte italiana che sia stata tenuta fuori dei confini della Patria. Non fu possibile allora, e con grande mio dispiacere, far acquisto di alcune di tali opere, in modo da assicurare alla mia Galleria una esposizione permanente d'arte italiana, e ciò per il fatto che i mezzi finanziari a mia disposizione erano molto limitati, e le somme stanziare per acquisti non potevano venir spese per opere straniere. Tanto più quindi sono felice ora che, con la soluzione trovata dalla Biennale, ho potuto vedere attuato tale mio desiderio. La Nazione italiana, in quest'ultimo decennio, sotto la guida del su Duce geniale, ha realizzato, con magnifico slancio, un grande progresso, ed ha effettuato una rapida e radicale metamorfosi quale mai s'era vista prima nella storia dei popoli, traendo orgogliosa ispirazione, nel progresso ricostruttore, dalle superbe fonti del passato. Tutto ciò rendesi palese nella nuova arte italiana, improntata a forza e a indipendenza. Infatti essa non trae incitamento dall'evoluzione artistica e dagli indirizzi d'oltre frontiera, nè si perde in sdolciate forme care al forestiero di passaggio, ma vuole Forza e Grandezza. Le sono Maestri i capiscuola del cinquecento e l'arte dei freschi di Pompei; l'eterna bellezza della natura, del Paese e della Razza. L'ispirazione a forme grandiose, a forti colori, a chiara tecnica, è l'espressione della Nazione rinnovata. Sono felice che quest'arte della grande nuova Italia possa esser ora presentata dall'ammirazione del popolo tedesco nella Galleria Nazionale di Berlino".

¹²¹ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Scatole nere", busta n. 075. Copialettere F° Ludwig Justi al Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Presidente della Biennale, Berlino, 29 settembre 1932, su carta intestata La XVIII^a Biennale 1932 APRILE OTTOBRE A.X.

¹²² Si riferisce alla mostra collettiva *Das Junge Italien*, organizzata da «Valori Plastici», Nationalgalerie, Berlino [aprile-maggio] 1921 poi itinerante.

Di seguito le opere acquistate:

LA XVIII° BIENNALE

1932 APRILE - OTTOBRE A. X (29 Settembre 1932)

OPERE ACQUISTATE DAL Dott. JUSTI¹²³

Zanini	n. I
Montanari	" I
Colacicchi	" I
Tozzi	" I
Carrà	" I
Saliotti	" I
Severini	" I
Funi	" 2
De Chirico	" 2
Sironi	" 2
Casorati	" I
Modigliani	" I

Totale	n. 15
--------	-------

QUADRI ACQUISTATI PER LA GALLERIA NAZIONALE DI BERLINO¹²⁴

GIOGIOTTI ZANINI	"Natura morta" (Cat. N.29)	L. 2.000. =
GIUSEPPE MONTANARI	"La morte di Gesù" (Cat. N.24)	" 2.000. =
GIOVANNI COLACICCHI	"Lo spizzone" (Cat. N.8)	2.000. =
MARIO TOZZI	"La porta chiusa" (Cat. N.46)	" 1.000. =
(opere esposte alla Biennale)		
ACHILLE FUNI	"Publio Orazio uccide la sorella"	}
	(Cat. 15 = esposto alla Biennale)	}
MARIO SIRONI	"Costruzioni industriali"	}
	"Composizione (Figure)"	}

¹²³ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 2, Sottoserie 1, UA10, sottfasc. 6. Opere acquistate dal Dott. Justi.

¹²⁴ *Ibidem*, Quadri acquistati per la Galleria Nazionale di Berlino.

CARLO CARRA'	"Paesaggio"	L. 33.000. =
ALBERTO SALIETTI	"Giovanetta"	}
GIORGIO DE CHIRICO	"Ritratto del fratello"	}
	"Paesaggio"	}
(proprietà della Galleria Milano)		
FELICE CASORATI	"Madre"	L. 5.000. =
(proprietà Ing. Vittorio Lodigiani = a mezzo)		
Avv. Morabito = Via del Carmine, 11 = Milano)		
AMEDEO MODIGLIANI	"Testa di donna"	" 45.000. =
Avv. Alberto Gioannini = Via Bottero, 16 = Torino		

		Lire 90.000. =
		=====

Ad oggi entrambe le opere di Giorgio de Chirico, *Ritratto del fratello* e *Paesaggio (Serenata)* sono ancora conservate presso la Neue Nationalgalerie – Nationalgalerie, Staatliche Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz di Berlino.

Il 1 novembre 1932, la XVIII Biennale chiude le sue porte. Dalla nota Ufficiale ne apprendiamo il bilancio: il complesso di tutte le manifestazioni della Biennale viene visitato da un pubblico di 250.200 persone. Per quanto riguarda le vendite (d'opere di pittura, scultura, incisione e d'arte decorativa veneziana), non è ancora possibile darne la cifra esatta, ma le vendite effettuate superano l'importo di un milione di lire.¹²⁵

¹²⁵ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Scatole nere". Venezia, 1 novembre 1932 X, La chiusura e i risultati della XVIII Biennale.

Parte II – *Giorgio de Chirico e le mostre organizzate all'estero dalla Biennale*

Le cinque mostre all'estero qui di seguito vengono organizzate dalla Biennale: siamo nel ventennio fascista.¹ Ricordo a tale proposito che tali mostre, non sono solo una mera promozione dell'arte italiana, ma diventano un vero strumento politico e di relazioni diplomatiche internazionali.

Si parla di un'arte italiana con un senso verso la patria, la grandezza, ma anche di un'arte rinnovata grazie all'ascesa del fascismo. Le parole di Maraini nel testo per la sezione Italia nel catalogo di *International 33* sono emblematiche: "A few years will demonstrate that the new political conditions in Italy have, through Fascism, brought about a renaissance of art"².

International 33, 5-28 febbraio 1933, Rockefeller Center, New York

54. Jahresausstellung Moderne Italienische Kunst Die Zeitgenössische Medaille in Deutschland u. Österreich, 1 aprile-5 giugno 1933, Künstlerhaus, Vienna

Współczesna Sztuka Italska, gennaio-[fine giugno/luglio] 1935, mostra itinerante: Istituto di Propaganda d'Arte, Varsavia; Associazione Amici di Belle Arti, Cracovia; Poznan; Museo Muzelul Toma Stelian, Bucarest; Maneggio Reale, Sofia

L'Art Italien des XIX° et XX° Siècles, 16 maggio-21 luglio 1935, Jeu de Paume des Tuileries, Parigi

Modern Olasz Művészeti Kiállítás, 25 gennaio-marzo 1936, Palazzo delle Belle Arti, Budapest

¹ Giorgio de Chirico si iscrive al Partito Fascista nel maggio 1933. V. recensione in «Perseo», Varese, giugno 1933. Ora in M. Fagiolo Dell'Arco, *De Chirico. Gli anni Trenta*, Skira, Milano 1995, p. 135, n. 19.

² Traduzione: "Ci vorranno alcuni anni per dimostrare che le nuove condizioni politiche in Italia, attraverso il fascismo, hanno portato un rinascimento dell'arte".

4) 1933: New York e Vienna

New York:

*International 33*³, organizzata dalla Biennale di Venezia.

Al n. 22 dell'elenco degli *Aderenti all'invito di esporre alla Mostra di New York*, figura l'opera intitolata "*I manichini*" (già esposta alla Biennale del 1932 al n. 14, purtroppo non identificata).⁴

Dalla *Distinta di spedizione* della Biennale 1932⁵ si legge che il quadro *Manichini* viene inviato in America. Infatti dal 5 al 28 febbraio, 1933, si tiene la mostra *International 1933*⁶ al College Art Association, Rockefeller Center di New York organizzata con la collaborazione della Biennale di Venezia.

Per quell'anno, questa esposizione viene a sostituire quella del *Premio Carnegie di Pittsburgh*, la quale, a causa della crisi, non ebbe luogo come è spiegato da Maraini in una lettera a Tozzi.⁷

Copialettere del telegramma inviato da A. Maraini a G. de Chirico (senza data, ma successivo al 17 luglio 1932)⁸

R.P. 2.50 8/9

Giorgio De Chirico

presso Galleria Milano

Via Croce Rossa 6 MILANO

Pregoti rispondermi se accetti invito Esposizione per New York come da mio invito del 17 Luglio
Saluti MARAINI

È la Galleria Milano che gestisce i prestiti e l'invio delle opere alla Mostra americana. Ne è testimonianza anche il rapporto epistolare tra la Galleria e Maraini, sviluppatosi anche per le opere di De Pisis:

³ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Ufficio Trasporti Mostre all'Estero", busta n. 2: Invitation: "Private Opening - College Art Association - International - 1933, Rko Bulding, 6th Avenue bet. 50th and 51th Streets, Saturday Evening, February 4, Nine P.M., Program and Speakers, Nine-thirty P.M., Admit Two, R.S.V.P Please present this card at 27th floor".

⁴ *Ibidem*, Aderenti all'invito di esporre alla mostra di New York.

⁵ *Ibidem*, serie "Trasporti. Biennali internazionali d'arte". Distinta di spedizione: De Chirico Giorgio, Cassa 317: Manichini cat. 14 Mostra America.

⁶ Dal catalogo *International 1933*, pp. 45-48, *Artisti sezione Italia*: Alberto Bevilacqua, Rienzo Bongiovanni, Leonardo Borgese, Italo Brass, Anselmo Bucci, Massimo Campigli, Felice Carena, Aldo Carpi, Carlo Carrà, Felice Casorati, Arturo Cecchi, Gisberto Ceracchini, Primo Conti, Giorgio de Chirico, Fortunato Depero, Filippo De Pisis, Francesco Di Cocco, Antonio Donghi, Antonio Feltrinelli, Gino Fratani, Manlio Giarizzo, Giovanni Guerrini, Mario Mafai, Giannino Marchig, Giuseppe Montanari, Vittorio Petrella da Bologna, Fausto Pirandello, Enrico Prampolini, Cosimo Privato, Eva Quajotto, Bortolo Sacchi, Gino Severini, Mario Sironi, Mario Tozzi, Gianni Vagnetti, Eugenio Viti.

⁷ Archivio Mario Tozzi, Foiano, Arezzo. Lettera di Antonio Maraini a Mario Tozzi, Venezia, 18 luglio 1932 X., su carta intestata La XVIII^a Biennale 1932 APRILE OTTOBRE A.X.

⁸ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Copialettere", busta n. 228, documento, n. 463. Telegramma di Antonio Maraini a Giorgio de Chirico, [senza luogo e data].

*Lettera di V. E. Barbaroux a A. Maraini (2 agosto 1932)*⁹

Milano, 2 Agosto, 1932

Egregio Signor Comm. Prof. Antonio Maraini

Segretario Generale XVIII Biennale Veneziana

Ci viene trasmessa, per competenza, la lettera indirizzata al Pittore Filippo De Pisis, dal Direttore dell'Esposizione Viaggiante, patrocinata dal College Art Association, con la quale si invita l'artista a partecipare all'Esposizione Internazionale d'Arte 1933, con l'Opera "Natura morta marina" (N° 32 dal Catalogo, Sala 28)¹⁰.

Nel trasmettere la nostra piena adesione al Comitato centrale esecutivo, preghiamo di fare presente che ogni comunicazione inerente all'Opera, dovrà essere indirizzata alla nostra Galleria, che ne è proprietaria, e rappresentante dell'Artista.

Prendiamo atto delle norme che regolano l'ordinamento di tale importante manifestazione e inerentemente provvediamo a farle pervenire direttamente alla On. Segreteria del College Art Association, le richieste riproduzioni fotografiche ed eventualmente la stessa negativa, oltre ai cenni biografici concernenti l'Artista.

Ci è grata l'occasione per porgerle i nostri distinti saluti.

S.A. Galleria Milano

Arte Moderna

Il Consigliere Delegato

Barbaroux

Egregio Signor Comm. Prof. ANTONIO MARAINI

del Comitato dell'Esposizione Internazionale d'Arte 1933

del College Art Association di New York City

Prampolini e Tozzi, invece, gestiscono la loro partecipazione direttamente con Maraini per *International 33*, come testimonia il seguente rapporto epistolare:

*Lettera di E. Prampolini a A. Maraini (23 luglio 1932)*¹¹

"[...] Ti ringrazio della lettera del 16, giuntami di ritorno qui in Italia, nella quale mi rivolgi l'invito della 'College Art Association' di New York. Accetto con entusiasmo."

⁹ *Ibidem*, serie "Ufficio Trasporti Mostre all'Estero", busta n. 2. Lettera di Vittorio Emanuele Barbaroux, Galleria Milano a Antonio Maraini, Milano, 2 agosto 1932, su carta intestata Galleria Milano, Società Anonima Milano (102), Via Croce Rossa 6, Telefono 66=884.

¹⁰ Si riferisce alla Biennale 1932, sala 28, Filippo De Pisis, n. 32 *Natura morta = marina*.

¹¹ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Ufficio Trasporti Mostre all'Estero", busta n. 2. Lettera di Enrico Prampolini a Antonio Maraini, Roma, 23 luglio 1932-X.

*Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (24 luglio 1932)*¹²

“[...] Accetto con grande piacere, naturalmente, l’invito del College Art Association. La scelta che avete fatto del mio quadro è buona. Per il prezzo, di vendita, conservate quello che ho richiesto a Venezia che, se non erro, deve oscillare fra le 4-4500 lire italiane.”

Il *College Art Association* di New York scrive a Tozzi definendo l’esposizione come “un avvenimento dei più importanti, della stagione di New York”, con una presenza di 350 opere “degli artisti più personali d’oggi”, con “Diciassette Nazioni parteciperanno all’Esposizione, e 30 opere sono state scelte in Italia. Ogni artista è rappresentato da un’opera. [...] The College Art Association, che patrocina questa impresa è una delle Istituzioni più anziane degli Stati Uniti, interamente votata a propagare l’amore dell’Arte.”¹³

Sette sono i punti del programma:

1. The College Art Association assume tutta la responsabilità per il dipinto e per la cornice prestato dall’artista o dal suo rappresentante, e assicura l’opera e la cornice contro ogni rischio dal giorno in cui l’opera lascia l’artista fino a quello in cui gli è resa.

2. L’Association intende esporre l’opera nell’Esposizione intitolata College Art Association International 1933; e se l’artista autorizza, pone l’opera in vendita, al prezzo indicato dall’artista o dal suo rappresentante.

3. In caso di vendita, L’Association, conviene di non dedurre nessuna commissione per l’Association stessa, ma di versare all’artista o al suo rappresentante la cifra completa del prezzo di vendita.

4. Tutti i quadri possono essere premiati. Le opere che non sono poste in vendita, non possono partecipare a premi di acquisti.

5. L’Association chiede che le opere siano consegnate allo spedizioniere non più tardi del ~~1~~ ~~ottobre 1932~~ 1/11 [corr. a biro, *ndr*]; i cenni biografici relativi e quegli concernenti l’artista con sei fotografie dell’opera devono essere spedite al Secretary of College of Art 20 West 58th Street non più tardi del 15 settembre. Se è possibile inviare anche la negativa l’Association s’impegna di rispedirla dopo aver preso copie supplementari

6. L’Association elencherà le opere coi dati biografici relativi, nella sezione Italiana del Catalogo Internazionale al quale precede una prefazione di un noto critico d’Arte.

7. L’Association farà il massimo del possibile per dare ampia diffusione di stampa e pubblicità e facilitare le vendite. Inverrà agli artisti copie di pubblicazioni, nel limite del possibile, dato il troppo vasto materiale pubblicato.¹⁴

¹² *Ibidem*, lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Pied de Côte par S. Jean du Gard (Gard), 24 luglio 1932.

¹³ Archivio Mario Tozzi, Foiano, Arezzo. Dalla lettera senza data inviata dal College Art Association a Mario Tozzi.

¹⁴ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie “Ufficio Trasporti Mostre all’Estero”, busta n. 2. College Art Association.

Maraini, insieme alla Signora Audrey McMahon di New York, si occupa dell'organizzazione della Mostra. Il 7 ottobre 1932¹⁵, la McMahon ringrazia Maraini per avergli confermato le opere per la mostra. La lista dei dipinti è divisa in sei parti e de Chirico fa parte della sezione "A". In un'altra lettera inviata a Giulio Baradel, la McMahon dà istruzioni riguardanti il trasporto e la sdoganazione delle opere:

*Copialettere di A. McMahon a G. Baradel (13 ottobre 1932)*¹⁶

[...] 1. Inviare le casse da Venezia.

2. Scegliete un vapore comune (lento) non uno di lusso

3. Indirizzate i dipinti alla scrivente di questa lettera, come segue:

Mrs. Audrey McMahon, College Art Association, 137 East 57 Street New York = come stampato qui sopra su questa carta da lettere.

4. Consegna dei dipinti a Thornton & Company: 13 Stone Street, New York City = oppure al vostro speditore se meglio lo desiderate, informandoci preventivamente chi è.

5. Non pagate il nolo in anticipo. Siamo noi che pagheremo nolo e spese di imballaggio qui.

6. Non coprite la spedizione di assicurazione. Tutti i dipinti vengono assicurati da noi con polizza generale, e ci riteniamo responsabili di essi a mezzo del Lloyds di Londra.

7. Non imballate o inviate alcuna cornice se è possibile di inviare i dipinti senza danno appunto privi di cornici. Siamo noi che incorniceremo i dipinti qui, ed è difficile per noi di accettare i dipinti con la cornice, in causa di difficoltà consolari.

8. Non scrivete i prezzi di vendita sulla fattura consolare, ma mettete soltanto il valore dell'assicurazione. Ciò è importante perché il costo del nolo è stimato in parte su quanto è esposto sulla fattura ed è nostro desiderio di mantenere il costo del nolo quanto più basso possibile, cosicché vi chiediamo urgentemente che il valore dell'assicurazione venga messo nella fattura consolare.

9. Fate in modo che ciascun dipinto sia accompagnato dalla dichiarazione consolare. Questo è un documento importante e non è lo stesso della fattura consolare, ma è la dichiarazione dell'autenticità che dovrebbe per quanto possibile essere firmata dall'artista e mai per nessun motivo deve essere firmata da voi quale speditore.

Se l'artista non può firmare la dichiarazione, vi prego di farla firmare dal Sig. Maraini, usando la frase: *'whereabouts unknown'*.

Vi prego di fare attenzione che non venga usata nessun'altra frase, poiché questa è la sola che viene accettata dalle Autorità Doganali negli Stati Uniti".

¹⁵ *Ibidem*, traduzione copialettere di Audrey McMahon a Antonio Maraini, 7 ottobre 1932, su carta intestata Esposizione d'Arte Internazionale Venezia.

¹⁶ *Ibidem*, traduzione copialettere di Audrey McMahon a Giulio Baradel, [senza luogo], 13 ottobre 1932, su carta intestata Esposizione d'Arte Internazionale Venezia.

A questo punto si crea un piccolo disaccordo tra l'organizzazione americana e gli *Italiens de Paris*, come emerge dalla lettera del 27 ottobre 1932 di Maraini:

*Lettera di A. Maraini alla Signora Jeanneney (27 ottobre 1932)*¹⁷

"[...] Tutti gli artisti che espongono alla Biennale hanno accettato ed anche pochi altri le di cui opere in altre parti d'Italia vennero scelte dalla Siga McMahon. Di ciò la Siga McMahon venne da me informata a mezzo telegramma l'8 Settembre. Ma ora apprendo che pochi pittori Italiani che vivono a Parigi e precisamente Mario Tozzi, Filippo De Pisis, De Chirico e Campigli hanno espresso il desiderio di cambiare le opere che invieranno. Ora a dirvi il vero penso che ciò complica le cose poiché le loro opere non potrebbero partire insieme alle altre da Venezia; e d'altra parte, le nuove opere che essi propongono, può darsi che non sieno di soddisfazione della Siga McMahon che scelse le prime. Per questa ragione vi suggerirei di tenere la prima scelta come è stata esposta nella lista di Mrs. McMahon. Ma sarò felice di sentirvi in merito con due righe che siete d'accordo prima d'incominciare a preparare la spedizione alla chiusura della Biennale sulla fine del mese."

Maraini nel telegramma del 3 novembre a Jeanneney conferma che le opere saranno spedite da Venezia:

EXHIBITS CAMPIGLI CHIRICO PISIS TOZZI WILL BE SHIPPED BY ME FROM VENICE
MARAINI¹⁸

Anche Baradel, della Biennale di Venezia, il 6 novembre conferma a Maraini che "Campigli, De Chirico, De Pisis e Tozzi saranno inviate le opere esposte a Venezia."¹⁹

E i *Manichini* partono per la Mostra americana.²⁰ È sempre Baradel a confermare, scrivendo a Maraini "che le opere destinate alla Mostra di America partiranno dall'Italia con il vapore *Lucia* della Cosulich Line il 28 o, al più tardi, il 29 corrente".²¹

Il 18 febbraio 1933 è dedicato all'Italia: *Il giorno dell'Italia all'esposizione Internazionale del Centro Rockefeller*.²²

¹⁷ *Ibidem*, traduzione lettera parziale di Antonio Maraini a Signora Jeanneney, College Art Association, 3 Rue Manin, Parigi, 27 ottobre 1932.

¹⁸ *Ibidem*, telegramma di Antonio Maraini a Jeanneney a Parigi, 3 novembre 1932, Traduzione: "Le opere di Campigli, Chirico, Pisis, Tozzi saranno spedite da me da Venezia, Maraini".

¹⁹ *Ibidem*, lettera di Giulio Baradel a Antonio Maraini, Venezia, 6 novembre 1932 XI, su carta intestata Esposizione Internazionale d'Arte Venezia: "[...] Mostra di New York: Ho telegrafato, a Suo nome, alla Signorina Jeanneney, confermandole che, degli artisti, Campigli, De Chirico, De Pisis e Tozzi saranno inviate le opere esposte a Venezia".

²⁰ *Ibidem*, "Giorgio de Chirico; *Manichini*; Measurements: 81x66 Ins. Price: Lire 3.000", dal documento redatto per la Dogana da Antonio Maraini.

²¹ *Ibidem*, lettera di Giulio Baradel a Antonio Maraini, Venezia, 23 novembre 1932 XI, su carta intestata La XVIII^a Biennale aprile ottobre 1932 A.X: "[...] posso dirLe che le opere destinate alla Mostra di America partiranno dall'Italia con il vapore "Lucia" della Cosulich Line il 28 o, al più tardi, il 29 corrente. Telegraferò io alla Signora McMahon, alla fine della settimana, le notizie d'imbarco, comunicando contemporaneamente i dati relativi alle casse e la loro numerazione. I certificati consolari sono pronti".

²² "Il 18 corr. scrive l'Agenzia d'Italia", sarà *Il giorno consacrato all'Italia all'Esposizione Rockefeller* a Nuova York. Il R^o Ambasciatore, S.E. Augusto Rosso, visiterà in quel giorno l'Esposizione. La massima parte dei quadri esposti sono stati reclutati alla Biennale di Venezia da Antonio Maraini", in *Il giorno dell'Italia all'esposizione Internazionale del Centro Rockefeller*, dall'Agenzia d'Italia, Roma, Anno III - n. 35 lunedì 13 febbraio 1933.

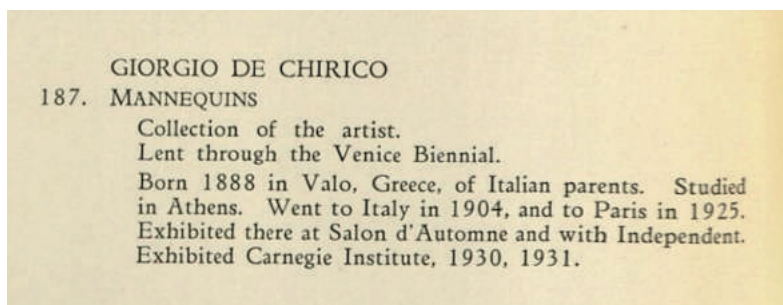


fig. 27 Scheda dell'opera *Manichini* nel catalogo della mostra *International 33*, 1933. Per cortesia del Philadelphia Museum of Art Library & Archives

Al termine dell'esposizione, in mancanza - purtroppo - dei *Registri di Trasporto o di Vendita* per *International 1933*, non si sa se l'opera *Manichini*, venga venduta e rimanga in America o se faccia ritorno in Italia alla Galleria Milano (fig. 27).

Vienna

54. Jahresausstellung Moderne Italienische Kunst Die Zeitgenössische Medaille in Deutschland u. Österreich [54esima Mostra annuale dell'Arte Moderna Italiana e Monete Antiche in Germania e Austria], 1 aprile-5 giugno 1933, organizzata dalla Biennale di Venezia. Giorgio de Chirico partecipa con *Gladiatori*, *Nudo I*, *Nudo II*.

Dalla recensione di Elio Zorzi apprendiamo che la mostra è una: “[...] vernice d’eccezione. Tutte le opere destinate a formare la Mostra d’arte italiana a Vienna sono arrivate al Palazzo della Biennale da ogni parte d’Italia. Sono state estratte dalle casse, esaminate da un’autorevole Commissione e rispedite in due vagoni stipati alla volta della Capitale austriaca, dove saranno esposte al pubblico il primo aprile. [...] Allestita con oltre duecento pitture, una trentina di sculture, e un centinaio d’opere di bianco e nero, la Mostra si presenterà a Vienna con tutti i caratteri di una grande esposizione dimostrativa dello stato delle arti figurative in Italia, tanto più utile ed opportuna, in quanto da circa settant’anni la Capitale austriaca non vedeva un’esposizione organica d’arte italiana: non vedeva cioè l’espressione d’arte di un Paese libero, unico, compatto, vivente d’una sua propria vita attiva e rigogliosa, nella quale gli antichi valori regionali si sono ormai armonicamente fusi sotto il segno littorio.”²³

Di seguito si analizzano le fasi organizzative dell’Esposizione d’Arte Italiana a Vienna.

Copialettere di A. Maraini a E. Bodrero (30 dicembre 1932)²⁴

“[...] una proposta giuntami da Vienna per una Esposizione d’arte italiana. Avendomi Di Marzio

²³ E. Zorzi, *La Mostra italiana a Vienna. Una rassegna di valori e di tendenze* in «Corriere della Sera», Milano, 25 marzo 1933.

²⁴ Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA6, sottfasc. 3. Copialettere di Antonio Maraini a Emilio Bodrero, Presidente della Confederaz. Nazionale Professionisti - Artisti, Firenze, 30 dicembre 1932-XI.

detto che in massima era iniziativa che avrebbe potuto interessare la Confederazione, ho continuato le trattative. Ed ecco quanto posso oggi sottomettere a V.E:

1. La KUNSTLERGENOSSENSCHAFT di Vienna mette a disposizione gratuita di una esposizione italiana il primo piano del Palazzo dell'Esposizione.
2. La Mostra potrà durare dal 1 Aprile 1933 al 5 Giugno 1933; è quindi necessarie che le opere da esporsi giungano a Vienna il più tardi tra il 10 e il 12 Marzo.
3. Le spese di trasporto e di assicurazione sia nell'andata che nel ritorno per e da Vienna, debbano essere sostenute dagli organizzatori italiani perché le condizioni economiche della Kuns ecc. non permettono aggravi del genere.
4. La Kuns ecc. invece si assume le spese per il catalogo, la propaganda, il piazzamento delle opere e tutte le altre operazioni.

Ho copiato esattamente il testo che mi viene comunicato perché V.E. possa con più sicurezza giudicare se la Confederazione credesse di assumersi l'organizzazione di questa Mostra alle condizioni accezionalmente buone che sono riuscito ad ottenere. Non si tratterebbe in fondo che di provvedere alla scelta delle opere, al loro concentramento in una città da destinarsi, e al loro trasporto e ritorno per e da Vienna. Siccome il piano del Palazzo messo a disposizione, di cui posseggo la pianta conta 4 sale con circa 20 metri di pareti disponibili ciascuna e 3 saloni con circa 30 metri, più alcuni altri piccoli ambienti, così si potrebbe ritenere di aver disponibili circa 170 metri di parete: ciò che consentirebbe in cifra approssimativa di esporre un 150 pitture almeno, un 30 sculture e 20 o più acqueforti. In tutto un 200 opere. [...] Per facilitare l'organizzazione, potrei proporre alla Presidenza della Biennale di mettere a disposizione della Confederazione le possibilità di cui essa dispone per concentrare le opere a Venezia. [...] Ritengo che l'occasione sia eccellente per far conoscere e apprezzare l'arte italiana in paesi dove da tempo non compare."

Il 15 marzo 1933 viene dato l'annuncio della Mostra alla Künstlerhaus all'on. Emilio Bodrero dove si precisa:

*Copialettere di A. Maraini a E. Bodrero (15 marzo 1933)*²⁵

"[...] Pittori	92	con	209	pitture
Scultori	11	"	26	sculture
Incisori	32	"	105	incisioni

In totale dunque 135 artisti con 340 opere.

Il peso complessivo dell'invio si aggirerà sui 50 quintali.

Il trasporto sarà effettuato con un vagone completo.

La durata del viaggio si calcola in circa giorni 5."

²⁵ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Emilio Bodrero, Venezia, 15 marzo 1933-XI.

La seguente documentazione inedita riguarda la provenienza delle opere di Giorgio de Chirico proposte per la mostra.

Lettera di G. Baradel a A. Maraini (9 marzo 1933)²⁶

“[...] Ho fatto anche a Milano tutto il possibile per affrettare la raccolta e l’invio delle opere destinate a Vienna. [...] ho preso accordi con Barbaroux della Galleria Milano per le opere di De Chirico, di De Pisis, di Sironi e di Funi. Con il corrispondente Mangili mi sono pure inteso per l’invio in giornata a tutti gli artisti dell’avviso di ritiro delle opere”.

Copialettere di A. Maraini a A. Saliotti (9 marzo 1933)²⁷

“[...] Pregoti telegrafare alla Galleria Milano perché mandi qualche De Chirico”.

Lettera di G. Baradel a A. Maraini (14 marzo 1933)²⁸

“[...] Credo opportuno d’inviarLe un elenco nominativo degli artisti e delle opere partecipanti alla Mostra di Vienna, aggiornato. [...] Opere ed artisti sono però sempre soggetti = specialmente per quanto riguarda le ultime aggiunte = alla Sua approvazione. L’elenco pertanto non può ancora essere considerato definitivo. [...] Dalla Galleria Milano ho preso altre opere di Funi, di De Chirico, di De Pisis, di Sironi e di Tosi, più un’opera di Tozzi. [...] Riassumendo, abbiamo un complessivo di: 108 artisti con 204 opere di pittura, 25 di scultura e X di b. e n.

Ho disposto, e spero di poter riuscire ad ottenere, che le opere possano giungere a Venezia tutte entro il giorno 16. E avrò ottenuto così un vero miracolo”.

L’11 marzo 1933, nella lettera indirizzata al Presidente della Associazione degli artisti viennesi, si apprende che: “[...] Nei prossimi giorni tutte le opere saranno concentrate a Venezia, da dove il giorno già comunicatoLe partiranno per Vienna. [...] Comprendo il Suo desiderio che le opere arrivino per il giorno 18, ma se anche arriveranno verso il 20, dieci giorni saranno più che sufficienti per mettere a posto le opere. Alla Biennale di Venezia qualche volta le opere straniere sono arrivate soltanto la sera prima della inaugurazione e in una notte tutto è stato fatto!”²⁹

Analizziamo qui di seguito le opere presenti in catalogo.³⁰

²⁶ *Ibidem*, lettera di Giulio Baradel a Antonio Maraini, Venezia, 9 marzo 1933 XI°, su carta intestata Esposizione Internazionale d’Arte Venezia.

²⁷ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Alberto Saliotti, Firenze, 9 marzo 1933 XI, su carta intestata del Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti, Roma, Via del Gesù 62.

²⁸ *Ibidem*, lettera di Giulio Baradel a Antonio Maraini, Venezia, 14 marzo 1933 XI, su carta intestata Esposizione Internazionale d’Arte Venezia.

²⁹ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Hans Ranzoni, Presidente della Associazione degli artisti viennesi, Vienna dal Sindacato Nazionale Fascista di Belle Arti Roma, Firenze, 11 marzo 1933.

³⁰ Dal catalogo: *Moderne Italienische Kunst*, pp. 30-31, *Raum VII VII De Chirico Giorgio*. 179. Gladiatoren, oel*; 182. Akt I, oel*; 184. Akt II, oel*.

179. *Gladiatoren* (Gladiatori): olio su tela, 81x65 cm, in basso a destra: G. de Chirico 1926 (data apposta molti anni dopo; l'opera è del 1932 ca) (fig. 28). Proveniente dalla Galleria Milano (Numero: 4054), esposta a Vienna, e riprodotta anche in catalogo; invenduta e rispedita alla Galleria Milano, a Milano. Nel 1945 viene pubblicata nella monografia di Lo Duca³¹, dove il quadro compare ancora solo con la firma, senza la data; risulta come Collezione Vittorio Barbaroux. Nel 1947 esposta nella mostra a Buenos Aires³² come *Lucha de gladiadores* (n. 39) organizzata sempre da Barbaroux. Nel 1966 la ritroviamo, sia nel catalogo della Galleria La Medusa di Roma³³ e presso la casa d'asta Falsetti di Prato con l'aggiunta della data. Ad oggi ubicazione ignota.



fig. 28 G. de Chirico, *Gladiatori*, 1932 ca.

182. *Akt I* (Nudo): olio su tela, 91x75 cm, in alto a destra: G. de Chirico (fig. 29). Proveniente dalla Galleria Milano, già esposta nel 1931 e a Vienna, invenduta e rispedita a Milano. Nel verso troviamo: l'etichetta della Galleria Milano (Data: Numero: 675), timbro Vittorio E. Barbaroux Milano e l'etichetta della Mostra d'Arte Italiana a Vienna, a cura del Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti, Primavera 1933 = XI : *Giorgio de Chirico; Nudo*; Cassa numero: 675 Aml; L. 3.500. Sul telaio EBV [N.d.a sigla della cassa di spedizione per la Mostra di Vienna] (fig. 29b). Già pubblicata nel 1931 in «L'Ambrosiano», 6 maggio 1931³⁴ e in «La Casa Bella», giugno 1931³⁵ con il titolo *Nudo*. Nell'aprile del 1945 esposta alla Galleria Borromini di Como³⁶ con il titolo *Nudo*.

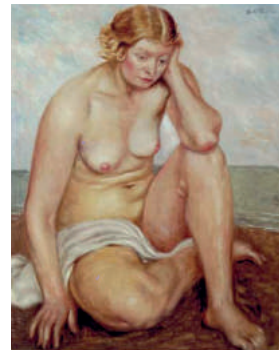


fig. 29 G. de Chirico, *Nudo*, 1930

Riappare nel 1980 a Bologna nella mostra *La Metafisica, gli anni Venti*³⁷ con il titolo *Nudo di donna*. Ad oggi in collezione privata milanese.



fig. 29b Etichetta sul verso dell'opera *Nudo*, 1930, Mostra d'Arte Italiana a Vienna. Fotografia Francesco Ferri per Cortesia di Freddy Battino

³¹ G. Lo Duca, *Dipinti di Giorgio de Chirico (1912-1932)*, collana Arte moderna italiana n. 10, Ulrico Hoepli editore, Milano, 1945, tav. XXVII [*Gladiatori*, Coll. Conte Vittorio Barbaroux, Milano].

³² *Artistas italianos de hoy*. Presentados por V.E. Barbaroux, Galeria Muller 946 Florida, Buenos Aires, Luglio 1947. *De Chirico*: 35. *Jinete en un pueblo*; 36. *Vida silenciosa de frutas en un pueblo*; 37. *Desnudo*; 38. *Jinetes acometidos por un tigre*; 39. *Lucha de gladiadores*, 1928; 40. *Trofeo*, 1928; 41. *Antiguo romano que admira el país conquistado*, 1925; 42. *Desnudo de mujer*, 1930; 43. *El caballo de la Reina*, 1936.

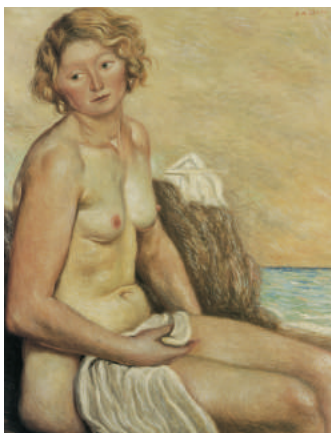
³³ *Omaggio a de Chirico. Opere dal 1912 al 1930*, catalogo della mostra Galleria La Medusa Roma, da mercoledì 26 ottobre 1966 [*Gladiatori in lotta*, 1926].

³⁴ C. Carrà, *Giorgio de Chirico* in «L'Ambrosiano», N. 107, Milano, 6 maggio 1931 -IX, p. 3 [*Nudo*].

³⁵ P. Torriano, *Cronache d'arte. Mostre Milanesi. Giorgio de Chirico (Galleria Milano)*, in «La Casa Bella», a. IX, n. 42, Milano, giugno 1931, pp. 59-63 [*Nudo*].

³⁶ *Pittura contemporanea*, catalogo della mostra, Galleria Borromini, Como, aprile 1945, p. 91, tav. 15 [*Bagnante*].

³⁷ R. Barilli, F. Solmi, *La Metafisica. gli Anni Venti*, Volume Primo, Pittura e Scultura, Bologna, maggio/agosto 1980, riprodotto l'opera a p. 91 e scheda a p. 79 [*Nudo di donna*].

fig. 30 G. de Chirico, *Nudo*, 1930

184. Akt II (Nudo): olio su tela, 92x73,5 cm, in alto a destra: G. de Chirico (fig. 30). Dai documenti di archivio della Fondazione, proveniente dalla Galleria Milano (Numero 3341), esposta a Vienna, invenduta e rispedita alla Galleria Milano. Fece parte della collezione della moglie di Barbaroux, Edvige.

Negli anni Settanta la troviamo in collezione privata romana. Nel dicembre 1989, asta Finarte Milano. Tra il 1997-2004 riappare sempre in asta Finarte, ad oggi in collezione privata.

In realtà grazie ai documenti, trascritti qui di seguito, si evince che le opere mandate a Vienna sono sei.

Elenco delle opere destinate alla Mostra d'Arte Italiana a Vienna³⁸

DE CHIRICO GIORGIO	"Gladiatori"	L. 3.000.=
	"Nudo" I°	" 3.500.=
	"Nudo II°"	" 3.500.=
	"Nudo III°"	" 1.500.=
	"Gli archeologi"	" 2.000.=
	"Nudo" (tempera)	" 1.500.=

Figurano in tutto sei opere. In più rispetto al catalogo troviamo: *Nudo III*; *Gli archeologi* e *Nudo (tempera)*.

³⁸ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA6, sottfasc.2. Elenco delle opere destinate alla Mostra d'Arte Italiana a Vienna.

Mostra d'Arte Italiana a Vienna-Opere (olio) inviate a Vienna, ma non esposte³⁹MOSTRA D'ARTE ITALIANA A VIENNAOPERE (olio) INVIATE A VIENNA, MA NON ESPOSTE.=

DE CHIRICO GIORGIO

“Gli archeologi”

“Nudo”

“Nudo III”

Scheda di Notificazione firmata dalla Galleria Milano del 10 marzo 1933⁴⁰:

1. Gladiatori
2. Nudo I
3. Nudo II
4. Nudo III
5. Gladiatori
6. Nudo

MOSTRA D'ARTE ITALIANA A VIENNA

A CURA DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA BELLE ARTI

PRIMAVERA 1933 = XI

SCHEDA DI NOTIFICAZIONE

Cognome e Nome:	Giorgio De Chirico
Indirizzo esatto:	Galleria Milano – Via Croce Rossa 6 – Milano ⁴¹

³⁹ *Ibidem*, Mostra d'Arte Italiana a Vienna. Opere (olio) inviate a Vienna, ma non esposte.

⁴⁰ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie “Ufficio Trasporti Mostre all'Estero”, busta n. 2. Scheda di notificazione.

⁴¹ I numeri posti tra parentesi tonda dopo i primi quattro titoli nella scheda di notificazione corrispondono sicuramente al numero di carico della Galleria Milano.

TITOLO DELL'OPERA	Genere	Prezzo di vendita in lire italiane
1. Gladiatori (4054)	olio	3.000 -
2. Nudo I (675) cm.l [sic]	"	3.500 -
3. Nudo II (3341 lung.	"	3.500 -
4. Nudo III (3205) "	"	1.500 -
5. Gli archeologi	"	2.000
6. Nudo	tempera	1.500 -

Data 10/3/ 933

4. **Documento di Trasporto** ⁴²

25.

Sig. Giorgio De Chirico

Galleria Milano

Via Croce Rossa, 6 Milano

1 quadro nella cassa	64
1 " " "	68
2 quadri " "	80
2 quadri " "	60

Casse 32

Soc. An. Innocente Mangili

Via Pontaccio, 13 – Milano

E.B.V 64 3 quadri di M. Sironi -

e 3 quadri di A Funi - G. De Chirico – F. De Pisis Kg. 107

E.B.V 68 3 quadri di G. De Chirico – M. Tozzi – A. Tosi " 43

E.B.V 80 3 quadri di F. de Pisis

2 " di G. De Chirico

⁴² La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Ufficio Trasporti Mostre all'Estero", busta n. 2.

	2	“	di A. Funi		
	2	“	di M. Sironi	“	94
E.B.V 60	3		quadri di A. Funi		
	2	“	di M. Sironi		
	2	“	di G. De Chirico		
	1	“	di F. de Pisis	“	153

Tutte e sei le opere vengono rispedite alla Galleria Milano il 23 giugno 1933 nella *Cassa n. 32*, contenente le casse 64-68-80 e 60.

Nella lettera del 26 giugno 1933 di Maraini a Emilio Bodrero si evince che nessuna delle opere di Giorgio de Chirico vengono vendute:

Copialettere di A. Maraini a E. Bodrero (26 giugno 1933)⁴³

“[...] Ho l'onore di informare V.E. che il giorno 20 corr. sono giunte da Vienna a Venezia le opere che hanno figurato in quella Mostra d'Arte Italiana e che nello stesso giorno espletate le varie operazioni doganali di verifica opera per opera, esse vennero rispedite ai singoli artisti espositori, preavvisandoli dell'arrivo. Le opere vendute all'Esposizione sono le seguenti: “Venere” di Sbisà, “Paesaggio” e “Natura morta” di De Pisis, una acquaforte di Chiappelli. Inoltre, come già fu annunciato, al bronzo di S.E. Romano Romanelli, “Testa di pugilatore”, venne assegnata una grande medaglia d'oro della Società degli Artisti Viennesi. Date le gravi ristrettezze economiche di Vienna e dell'Austria, non v'era da attendersi di più come risultato di vendite. Ma largo e unanime è stato quel successo morale di propaganda dell'Arte Italiana contemporanea che fu il movente principale della Esposizione. E cioè [corr. a biro, *ndr*] è dimostrato dagli articoli critici che ancora oggi continuano ad uscire e dalle conferenze tenute anche da autorità artistiche viennesi.”

⁴³ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA6. Copialettere di Antonio Maraini a Emilio Bodrero, Presidente la Confederazione Professionisti-Artisti Roma, Firenze, 26 giugno 1933-XI.

5) 1935: Varsavia e Parigi

Varsavia

Współczesna Sztuka Italiana, Instytut Propagandy Sztuki [Arte Contemporanea Italiana, Istituto di Propaganda d'Arte], Varsavia, dal gennaio 1935⁴⁴ (fig. 32). Mostra itinerante a: Cracovia⁴⁵, Associazione Amici di Belle Arti⁴⁶, dal 11 febbraio⁴⁷; Poznan⁴⁸; Bucarest, Museo Muzelul Toma Stelian, 21 aprile-19 maggio e Sofia (fig. 33), Maneggio Reale, 1 giugno⁴⁹-[fine giugno-luglio⁵⁰].

Giorgio de Chirico partecipa con *Gladiatori*.

L'idea della mostra risale già a cinque anni prima, come emerge dalle lettere di Maraini:

Copialettere di A. Maraini a Husarski (25 dicembre 1930)⁵¹

"[...] Ho ricevuto le Sue tre lettere, [...] e se non ho risposto è perché ho voluto prima andare a Roma e consultare gli artisti e il governo per poterLe dare circa l'Esposizione italiana a Varsavia una risposta precisa, che Ella vorrà anche comunicare riassuntivamente all'"INSTITUT PROPAGANDY."

I. Il Ministro Rocco capo della Sezione Italiana della Cooperazione Intellettuale non ha potuto accettare di occuparsi della Esposizione perché trova che il tempo per organizzarla è troppo ristretto.

II. Il Presidente della Confederazione degli artisti Onorevole Bodrero, che fu a Varsavia duran-

⁴⁴ Il biglietto d'invito della Mostra porta la data 7 gennaio 1935. Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA5, sottfasc.3. Traduzione: Invito. L'Istituto di Propaganda d'Arte Ed Istituto d'Arte Italiana hanno l'onore di chiedere il Signore un cortese arrivo per l'apertura della Mostra d'Arte Italiana Contemporanea l'apertura avrà luogo lunedì Il 7 gennaio ore 13.00 nelle aule d'Istituto di Propaganda d'Arte via Królewskiej 13. Mentre dalla recensione, data l'inizio della mostra l'8 gennaio 1935 in *L'esposizione d'arte italiana solennemente inaugurata a Varsavia* in «L'Avvenire d'Italia», Roma, 9 gennaio 1935.

⁴⁵ Si deduce dalla copialettere di Antonio Maraini, al Ministro De Peppo, Sottosegretariato Stampa e Propaganda, Firenze, 21 gennaio 1935-XIII, a Cracovia andarono solo: "quadri e sculture", ovvero: Dipinti [Malarstwo] e Scultura [Rzeźba].

⁴⁶ Il ritrovamento dell'etichetta nel verso dell'opera dei *Gladiatori* di Giorgio de Chirico ha permesso di identificare la sede dell'esposizione.

⁴⁷ Si deduce la data d'apertura della mostra dalla recensione: *La Mostra d'arte italiana a Cracovia* in «Il Gazzettino», Venezia, 12 febbraio 1935: "[...] Ieri è stata inaugurata a Cracovia, alla presenza delle autorità e del Primo Consigliere Bellardi, in rappresentanza dell'ambasciatore d'Italia, la Mostra d'Arte Italiana Contemporanea".

⁴⁸ Si deduce dalla copialettere di Antonio Maraini, al Ministro De Peppo, Sottosegretariato Stampa e Propaganda, Firenze, 21 gennaio 1935-XIII, a Poznan andarono solo: "incisioni", ovvero: Grafica e disegni [Grafika i Rysunki].

⁴⁹ Si apprende la data e luogo della mostra dalla lettera dattiloscritta di Elio Zorzi su carta intestata della Esposizione Internazionale d'Arte Venezia in I. Pansino, *Documenti. La Scuola romana nelle mostre di arte italiana all'estero tra il 1935 e il 1938*, catalogo della mostra F.R. Morelli, *Scuola romana. Artisti a Roma tra le due guerre*, Roma 2008-2009, p. 121: "[...] mi sono recato a Sofia, dove sono giunto il 31 maggio vigilia del giorno fissato per l'inaugurazione della Mostra d'Arte Italiana Contemporanea. Le opere sono arrivate due giorni prima nella capitale bulgara, provenienti da Bucarest ed erano già in massima parte collocate nei locali ricavati, mediante tramezzi di tela di juta montata su armatura di legno, entro il Maneggio Reale, situato di fronte all'Accademia di Belle Arti. [...] L'inaugurazione si è svolta alle ore 11 del 1 giugno, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri Tosceff, di tutti i Ministri e di tutto il Corpo Diplomatico, oltre che, naturalmente, del R. Ministro d'Italia comm. Sapuppo."

⁵⁰ Si deduce dal ritrovamento del documento di trasporto del Ufficio Trasporti Mostre all'Esterio dell'archivio ASAC datato 30 luglio del rientro dell'opera di Giorgio de Chirico.

⁵¹ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA5, sottfasc.1. Copialettere di Antonio Maraini a Husarski, [senza luogo], 25 dicembre 1930.

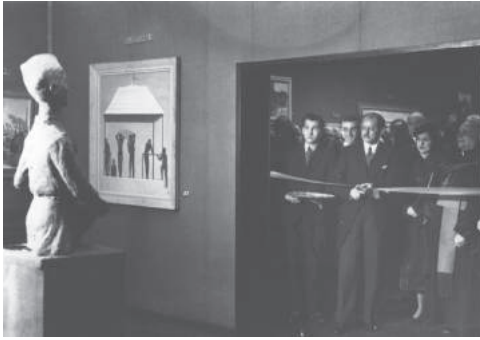


fig. 32 Inaugurazione della mostra *Arte Contemporanea Italiana*, Varsavia, 1935. Per cortesia di Francesca Romana Morelli, Roma



fig. 33 Inaugurazione della mostra *Arte Contemporanea Italiana*, Sofia, 1935

te l'autunno, e l'Onorevole Oppo capo dei Sindacati artisti sono disposti a dare qualche aiuto in denaro e il loro appoggio.

III. Il Ministro degli Esteri Grandi ha preso in considerazione la mia domanda ma non ha ancora dato risposta. Nella migliore ipotesi non vi è però da attendersi di più di poche mila lire.

IV. La Signora Sarfatti ha assicurato il concorso del 900, ma senza poter mettere a disposizione alcun fondo.

Questo in breve il risultato dei miei passi. Ottimo dal punto di vista morale in quanto tutti apprezzano moltissimo l'iniziativa, e, per la grande simpatia che in Italia si nutre verso la Polonia, riconoscono l'opportunità di condurla a compimento. Ma poco conclusivo dal punto di vista finanziario, perchè tutti hanno scarsi fondi disponibili per l'arte, a causa della crisi generale. [...] Per parte mia, io farò altri passi, e per parte sua credo che intanto sarebbe bene:

I. Vedere se la Mostra può essere aperta più tardi."

Copialettere di A. Maraini a Comm. Grariglia, Ministero degli Affari Esteri Il Direttore Generale degli Affari Politici, Commerciali e Privati d'Europa e Levante (6 gennaio 1931)⁵²

"[...] Ricevo la Sua [...] nella quale Ella mi partecipa la impossibilità del Ministero degli Esteri a dare un contributo alla Mostra d'Arte Italiana che su invito di un Comitato polacco dovrebbe tenersi a Varsavia. [...] Ritengo mio dovere informarLa che in vista delle difficoltà a tener tale Mostra nel prossimo Febbraio, avevo già richiesto che venisse rimandata più in là. Ora pregherò di rimetterla addirittura ad un'altro anno, nella speranza che le condizioni si facciano più favorevoli."

Nell'ottobre del 1934 Maraini a Galeazzo Ciano scrive:

Lettera di A. Maraini al Conte G. Ciano (17 ottobre 1934)⁵³

"[...] la Mostra circolante d'arte italiana a Varsavia = Praga = Budapest = Sofia. Devo subito dirLe che, dopo ulteriore esame dei piani d'organizzazione già comunicati all'Eccellenza Vostra, i quali contemplavano l'attuazione di due Mostre circolanti distinte = una a Praga e Varsavia, l'altra a Budapest e Sofia = si sarebbe osservata la convenienza di fonderle insieme, facendone una circolante per tutti quattro le Città. [...] In tal modo si otterrebbe una assai considerevole riduzione di costo della manifestazione."

L'organizzazione polacca scrive a Maraini esprimendo la loro intenzione di realizzare un'unica mostra itinerante che parta da Varsavia:

Lettera di Treter a A. Maraini (10 novembre 1934)⁵⁴

"[...] il locale dell'I.P.S./Istituto Propaganda Arti/ verrà messo a disposizione dell'Esposizione Italiana dal 2 al 30 gennaio 1935."

Dal rapporto epistolare Varsavia-Maraini, emerge che la seconda tappa prevista, a *Praga*, non si realizza e da Varsavia si prosegue per *Cracovia* (per la parte di pittura e scultura); mentre a *Poznan* troviamo la parte di incisione e disegno, per poi riunirsi a *Bucarest* e come ultima *Sofia*.

L'esito positivo della *Mostra d'Arte Contemporanea Italiana* trapela dalle parole di Maraini:

Copialettere di A. Maraini al Ministro De Peppo, Sottosegretariato Stampa e Propaganda (21 gennaio 1935)⁵⁵

"[...] Le trascivo un brano di lettera che mi invia S.E. Bastianini: 'Da ogni parte della Polonia si

⁵² *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Comm. Grariglia, [senza luogo], 6 gennaio 1931.

⁵³ *Ibidem*, lettera di Antonio Maraini al Conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, Venezia, 17 ottobre 1934 XII., su carta intestata La XIX° Biennale Venezia 1934 MAGGIO-OTTOBRE - A. XII.

⁵⁴ *Ibidem*, lettera di Treter a Antonio Maraini, Varsavia, 10 novembre 1934, nr. 2793/34, su carta intestata Towarzystwo Szerzenia Sztuki Polskiej Wśród Obcych. Société d'Expansion d'Art Polonais a l'Etranger.

⁵⁵ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini al Ministro De Peppo, Sottosegretariato Stampa e Propaganda, Firenze, 21 gennaio 1935-XIII.

chiede che la Mostra Italiana venga trasferita in altre città. A Poznan si farà quella delle incisioni ed a Cracovia si inaugurerà il 9 Febbraio quella dei quadri e sculture. Ieri questo Ministro di Lettonia è venuto a vedermi pregandomi di chiederLe se la Mostra al completo potrebbe trasferirsi a Riga, impegnandosi lui - qualora la risposta fosse in principio favorevole - a provvedere ad ogni cosa'. [...] A mio parere è impossibile inviare la Mostra a Riga, per le stesse ragioni che hanno reso impossibile inviarla a Praga. A meno che non si rinvi la Mostra di Budapest, nel qual caso la Mostra potrebbe dopo Cracovia passare a Praga e Riga andando poi a Sofia e infine tornando per Budapest."

Il 10 gennaio, in seguito all'apertura della mostra, Maraini tiene anche una conferenza illustrata sull'*Arte italiana 1800-1900* in francese.⁵⁶

Qui di seguito un'analisi della partecipazione di de Chirico alla mostra: *Współczesna Sztuka Italska – Arte Contemporanea Italiana*.⁵⁷ Nella lettera inviata allo spedizioniere Innocente Mangili di Milano, si apprende che l'opera di de Chirico viene ritirata dalla Galleria Milano:

*Copialettere di G. Baradel [?] allo spedizioniere S.A. Innocente Mangili Adriatica (1 dicembre 1934)*⁵⁸
 "[...] A completamento delle istruzioni che vi ho dato di persona nell'ultima mia venuta a Milano e in riscontro alla pregiata Vostra con la quale mi davate avviso dell'avvenuta spedizione delle opere ritirate dalla Galleria Milano, Vi avverto che dovrete ritirar ancora dalla predetta Galleria un quadro di De Chirico e due piccole sculture di Martini. Il Sig. Barbaroux è già d'accordo con noi per la consegna in parola. [...] Tali opere, unitamente a quelle ritirate dalla Galleria Milano le vorrete spedire al più presto, anzi subito, al nostro indirizzo, dato che prima del 10 corrente tutte le opere destinate alla Mostra di Varsavia dovranno partire da Venezia."

⁵⁶ *Ibidem*, traduzione: "Invito. Istituto di Propaganda d'Arte Via Królewskiej 13 Antonio Maraini Segretario generale della mostra 'Biennale' a Venezia ed il Commissario generale della confederazione degli artisti italiani Giovedì, il 10 Gennaio ore 20.00 terrà una conferenza illustrata con diapositive nella lingua francese: ARTE ITALIANA 1800-1900 Prezzo del biglietto: 1 zloty, biglietto ridotto: 0,50 zloty".

⁵⁷ *Współczesna Sztuka Italska 1935*, Instytut Propagandy Sztuki, Warszawa, Królewska 13, Plac Józefa Piłsudskiego. Artisti presenti in catalogo: Malarstwo [Dipinti]: Amato Orazio, Bacchelli Mario, Bacci Maria Baccio, Barbieri Contardo, Barrera Antonio, Bisi Carlo, Borra Pompeo, Bracchi Luigi, Brancaccio Giovanni, Brass Italico, Bresciani Da Gazoldo Archimede, Bucci Anselmo, Caligiani Alberto, Cadorin Guido, Campigli Massimo, Canegrati Amerigo, Capogrossi Guarna Giuseppe, Carena Felice, Carpanetti Arnaldo, Carpi Aldo, Carrà Carlo, Cascella Michele, Cascella Tommaso, Casciaro Guido, Casorati Felice, Casorati Maughan Daphne, Cavalli Emanuele, Cesetti Giuseppe, Chiancone Alberto, Chini Galileo, Colacicchi Giovanni, Conti Primo, Costetti Giovanni, Costetti Romeo, Cremona Italo, Cucchiari Domenico, Dani Franco, Da Venezia Eugenio, De Bernardi Domenico, De Chirico Giorgio, De Grada Raffaele, De Pisis Filippo, De Rocchi Francesco, Fabricatore Nicola, Farina Guido, Ferrazzi Ferruccio, Ferroni Guido, Figari Filippo, Finazzer-Flori Eligio, Fiumi Napoleone, Frisia Donato, Funi Achille, Giordano Edoardo, Girosi Franco, Graziani Alfio Paolo, Lilloni Umberto, Machig Giannino, Marussig Pietro, Menzio Francesco, Montanari Giuseppe, Monti Cesare, Notte Emilio, Novati Marco, Novello Giuseppe, Opo Cypriano Efiso, Palazzi Bernardino, Peluzzi Eso, Peyron Guido, Prada Carlo, Privato Cosimo, Pucci Sylvio, Rambaldi Emanuele, Rosai Ottone, Sacchi Bartolomeo, Saetti Bruno, Saliotti Alberto, Sbisà Carlo, Seibezzi Fioravante, Sibellato Ercole, Sironi Mario, Sobrero Emilio, Soffici Ardengo, Springolo Nino, Tallone Guido, Tealdi Ascanio, Terzolo Carlo, Tosi Arturo, Tozzi Mario, Trentini Guido, Usellini Gianfilippo, Vagnetti Gianni, Valinotti Domenico, Vellani-Marchi Mario, Viani Lorenzo.

⁵⁸ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Ufficio Trasporti Mostre all'Estero", busta n. 4. Copialettere di Giulio Baradel [?] da Venezia, 1 dicembre 1934, allo spedizioniere S.A. Innocente Mangili Adriatica, Via Pontaccio, 13, Milano, su carta intestata Esposizione Internazionale d'Arte Venezia.

Grazie al ritrovamento di un elenco conservato all'ASAC, non datato, delle *Opere chieste in prestito per Varsavia* alla voce "Galleria Milano" troviamo de Chirico al fianco di Sironi, Funi, Campigli, Martini.

Dal *Documento di trasporto* da Milano a Venezia (4 dicembre 1934)⁵⁹:

"[...] Dalla Galleria di Milano abbiamo ritirato le seguenti opere:

Dipinto I	- G. de Chirico	"Gladiatori"	L. 7.000.=
Bassoril. 1 [a biro]	- A. Martini	"La processione"	" 4.000.=
Bassoril. 1	"	"Lago delle Sirene"	" 4.000.=
	"	"La Pisana"	" 12.000.==

Il tutto venne accuratamente imballato in due casse e I gabbia e spedite quest'oggi a P.V. al Vs/ indirizzo in nolo assegnato, consegna domicilio."

Le casse fanno tappa presso la Biennale di Venezia (Ente organizzatrice), per proseguire alla volta di Varsavia.

Lettera di G. Baradel a A. Maraini (18 dicembre 1934)⁶⁰

"[...] Il miracolo si è compiuto: tutte le 46 casse, parecchie delle quali veramente monumentali, sono state contenute nel grande vagone. [...] Esso parte questa sera ed impiegherà, per coprire il percorso, da dieci a dodici giorni. [...] Allego l'elenco completo e definitivo delle opere e degli artisti partecipanti alla Mostra, più un elenco diviso per casse. Il complessivo della spedizione ha superato di ben 24 quintali il carico previsto: che Dio ce la mandi buona con le spese!"

ELENCO DELLE CASSE PER LA MOSTRA A VARSAVIA⁶¹

Vagone E.E. 191-069- Casse #46 - kg. 5329
partito il 18/12. [scritto a biro]

foglio No. 7

Cassa E.B.V. No. 15

⁵⁹ *Ibidem*, documento di trasporto S.A. Innocente Mangili Adriatica a Giulio Baradel, Milano, 4 dicembre 1934 anno XIII, su carta intestata S.A.I.M.A. S. A. Innocente Mangili Adriatica Casa di Spedizioni Società Anonima Capitale L. 12.000.0000 Inter. Versato, Sede in Milano.

⁶⁰ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA5, sottfasc.2. Inserto 1. Lettera di Giulio Baradel a Antonio Maraini, Venezia, 18 dicembre 1934 XIII, su carta intestata Esposizione Internazionale d'Arte Venezia.

⁶¹ *Ibidem*, sottfasc.4. Elenco delle casse per la mostra a Varsavia.

De Chirico Giorgio	quadro ad olio	"I gladiatori"
Sironi Mario	" "	"Composizione"
Da Venezia Eugenio	" "	"La famiglia"
Tozzi Mario	" "	"Venere e Amore"

Grazie al ritrovamento della pianta, scritta a matita, delle sale dell'Instytut Propagandy Sztuki di Varsavia emerge un ipotetico allestimento che purtroppo in mancanza di immagini non è possibile confermare. Si presume che l'opera di de Chirico sia stata appesa nella grande parete di 11 metri, insieme ai lavori di Sironi e Capogrossi. Tuttavia, Maraini scrivendo a Tozzi ci informa che *Gladiatorzy* viene esposta vicino a quelle di Tozzi: "[...] a Varsavia sono molto ben piazzate in una parete da sole, accanto a Carrà, De Chirico e Soffici, e sono stato lieto di constatare quanto fossero ammirate. Del resto tutta la Mostra Italiana è un grande successo e sono ritornato dal viaggio molto soddisfatto".⁶²

Invece dalla lettera di Maraini a Rosai capiamo che nella sede di Cracovia l'opera di de Chirico è esposta nella stessa sala con i lavori di: "Rosai; Carrà; Tozzi; Soffici; e pochi altri tra i migliori".⁶³

64. *Gladiatorzy* (Gladiatori): olio su tela, 117x89 cm, in alto a destra: G. de Chirico. (fig. 34)

Dai *Registri di Trasporto* della XIX Biennale d'Arte di Venezia 1934 apprendiamo che l'opera inviata a Varsavia è di proprietà della Galleria Milano.⁶⁴ Nell'archivio ASAC è ancora conservata la foto Giacomelli, n. 1099, con scritto "XIX Esposizione Int. d'Arte di Venezia (1934 XII)"; può trarre in inganno in quanto de Chirico non partecipò all'Esposizione. Esposta a Varsavia 1935, riprodotta anche in catalogo come *Gladiatorzy*, poi mostra itinerante. È ancora presente nel verso, in basso a sinistra sul telaio, l'etichetta della seconda tappa di Cracovia dove si legge: Towarzystwo Przyjaciół Sztuk Pięknych w Krakowie; R. 1935; Nr. 198/64/; Autor: *De Chirico*; Adres; Dzielo: *gladiatorzy*; Wykonanie; cena (fig. 34b)⁶⁵. Successivamente Budapest 1936. In seguito alla permuta con la Galleria



fig. 34 G. de Chirico, *Gladiatorzy*, 1932 ca., Museo Revoltella, Galleria d'arte moderna di Trieste

⁶² *Ibidem*, sottfasc.2, inserto 1. Copialettere di Antonio Maraini a Mario Tozzi, Firenze, 16 gennaio 1935-XIII.

⁶³ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Ottone Rosai, Firenze, 1 febbraio 1935-XIII.

⁶⁴ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Trasporti. Biennali internazionali d'arte", busta n. 13. N. 880, Cognome e Nome dell'artista: De Chirico Giorgio, Proprietario: Galleria Milano, Provenienza: Milano, Genere: olio, Titolo dell'opera: *I Gladiatorzy*, Annotazioni: "inviata il 18/12/34 alla Mostra d'Arte Italiana di Varsavia".

⁶⁵ Traduzione etichetta: Towarzystwo Przyjaciół Sztuk Pięknych: Associazione Amici di Belle Arti a Cracovia, r. anno 1935, nr.: numero

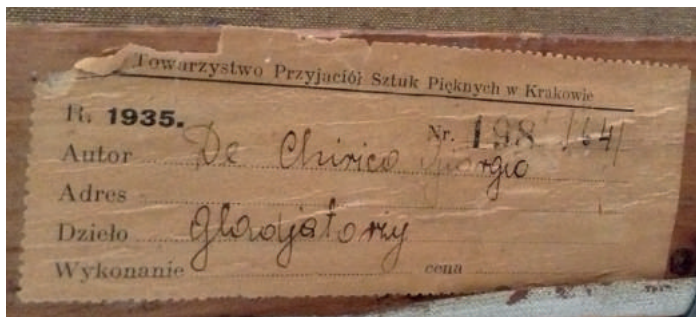


fig. 34b Etichetta *Gladiatori*, 1932 ca. Associazione Amici di Belle Arti di Cracovia 1935. Per cortesia Museo Revoltella Galleria d'arte moderna di Trieste

Trieste⁶⁶ dal 1936 i *Gladiatori* fanno parte della Collezione del Museo Revoltella Galleria d'arte moderna di Trieste, (inv. 2309).

Dalle lettere del 21 e 25 febbraio 1935 fra Barbaroux - Galleria Milano e Maraini - Biennale si evince che i *Gladiatori* partecipano a tutte le tappe della Mostra *Współczesna Sztuka Italiana*:

Lettera di V. E. Barbaroux a A. Maraini (21 febbraio 1935)⁶⁷

“[...] Ho ricevuto la pregiata Sua del 20 corr. e sono ben lieto di aderire alla sua richiesta. Poiché tengo particolarmente che alcune delle opere degli artisti da me rappresentati possano figurare in qualche Museo straniero, così La lascio arbitrio di ridurre i prezzi segnati, nel caso di richieste d'acquisto, da parte di Enti Pubblici, nella misura che Lei riterrà più opportuna.”

Copialettere di A. Maraini a V. E. Barbaroux (25 febbraio 1935)⁶⁸

“[...] Mi è gradito porgerLe vivi ringraziamenti per la cortese adesione fattami pervenire in merito all'ulteriore prestito delle opere di Sironi, Funi, Campigli, Martini e De Chirico al fine di non privarne la Mostra nell'ulteriore svolgimento di questa a Bucarest ed a Sofia.”

Alla chiusura della mostra, l'opera *Gladiatori* risulta invenduta e torna a Milano il 30 luglio 1935 passando prima per Venezia:

198/64/, autor: autore De Chirico, adres: indirizzo, dzielo: opera/titolo *Gladiatori*, wykonanie: esecuzione, cena: prezzo.

⁶⁶ In cambio di sedici dipinti dell'Ottocento cedette al Museo un paesaggio di Tosi, un bronzo di Arturo Martini, un Merardo Rosso e l'opera di Giorgio de Chirico. Si ringrazia la dott.ssa Susanna Gregorat, Conservatore presso il Civico Museo Revoltella, Galleria d'arte moderna, Trieste, per il verso dell'opera e per le informazioni.

⁶⁷ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie “Ufficio Trasporti Mostre all'Esterio”, busta n. 4, Lettera di Vittorio Emanuele Barbaroux, Galleria Milano a Antonio Maraini, Milano, 21 febbraio 1935, su carta intestata della S.A. Galleria Milano Arte Moderna (in liquidazione) Milano (102) Via Croce Rossa, 6 –Telefono 66-884.

⁶⁸ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Vittorio Emanuele Barbaroux, Galleria Milano, Venezia, 25 febbraio 1935-XIII.

*Copialettere del Direttore Amministrativo Biennale di Venezia a Mangili Adriatica (30 luglio 1935)*⁶⁹

Venezia 30 luglio 1935 XIII°

Spett. S.A.I.M.A.

I; MANGILI = ADRIATICA S.A.

Via Pontaccio 13

MILANO

Vi comunichiamo che abbiamo oggi spedito al Vostro indirizzo a mezzo ferrovia piccola velocità in franchigia di nolo ferroviario fermo stazione Milano Farini, No. 13 casse marcate E.B.V. e contenenti quadri ad olio e sculture come da distinta allegata.

Vi preghiamo a voler svincolare dette casse avvertendo in pari tempo gli artisti che le opere sono a loro disposizione, essendo le spese locali a carico dei medesimi.

Curerete invece la consegna, franca di ogni spesa a domicilio, dei dipinti e delle sculture dei singoli prestatori, trattenendo tutti gli imballi che sono di nostra proprietà.

A consegne effettuate gradiremo un cortese Vostro cenno di merito e frattanto, gradite i nostri migliori saluti.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Allegati:

Distinta opere

Distinta indirizzi

DISTINTA OPERE MILANO

E.B.V. No. 16 di kg. contenente:

"La merenda"	quadro a olio di A. Canegrati	
"La strada"	"	Graziani Alfio Paolo
"Paese veneto"	"	"
"Bimba malata"	"	"
"Canonizzazione in S. Pietro"	"	Cascella Michele
"Testa"	scultura legno	Bossi Aurelio
"Figura femminile"	olio	M. Campigli pr. GALLERIA MILANO
"Ritratto letterato"	"	A. Funi "
"Gladiatori"	"	De Chirico G. "
"Composizione"	"	Sironi M. "
"La famiglia"	"	M. Sironi "

⁶⁹ *Ibidem*, copialettere del Direttore Amministrativo Biennale di Venezia a Mangili Adriatica, Venezia, 30 luglio 1935-XIII, su carta intestata Esposizione Internazionale d'Arte Venezia e Distinta opere Milano.



fig. 35 Giorgio de Chirico nello studio di Parigi, 1929, alle sue spalle *Gladiatori*, esposto a Parigi 1935 e Budapest 1936

fig. 36 Inaugurazione *L'Art Italien des XIX° et XX° Siècles*, Parigi 1935. Per cortesia dell'Archivio Romana Severini, Roma

Parigi

*L'Art Italien des XIX° et XX° Siècles*⁷⁰, Jeu de Paume des Tuileries, Parigi, 16 maggio-21 luglio 1935 (figg. 35-36-37)⁷¹.

Giorgio de Chirico partecipa con: *L'école des gladiateurs* [meglio conosciuta come: *Gladiateurs au repos - Guerrieri antichi*]; *Cavalli in riva al mare*; *Combattimento di gladiatori*.⁷²

Copialettere di A. Maraini a E. Bodrero, Presidente la Confederazione Professionisti- Artisti Roma (30 maggio 1933)⁷³

“[...] Con riferimento alla relazione orale sulla proposta ottenuta a Parigi di tenere una grande Esposizione d'Arte Italiana moderna al I.o piano del Museo du Jeux [sic] de Paume nell'inverno dell'anno prossimo 1934, ho comunicato al Sig. Dezarrois direttore del detto Museo il benevolo ac-

⁷⁰ Dalla prima edizione del catalogo *L'Art Italien des XIX° et XX° Siècles*, Musée des Écoles Étrangères Contemporaines, Jeu de Paume des Tuileries, *XX° Siècles Peinture*: Bacci Baccio Maria, Bartoli Amerigo, Boccioni Umberto, Bucci Anselmo, Cagli Corrado, Campigli Massimo, Carena Felice, Carpi Aldo, Carrà Carlo, Casorati Felice, Ceracchini Gisberto, Colacicchi Giovanni, Conti Primo, Dani Franco, De Chirico Giorgio, De Grada Raffaele, De Pisis Filippo, De Rocchi Francesco, Donghi Antonio, Ferrazzi Ferruccio, Fornara Carlo, Funi Achille, Gaudenzi Pietro, Grosso Giacomo, Guidi Virgilio, Levi Carlo, Marchig Giannino, Marussig Pietro, Menzio Francesco, Modigliani Amedeo, Montanari Giuseppe, Monti Cesare, Morandi Giorgio, Oppo Cipriano-Efiso, Paulucci Delle Roncole Enrico, Paresce Renato, Peluzzi Eso, Pirandello Fausto, Prampolini Enrico, Saliotti Alberto, Seibezzi Fioravante, Semeghini Pio, Severini Gino, Sironi Mario, Soffici Ardengo, Spadini Armando, Tito Ettore, Tosi Arturo, Tozzi Mario, Usellini Gianfilippo, Vagnetti Gianni, Zanini Gigiotte. *Sculpture*: Andreotti Libero, Berti Antonio, Biagini Alfredo, Crocetti Venanzio, Dazzi Arturo, Fazzini Pericle, Gregori Romeo, Griselli Italo, Guerrisi Michele, Innocenti Bruno, Maraini Antonio, Marini Marino, Martini Arturo, Messina Francesco, Minerbi Arrigo, Morbiducci Publio, Moschi Mario, Rubino Eduardo, Ruggeri Quirino, Selva Attilio, Troubetzkoi Paul, Viterbo Dario, Wildt Adolfo, Wildt Francesco. *Gravure*: Annigoni Pietro, Baldinelli Armando, Bartolini Luigi, Bramanti Bruno, Bucci Anselmo, Brunelleschi Umberto, Carbonati Antonio, Celesti Celestino, Chiappelli Francesco, Dazzi Romano, Delitala Mario, Dessy Stanislas, Disertori Benvenuto, Maccari Mino, Marussig Guido, Mauroner Fabio, Petrucci Carlo-Alberto, Sacchetti Enrico, Sanminiatiello Fabio, Spazzapan Luigi, Vellani Marchi Mario.

⁷¹ Si deduce le date della mostra dalla recensione: *L'esposizione al Duce dei risultati della Mostra d'Arte Italiana a Parigi*, in «La Tribuna», Roma, 9 novembre 1935: “[...] Inaugurata il 16 maggio u.s. L'esposizione si è chiusa il 21 luglio”.

⁷² Dal catalogo: De Chirico (Giorgio): 45. *L'école des gladiateurs*. Collection Rosenberg de Paris, 46. *Chevaux au bord de la mer* (1928). Collection Bonjean de Paris, 47. *Combat de gladiateurs*. Galerie d'Art Moderne de Milan.

⁷³ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA10. Copialettere di Antonio Maraini a Emilio Bodrero, Presidente la Confederazione Professionisti- Artisti Roma, Firenze, 30 maggio 1933-XI.

coglimento di massima fatto dall'E.V. alla proposta certo molto vantaggiosa e lusinghiera.”

Dal rapporto epistolare tra Tozzi e Maraini, durante l'estate emerge la difficoltà per organizzare l'esposizione e la non-presentazione della richiesta ufficiale della mostra:

Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (11 luglio 1933)⁷⁴

“[...] Mi dispiace di aver lasciato Parigi senza aver veduto Dezarrois. L'avevo bensì incontrato di sfuggita un giorno e mi accennò di alcune difficoltà sorte nell'organizzazione dell'esposizione del Jeu de Paume per causa di una galleria che nella stessa epoca vorrebbe organizzare un'esposizione simile. [...] Spero tuttavia che le difficoltà saranno appianate e che l'esposizione, molto selezionata, saprà dare una buona impressione sull'arte nostra. Qui, sono d'accordo con Ogetti; per queste mostre all'estero, il criterio da adottarsi è quello di invitare pochi artisti con molte opere. Agli artisti più significativi, s'intende.”

Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (11 agosto 1933)⁷⁵

“[...] Ieri non appena ho ricevuto la tua cartolina ho scritto a Dezarrois e guarda il caso, proprio stamane ricevo una sua lettera dal mare ove si trova attualmente. In essa mi accenna all'esposizione italiana e mi dice per l'appunto che non ha ancora fatto la domanda ufficiale. Farà questo passo ai primi di settembre in occasione di un suo breve soggiorno a Parigi. [...] Speriamo si decida a spicciarsi un poco.”

Il 29 agosto Maraini scrive al Direttore del Museo Jeu de Paume, Dezarrois:

Copialettere di A. Maraini a A. Dezarrois (29 agosto 1933)⁷⁶

“[...] Ho saputo da Tozzi che Lei sarà nei primi di Settembre a Parigi e che in tale occasione presenterà all'Ambasciata d'Italia l'invito ufficiale per la Mostra d'Arte Italiana al “Jeu de Paume” nei mesi di Febbraio-Marzo. Le sarò molto grato se vorrà confermarmi ciò, perchè io avrò occasione prossimamente di essere ricevuto in udienza da Mussolini e vorrei potergli dare notizia precisa dell'avvenuto invito da parte Sua, in modo da ottenere l'appoggio personale di lui e del governo



fig. 37 *L'Art Italien des XIX° et XX° Siècles*, Parigi 1935. Sala espositiva con le opere di Giorgio de Chirico. Per cortesia Archivio Romana Severini, Roma

⁷⁴ *Ibidem*, lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Lignorelles (Yonne), 11 luglio 1933.

⁷⁵ *Ibidem*, lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Lignorelles (Yonne), 11 agosto 1933.

⁷⁶ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a André Dezarrois, Firenze, 29 agosto 1933-XI.

alla Mostra. S'intende che se invece fosse nato qualche ostacolo all'attuazione del progetto, Le sarei grato ugualmente di darmene notizia, per non fare un passo inutile."

Inoltre, nella lettera del 9 settembre, dove si parla anche dell'organizzazione della mostra di Parigi, apprendiamo che Maraini viene ricevuto dal Duce, il quale "ha accolto con piacere la notizia della Esposizione":

*Copialettere di Antonio Maraini a [n.i.] (9 settembre 1933)*⁷⁷

"[...] Ritorno ora da Roma dove sono stato ricevuto dal Duce e trovo la Sua lettera. Rispondo subito raccontandoLe in ordine le cose. Prima di tutto grazie del Suo telegramma che è arrivato in tempo. L'ho portato con me e l'ho mostrato al Duce, mostrandogli anche la pubblicazione che Lei mi mandò sul Museo del Jeu de Paume e le fotografie della sala italiana. Inoltre gli ho sottoposto la pianta delle sale che verrebbero date per l'Esposizione al primo piano. Il Duce è stato lieto di vedere il posto che Lei ha dato all'arte italiana moderna nel Suo Museo ed ha accolto con piacere la notizia della Esposizione e della importanza che verrà ad assumere, autorizzandomi ad accogliere l'invito quando esso giungerà ed ad accordarmi con Lei per l'organizzazione.

Nel leggere il Suo telegramma mi ha domandato che cosa fosse l'altra Esposizione di un 'marchand' della quale Lei si lagnava. Ed allora gli ho spiegato la cosa. Questa Esposizione che si aprirà il 20 Settembre nella Galleria Charpentier⁷⁸ è soltanto degli artisti italiani residenti a Parigi e in Francia. Essa non può quindi fare alcuna concorrenza a quella di Jeu de Paume. [...] Dopo queste spiegazioni il Duce è rimasto soddisfatto. Spero che anche Lei abbia compreso quale profonda differenza distingue le due Mostre e vorrà farlo comprendere al Ministero e al Direttore Generale delle Belle Arti. L'Esposizione della Galleria Charpentier [sic] è nata per iniziativa del giornale italiano 'La nuova Italia' che si stampa a Parigi ed ha un fine soprattutto benefico per aiutare i numerosi artisti italiani viventi a Parigi. [...] L'Esposizione del Jeu de Paume nasce per iniziativa di M. André Dezarrois e del Ministero Francese delle Belle Arti per riunire in una Galleria ufficiale la miglior produzione italiana moderna. Mi pare che la distinzione sia tale da compensare anche il lieve inconveniente della vicinanza nel tempo delle due Mostre."

In realtà la mostra al Jeu de Paume si realizzerà nel maggio 1935, lasciando così senza concorrenza la mostra alla Galleria Charpentier del settembre 1933.

Nella lettera che Tozzi scrive a Maraini (gennaio 1934) troviamo una prima lista di 66 artisti per l'Esposizione di Parigi:

⁷⁷ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a [n.i.], Firenze, 9 settembre 1933-XI.

⁷⁸ Si riferisce alla mostra avvenuta dal 19 settembre 1933 presso la Galleria Charpentier, Parigi, [*Exposition des artistes italiens de Paris?*], Giorgio di Chirico espone due opere dalle recensioni: *Giuochi proibiti* 1916 e *Guerrieri in riposo*, coll. Rosenberg.

Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (12 [?] gennaio 1934)⁷⁹

“[...] Siccome ieri mattina, a proposito dell'esposizione di Parigi, hai accennato ad una lista che avevo preparato in un primo tempo, eccotene una più completa e dalla quale, in tutta imparzialità, mi sembra non ci si possa scostare troppo se si vuole fare una buona esposizione. Anche riguardo al numero dei partecipanti. Secondo me è anzi fin troppo estesa.

66 artisti

Pittori

Carrà, Soffici, Casorati, Sironi, Severini, Saliotti, Tosi, Chirico, Tozzi, Morandi, Funi, Campigli, De Pisis, Prampolini, Rosai, Carena Fillia, De Pero, Magnelli, Semeghini, Vagnetti, Fini, Paresce, Bartali, Guidi, Carpi, Ceracchini, Zanini, Maccari, Borra, Fillia, Gafoni, Carlo Levi, Oppo, Menzio, Paolucci, Mucchi, Dani, di Cocco, Lega, de Amicis, Bandinelli, Cagli, Capogrossi, Cavalli, Mafai, Saliati, Bevilacqua, Orselli, Mafai, Scipione, Ferrazzi, De Grazia, Montanari

Scultori

Romanelli, Maraini, Martini, Ruggeri, Rambelli, Marino Marini, Biagini, Gragiosi, Messina, Calvani, Manzù.”

Nelle parole di Maraini apprendiamo anche la volontà di realizzare una esposizione d'arte antica al Petit Palais e una moderna al Jeu de Paume:

Copialettere di A. Maraini a [n.i.] (17 gennaio 1934)⁸⁰

“[...] Ritorno ora da Roma dove mi sono lungamente occupato della Esposizione, come Tozzi Le avrò detto. [...] Sono stato dall'Ambasciatore di Francia, il quale mi ha informato e confermato delle idee per la Mostra antica insieme con quella moderna. A mia volta gli ho detto quanto con Lei era già stato fatto e siamo rimasti d'accordo che egli avrebbe fatto venir subito a Roma il Direttore del Petit Palais per decidere se fare tutte e due le Mostre o lasciare soltanto quella moderna al Jeu de Paume. Bisognerà quindi aspettare la decisione che verrà presa a Roma dall'Ambasciatore.”

Dal telegramma del 7 febbraio di Maraini all'Ambasciatore di Francia, Conte di Chambrun, apprendiamo un nuovo rinvio della mostra:

RINGRAZIO VOSTRA ECCELLENZA CORTESE INFORMAZIONE RINVIO MOSTRA ITALIANA PARIGI ET RIMANGO SUA DISPOSIZIONE PER TEMPESTIVA ORGANIZZAZIONE OSSEQUI. ANTONIO MARAINI⁸¹

⁷⁹ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA10. Lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Roma, 12 [poco leggibile] gennaio 1934.

⁸⁰ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a [n.i.], [senza luogo], 17 gennaio 1934- XII.

⁸¹ *Ibidem*, telegramma di Antonio Maraini, Benedetto Castelli 6, Firenze, al Conte di Chambrun, Ambasciatore di Francia a Roma, 7 febbraio 1934.

Maraini nel luglio del 1934 illustra a Brunelleschi la situazione attuale della mostra:

*Copialettere di A. Maraini a U. Brunelleschi (23 luglio 1934)*⁸²

Firenze, 23 Luglio 1934 – XII

Caro Brunelleschi,

Rispondo subito alla tua lettera. Tu ricorderai quando si cominciò a parlare di questa Mostra e cioè nel '32. Fu il Dezarrois che me ne comunicò l'idea ed io ne misi al corrente tanto l'Ambasciatore S.E. Pignatti di Morano, quanto a Roma all'Ambasciatore De Chambrun ed al Ministero degli Esteri, Cuturi. Inoltre chiesi l'autorizzazione al Duce personalmente e l'ebbi senza riserva. Questa fu la prima fase. Si attendeva dopo questo l'invito ufficiale dalla Francia. Invito che il Dezarrois consegnava all'Ambasciata nel Dicembre del passato '32, ma che al Ministero degli Esteri in Roma rimase giacente sino a quando io stesso feci premure presso l'ufficio competente, e venne ritrovato nella primavera corrente. Ma intanto era sorta l'idea di ingrandire l'Esposizione con una Sezione antica al Petit Palais. E allora non essendo più il tempo sufficiente tutto venne rimesso all'anno prossimo. E gli accordi in proposito vennero confermati [sic] quando si aprì la Biennale, cioè nel Maggio passato, dal Direttore stesso delle Belle Arti di Francia che passò da Venezia e parlò con me. e si recò poi con l'Ambasciatore di Francia dal Duce che nuovamente consentì.

Da allora anch'io non ho più sentito parlare di nulla. E non posso quindi fornirti subito le informazioni che desideri. Ma mi pare che tutto stia nel sapere se il Governo francese dopo tutti questi preventivi accordi abbia fatto il passo ufficiale d'invito e attraverso quale via, come pure se il Governo italiano abbia dato la propria risposta. Ti potresti informarti di questo presso il Direttore Generale delle Belle Arti di Francia ed io farò lo stesso presso la nostra Direzione Generale di B.A. e le altre gerarchie, comunicandoti poi subito il risultato.

Comunque ritengo si debba agire come se l'Esposizione si faccia, poiché mi pare impossibile che dopo tanto parlare essa non maturi. Tutto sta a vedere quali Enti ne saranno incaricati. È probabile siano la Direzione Generale di Belle Arti per la parte antica e il Sindacato Nazionale Belle Arti per la parte moderna. Ma anche su questo saprò esserti preciso.

Ti prego di portare i miei ossequi all'Ambasciatore e al Comm. Franzoni

Abbimi con tutta amicizia.

Maraini scrive di nuovo a novembre 1934, per avere notizie sulla volontà e sullo stato dell'ipotetica Mostra al Direttore Generale delle Belle Arti di Francia, a Parigi; ed emerge anche una nuova data, aprile-giugno:

⁸² *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Umberto Brunelleschi, Firenze, 23 luglio 1934-XII.

Copialettere di A. Maraini a Huisman, Direttore Generale delle Belle Arti di Francia (1 novembre 1934)⁸³
 “[...] Dopo la Sua visita in maggio alla Biennale di Venezia e la Sua cortese conferma da Roma che il Duce aveva molto gradito l’intenzione della Francia di invitare l’Italia a fare una grande Esposizione d’Arte italiana classica e moderna a Parigi nella prossima primavera, non ho più avuto alcuna notizia. Forse che la felice idea è stata abbandonata? Spero di no. E per questo mi permetto scriverLe nella speranza che il programma sia rimasto immutato: l’arte classica cioè al Petit Palais e la moderna al Jeu de Paume, dall’Aprile al Giugno. Capisco che probabilmente l’invito ufficiale del Vostro Governo è stato ritardato dal tragico evento che ha colpito con la Francia l’umanità intera. Ma sarebbe bene se ora potesse giungere onde iniziare il lavoro di organizzazione. In vista del quale sono lieto di annunciarLe che anche il Comitato Italia-Francia desidera dedicare ad esso le proprie forze.”

Tozzi scrive a Maraini nel gennaio 1935 chiedendo di “nominarlo a far parte del comitato”. Inoltre si ha finalmente la concretezza dell’esposizione:

Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (3 gennaio 1935)⁸⁴
 “[...] Ho letto in diversi comunicati notizia sulla prossima esposizione di arte italiana a Parigi e spero caldamente che tu troverai il modo di nominarmi a far parte del comitato. Sapendo come questa esposizione sia stata ideata e voluta da me. Come sia stato io a proporla [...] con Dèzarrais e sotto l’attuale forma (8002900) ed alle condizioni materiali che tu sai; sapendo inoltre come sia stato io a metterla nelle tue mani, spero non vorrai darmi il gravissimo dispiacere di pormi in disparte. Dopo tanti anni di cordiale [sic] collaborazione e di affettuosa amicizia. attendo da te anche questa prova di stima che credo di meritare.”

Nella lettera del 16 gennaio 1935, Maraini assicura a Tozzi di essere incluso nel Comitato: “ti assicuro che nominandosi Parigi una Commissione tu sarai certo il primo ad esservi incluso”⁸⁵ e Tozzi lo ringrazia il 5 febbraio.

Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (5 febbraio 1935)⁸⁶
 “[...] Il Signor Dezarrois ieri mi ha fatto comprendere di avere raggiunto un accordo con te, relativamente all’esposizione del Jeu de Paume e non puoi immaginare quanto ne sia lieto. Mi ha poi comunicato che tu hai avuto la bontà di nominarmi delegato dell’esposizione per quanto riguarda il gruppo di Parigi. Te ne sono riconoscentissimo e questo gesto di fiducia e d’amicizia cancella in me l’impressione penosa che mi aveva procurato il fatto di essermi sentito messo in disparte da una

⁸³ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Huisman, Direttore Generale delle Belle Arti di Francia, Parigi, Via Benedetto Castelli 6, Firenze, 1 novembre 1934-XIII.

⁸⁴ *Ibidem*, lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Parigi, 3 gennaio 1935-XIII.

⁸⁵ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Mario Tozzi, Firenze, 16 gennaio 1935-XIII.

⁸⁶ *Ibidem*, lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Roma, 5 febbraio 1935-XIII, su carta intestata Albergo Pensione Rex, via Torino 150, Roma.

manifestazione che da tanti anni auspicavo per la gloria dell'arte italiana. Spero di dirti a voce la mia amicizia e la mia sincera riconoscenza."

Nelle parole e dalla lista di Maraini a Dezarrois (10 febbraio) apprendiamo il numero delle opere e l'elenco dei pittori:

Copialettere di A. Maraini a A. Dezarrois (10 febbraio 1935)⁸⁷

"[...] la Commissione per la Mostra di Parigi: 50 pittori, 20 scultori, 20 tra incisori e disegnatori e 10 decoratori. I nomi dei decoratori e degli incisori possono ancora subire qualche modificazioni, poiché devo consultare i competenti della Commissione. [...] Comunico questi elenchi contemporaneamente oggi stesso agli altri nostri compagni della Commissione e ad Ogetti. Appena da tutti mi sarà venuta l'approvazione li porterò a Roma al Conte Ciano per avere l'approvazione del Duce. Intanto se Lei ha qualche osservazione da fare voglia comunicarmela subito."

ORIGINALE identico a quello di Ciano. [a biro]

COMITATO ITALIA FRANCIA

MOSTRA D'ARTE ITALIANA

A PARIGI

MAGGIO-GIUGNO 1935 – XIII

Firenze, 10 febbraio 1935- XIII

5, Piazza del Duomo - Telef. 24-306

PITTORI

1.a SALA – SPADINI	n. 7 [num. a matita]
MODIGLIANI	n. 7

2.a SALA – FERRAZZI	n. 4
OPPO	n. 4
Peluzzi	1.50 l'opera
Bevilacqua	1.50 “
De Rocchi	1.50 “

⁸⁷ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a André Dezarrois, Firenze, 10 febbraio 1935-XIII, su carta intestata Comitato Italia Francia Mostra d'Arte Italiana a Parigi Maggio-Giugno 1935-XIII.

De Grada	1.50	“
CAPOGROSSI	3.00	“
Cavalli	2.50	200
Pirandello	2.50	200
3.a SALA – CARENA	10.00	
CASORATI	10.00	
TOSI	700	
SOFFICI	700	
Vagnetti	400	
Salietti	400	
De Pisis	400	
Paulucci	400	
Marussig	1.50	L'opera
Morandi	1.50	“
4.a SALA – MENZIO	400	
CAGLI	400	
Levi	1.50	
Maffei Zannini	300	200
Semeghini	1.00	
Giordano Guidi 1,		
Colacicchi	1.50	
Usellini	300	200
Seibezzi	100	
5.a SALA – CONTI	400	
CERACCHINI	400	
Dani	1.50	
Bacci	1.50	
Donghi	1.50	
Zannini Carpi	1.50	
MONTANARI	3.00	
Monti	2.50	200
Marchig	2.50	200

6.a SALA – BOCCIONI	7.00
CARRA'	7.00
SIRONI	5.00 7
De Chirico	300 6
Severini	300 6
Campigli	400
Funi	400
Tozzi	400
Rosai	400
Paresce	150
Prampolini	7,00
altri futuristi	

Il 20 febbraio, Maraini scrive ancora a Dezarrois informandolo sullo stato degli inviti agli artisti:

*Copialettere di A. Maraini a A. Dezarrois (20 febbraio 1935)*⁸⁸

“[...] Sono lieto di annunciarLE che l’elenco degli artisti viventi scelti insieme con Lei per la Mostra d’Arte Italiana contemporanea a Parigi, è stato approvato dal Capo del Governo e che le lettere d’invito ai singoli artisti partono oggi di qui. A parte Le manderò i dati riguardanti tutti i cento invitati per il Catalogo. Nei nomi non vi sono variazioni, meno che due o tre tra i pittori e gli scultori e qualcuno di più tra gli incisori e decoratori. Anche il lavoro per la parte dell’Ottocento è ormai compiuto e tra pochi giorni Le potrò mandare l’elenco completo degli artisti e delle opere che richiederemo, insieme con la pianta per la disposizione sul posto. Come vede tutto procede rapidamente.”

Segue rapporto epistolare tra Tozzi e Maraini basato sulla scelta delle opere di Giorgio de Chirico:

*Copialettere di A. Maraini a M. Tozzi (24 marzo 1935)*⁸⁹

“[...] E Modigliani? E De Pisis? E De Chirico? Ricordati che ti sei incaricato di organizzare le loro Mostre. Occupatene e informami al più presto”.

Contemporaneamente anche la Commissione per la Mostra di Parigi (3 aprile 1935)⁹⁰ scrive alla Galleria d’Arte Moderna di Milano per il prestito di *Combattimento* di Giorgio de Chirico:

⁸⁸ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a André Dezarrois, Conservateur du Musée du Jeu de Paume, Parigi, Venezia, 20 febbraio 1935-XIII, su carta intestata Esposizione Internazionale d’Arte Venezia.

⁸⁹ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Mario Tozzi, [senza luogo], 24 marzo 1935-XIII.

⁹⁰ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie “Mostre all’estero”, busta n. 3. Mostra di Parigi. Richiesta prestito opere d’arte. Galleria d’Arte Moderna Milano.

Scritto il – 3. APR. 1935 [timbro]

Assicur. N° [a matita]

Galleria d'Arte Moderna

472	Carlo Carrà:	“La foce del Cinquale” (quadro)	25.000.=
	Romano Romanelli:	“Busto di Ardengo Soffici” (scultura)	?
	Ardengo Soffici:	“Paesaggio”	?
	“	“Donna con vassoio”	?
473	Achille Funi	“Venere Innamorata”	20.000.=
474	“	“Malinconia”	20.000.=
	Mario Sironi	“Paesaggio urbano”	
	“	“Figura con paesaggio”	
	Giorgio de Chirico	“Combattimento”	

*Copialettere dal Commissario al Podestà del Comune di Milano (3 aprile 1935)*⁹¹

Venezia, 3 Aprile 1935 XIII

Illustre Signor Podestà,

A seguito delle mie lettere in data 22 e 26 marzo u.s. con le quali chiedevo il cortese consenso della S.V. al prestito di alcune opere d'arte contemporanea appartenenti al patrimonio artistico di codesto Comune per la Mostra d'Arte Italiana a Parigi, mi è gradito significarLe che la Commissione avrebbe disegnato altre cinque opere di proprietà della Galleria d'Arte Moderna di Milano e precisamente:

“Venere innamorata” di Achille Funi

“Malinconia” id.

“Paesaggio urbano” di Mario Sironi

“Figura con paesaggio” id.

“Combattimento” di Giorgio de Chirico

Pertanto, a nome del Comitato organizzatore, rivolgo viva preghiera alla S.V. perchè voglia dare il Suo benestare anche per il prestito di questi dipinti.

Data la ristrettezza di tempo Le saremo vivamente grati s'Ella vorrà onorarci di una risposta, che siamo fiduciosi sarà di adesione, indirizzando alla Segreteria della Biennale, Palazzo Ducale, Venezia. Voglia gradire, illustre Signor Podestà, l'espressione del mio migliore ossequio.

IL COMMISSARIO

Illustre Sig. Podestà

del Comune di

MILANO

⁹¹ *Ibidem*, Richiesta prestito opere d'arte. Copialettere dal Commissario al Podestà del Comune di Milano, Venezia, 3 aprile 1935-XIII.

Elenco n. 26⁹²OPERE DA ASSICURARE PER LA MOSTRA D'ARTE ITALIANA A PARIGI

Sezione Arte Moderna = Museo Jeu de Paume

N.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	GENERE	PROPRIETARIO	PROVENIENZA	VALORE D'ASSICURAZIONE IN LIRE ITALINE
520	Ardengo Soffici	Paesaggio	pittura	Galleria Civica d'Arte Moderna	Milano	19.562.850.= [a biro] 10.000.=
521	id.	Donna con vassoio	id.	id.	id.	50.000.=
522	Mario Sironi	Paesaggio urbano	id.	id.	id.	20.000.=
523	id.	Figura con paesaggio	id.	id.	id.	20.000.=
524	Giorgio de Chirico	Combattimento	id.	id.	id.	15.000. = [a biro] 19.677.850=

Dalla scheda di notifica e dal catalogo della mostra si evince che *Combattimenti* partecipa all'esposizione (fig. 38). Alla voce *Elenco degli artisti invitati opere notificate*, conservato nel Fondo Maraini, troviamo al n. 30. De Chirico Giorgio, presente con 3 opere.⁹³ Grazie alla lettera del 1°8 aprile di Tozzi a Maraini conosciamo le restanti opere: “*La scuola di gladiatori*” e due quadri di “*Cavalli*”:

Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (8 aprile 1935)⁹⁴

“[...] Ho ricevuto stamane una circolare da Venezia firmata da te, nella quale si rinnova la preghiera di spedire d'urgenza: miei dati biografici e le fotografie dei quadri che esporrò al Jeu de Paume.[...] Spedisco questi dati a Venezia oggi stesso e spedirò anche quelli di de Pisis e di Chirico nel caso che anche questi ultimi non abbiano ricevuto la circolare in parola. La partecipazione di Chirico è pronta ed è veramente ragguardevole. Una grande tela di propr. Rosenberg e rappresentante “*La scuola dei gladiatori*” molto monumentale, sarà inquadrata da due quadri di cavalli. Si tratta di tre opere non recenti. [...] sarà però di qualche decimetro più lunga dei tre metri stabiliti. [...] In quanto alle fotografie delle nostre opere le spedirò a Venezia fra due o tre giorni: si tratterà di un Chirico, di un Tozzi di un de Pisis.”

⁹² Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA10. Elenco senza data. Opere da assicurare per la Mostra d'Arte Italiana a Parigi.

⁹³ *Ibidem*, elenco degli artisti invitati opere notificate. Su carta intestata Comitato Italia Francia Mostra d'Arte Italiana a Parigi Maggio-Giugno 1935-XIII, Firenze [senza data].

⁹⁴ *Ibidem*, lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Parigi, 8 aprile 1935.

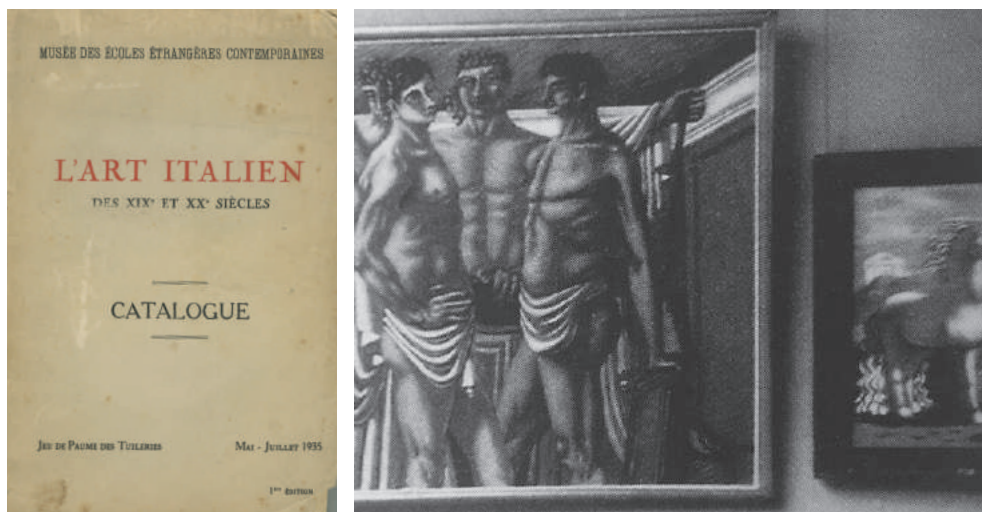


fig. 38 Catalogo *L'Art Italien des XIX^e et XX^e Siècles*, Jeu de Paume des Tuileries, Parigi 1935. Per cortesia Archivio Romana Severini, Roma

fig. 39 Fotografia allestimento *L'école des gladiateurs* (particolare) e *Cheveaux au bord de la mer* (particolare)

Nel postscriptum della lettera del 9 aprile⁹⁵, Tozzi ci comunica anche la provenienza di uno dei *Cavalli*: “[...] PS: La terza opera di de Chirico sarà rappresentata da un quadro di cavalli in riva al mare⁹⁶ app. a Bonjean. De Chirico sarà magnificamente rappresentato.”

Mentre nella lettera del 12 aprile, Tozzi a Maraini disegna la parete di de Chirico senza il *Combattimento*, della Galleria Civica d'Arte Moderna, giustificandosi che i veri capolavori del tema dei gladiatori appartengono a Rosenberg. Una fotografia dell'allestimento della sala 16 mostra il posizionamento una al fianco dell'altra delle opere *L'école des gladiateurs* e *Cavalli* (fig. 39).

Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (12 aprile 1935)⁹⁷

“[...] Ricevo la tua lettera spedita da Venezia Ferrovia il 10 corr. Probabilmente non avevi ancora ricevuto i miei ultimi scritti.

Per Chirico ci siamo messi d'accordo così:

1° “La scuola dei gladiatori” (lunghezza m 1.60) propr. Rosenberg

2° Cavalli (lunghezza circa m. 0.70) propr. Dell'autore. epoca 1928

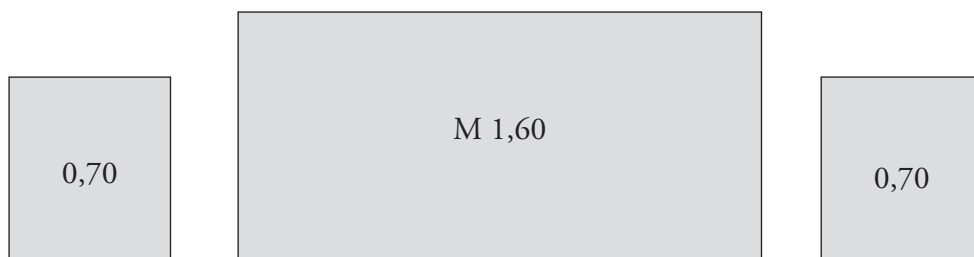
3° Cavalli () propr. Bonjean. epoca 1928

⁹⁵ *Ibidem*, lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Parigi, 9 aprile 1935-XIII.

⁹⁶ In catalogo la n. 46. *Cheveaux au bord de la mer*.

⁹⁷ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA10. Lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Parigi, 12 aprile 1935-XIII.

Il suo pannello si presenterebbe dunque così:



Non credo come potrai aggiungere il ‘Combattimento’ della galleria Milano. Ho il dovere di avvertirti però che tutti i dipinti di Chirico acquistati dalla galleria Milano, nonché tutte le opere da lui eseguite a Milano, sono assai scadenti. I capolavori di Chirico del periodo dei ‘Gladiatori’ e dei ‘Combattenti’ sono tutti di proprietà Rosenberg. Oltre a quello che ho fissato ne ha altri due veramente splendidi e misuranti 2 metri di lunghezza ognuno. Vedrai anche tu con me, arrivando qui quale dei tre farà meglio al caso. [...] Fra due o tre giorni ti spedirò una fotografia dell’opera di Chirico, una di De Pisis e una mia.”

Il 16 aprile, Maraini ringrazia Tozzi e gli conferma che “sta tutto bene”⁹⁸.

È sempre Tozzi a scrivere a Maraini del quadro di de Chirico, proponendogli anche di andarlo a vedere da Rosenberg a Parigi:

Lettera di M. Tozzi a A. Maraini (17 aprile 1935)⁹⁹

“[...] Credo sia prudente spedire a te, invece di indirizzarle a Venezia, le fotografie di Chirico, Pisis e mia da riprodurre nel catalogo. Quella di Chirico non fa nessun effetto ma il quadro che è grande e monumentale è molto importante. Se tu poi verrai qui, ai primissimi di Maggio, come credo, potremo recarci assieme da Rosenberg. Oltre a questo ne ha due un po’ più grandi (circa 2 m. di lunghezza) veramente splendidi. [...] Se esso li avesse esposti alla Quadriennale¹⁰⁰ la sua esposizione, avrebbe avuto ben altro successo!

[...] Mi raccomando la partecipazione di Campigli. Io non ho nessuna simpatia personale con lui, ma la ritengo necessaria per la buona riuscita dell’esposizione. Anche la seconda sala, con l’aumentata partecipazione di Severini, quella di Chirico, ed i miei affreschi, figurerà in modo degnissimo.”

Dal rapporto epistolare di Maraini con Dezarrois e Tozzi, apprendiamo come avvenne il “collaudo definitivo” e la partenza delle opere da Milano a Parigi:

⁹⁸ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Mario Tozzi, [senza luogo], 16 aprile 1935-XIII. “[...] Grazie della tua che mi rassicuri su Medici, su De Chirico, su De Pisis ecc. Sta tutto bene [...] Ti confermo che dal giorno 23 alla fine del mese sarò a Milano per rivedere tutte le opere”.

⁹⁹ *Ibidem*, lettera di Mario Tozzi a Antonio Maraini, Parigi, 17 aprile 1935-XIII.

¹⁰⁰ Si riferisce alla *II Quadriennale d’Arte Nazionale di Roma* (via Nazionale), Roma, 5 febbraio-31 luglio 1935, nella sala XXII *Mostra personale di Giorgio de Chirico*, espose 45 opere.

Copialettere di A. Maraini a Dezarrois [?] (20 aprile 1935)¹⁰¹

“[...] Le scrivo subito per rassicurarLa che qui tutto precede regolarmente. Le opere sono tutte in viaggio dirette a Milano dove nei prossimi giorni [...] faremo con la Commissione una revisione generale e donde poi partiranno il giorno 30 per Parigi. Sicchè Lei può calcolare che il 1 di Maggio le opere saranno a Parigi dove anche io giungerò in quei giorni per procedere al piazzamento.”

Copialettere di A. Maraini a M. Tozzi (20 aprile 1935)¹⁰²

“[...] ‘P.S. Come sai nei giorni tra il 23 e il 27 io sarò a Milano con la Commissione per decidere intorno all’ultimo esame delle opere che faremo direttamente sul posto nel Castello Sforzesco. Sarà quello il collaudo definitivo della Mostra, anche per o [sic] spazio poiché con l’aiuto di Nicodemi¹⁰³ nei vasti sottosuoli del Castello, sono state addirittura costruite delle sale corrispondenti a quelle del Jeu de Paume.”

Mentre dal rapporto epistolare tra Tozzi e Rosenberg apprendiamo del ritiro di *L'école des gladiateurs* e la richiesta di un'altra opera:

Lettera di M. Tozzi a L. Rosenberg (1 maggio 1935)¹⁰⁴

“[...] Je ne puis encore savoir quel jour on retirera chez vous la grande toile de Chirico que vous avez l'amabilité de nous prêter, Monsieur Maraini n'étant pas encore arrivé à Paris. Je ne manquerai pas toutefois de nous prévenir en temps utile.”

Lettera di M. Tozzi a L. Rosenberg (5 maggio 1935)¹⁰⁵

Cher Monsieur,

Deux mots pour vous dire que le tableau ‘*L'Ecole des gladiateurs*’ par Chirico et que vous voulez bien nous prêter sera enlevé chez vous demain dans le courant de la journée. M. Maraini et moi nous vous serions particulièrement obligés si, à ce tableau vous voudriez bien ajouter aussi l'autre légèrement plus grand, et qui me plaisait beaucoup représentant un ‘combat de gladiateurs’. Nous aimerons faire le dernier choix sur place. Il va sans dire que la toile qui n'aurait pas été choisie vous

¹⁰¹ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA10. Copialettere di Antonio Maraini a André Dezarrois [?], [senza luogo], 20 aprile 1935-XIII.

¹⁰² *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Mario Tozzi, [senza luogo], 20 aprile 1935-XIII.

¹⁰³ Errore di battitura nella copialettere. In realtà si riferisce a Giorgio Nicodemi, Soprintendenza dei Civici Musei Milanesi.

¹⁰⁴ Centre Pompidou – Mnam/CCI- Bibliothèque Kandinsky-Fonds Léonce Rosenberg- Dist. RMN-Grand Palais, Lettera di Mario Tozzi a Léonce Rosenberg, Parigi, 1 maggio 1935. Traduzione: “[...] Non conosco ancora quale giorno sarà ritirato da voi la grande tela di Chirico che ha la gentilezza di prestarci, in quanto il signor Maraini non è ancora arrivato a Parigi. Non mancherò di avvertirla in tempo utile.”

¹⁰⁵ *Ibidem*, lettera di Mario Tozzi a Léonce Rosenberg, Parigi, 5 maggio 1935. Traduzione: “Caro Signore, Due parole per dirle che il quadro ‘*La scuola dei gladiatori*’ di de Chirico e che lei è tanto cortese da prestarci verrà prelevato da lei domani nel corso della giornata. Il Signor Maraini e io le saremo particolarmente grati se, a questo quadro, lei volesse aggiungere anche l'altro leggermente più grande e che mi piaceva molto raffigurante un ‘combattimento di gladiatori’. Vorremmo fare l'ultima scelta sul posto. Inutile dire che la tela che non verrà scelta le sarà restituita immediatamente. Vi ringrazio ancora una volta per il sostegno che vorreste dare al nostro evento e vi diamo il benvenuto, caro signore. L'espressione della mia rispettosa e sincera simpatia. Mario Tozzi”.

serait rendue immédiatement. Je nous remercie encore une fois de l'appui que vous voulez donner à notre manifestation et vous prie d'agréer, cher Monsieur. L'expression de ma respectueuse et bien sincère sympathie.

Mario Tozzi

De Chirico, da Praga¹⁰⁶, scrive a Rosenberg il 5 maggio opponendosi al prestito “dei miei gladiatori”:

*Cartolina di G. de Chirico a L. Rosenberg (5 maggio 1935)*¹⁰⁷

Caro Signor Rosenberg,

Vi prego vivamente di non prestare dei miei quadri all'esposizione d'arte italiana di Parigi. Mi fareste molto dispiacere. Mi appello alla vostra amicizia nei miei confronti affinché facciate quello che vi chiedo. È tutta una manovra che Tozzi e tutti gli altri farabutti artisti italiani invidiosi di me, cercano di fare per nuocermei.

Sono a Praga per una mostra di miei opere ma fra qualche giorno sarò a Parigi.

Buone cose

Vostro

G. de Chirico

Ciononostante, l'8 maggio, Tozzi scrive a Rosenberg per confermagli il ritiro dell'opera:

*Lettera di M. Tozzi a L. Rosenberg (8 maggio 1935)*¹⁰⁸

“Cher Monsieur, Deux mots pour vous dire quel que la maison Robinot viendra enlever les Chirico chez vous aujourd'hui à 14 h. [...]”

In seguito all'apertura della mostra avvenuta il 16 maggio, diverse sono le note polemiche di de Chirico sulla stampa. Scrive anche a Carrà (responsabile per la Critica d'Arte per «L'Ambrosiano») al fine, forse, di ottenere la pubblicazione di una sua lettera sul quotidiano del 31 maggio:

*Lettera di G. de Chirico al Direttore di «Beaux-arts» (24 maggio 1935)*¹⁰⁹

“Signor Direttore, tengo a dire pubblicamente che i miei tre quadri che figurano alla mostra d'arte italiana moderna, al museo del Jeu de Paume, sono stati esposti a mia insaputa e non sono quelli che,

¹⁰⁶ L'artista si trova a Praga per la sua personale: *Giorgio de Chirico*, Circolo degli artisti, Umělecké Besedy, Praga, 4 aprile-5 maggio 1935.

¹⁰⁷ Trascrizione cartolina Giorgio de Chirico a Léonce Rosenberg, Praga, 5 maggio 1935, in *Lettere di Giorgio de Chirico a Léonce Rosenberg, 1925-1939* in «Metafisica. Quaderni della Fondazione», n. 9/10 (2010), p. 430 n. 56.

¹⁰⁸ Centre Pompidou – Mnam/CCI- Bibliothèque Kandinsky-Fonds Léonce Rosenberg- Dist. RMN-Grand Palais, Lettera di Mario Tozzi a Léonce Rosenberg, Parigi, mercoledì, 8 maggio 1935. Traduzione: “Gentile signore, due parole per dirLe che la ditta Robinot passerà prendere i de Chirico presso di voi oggi alle 14:00”.

¹⁰⁹ Trascrizione e traduzione lettera Giorgio de Chirico al Direttore di «Beaux-arts», 24 maggio 1935, in M. Fagiolo dell'Arco, *Casa Rosenberg*, catalogo della mostra *Les Italiens de Paris*, Brescia 1998, p. 96.

d'accordo con la persona incaricata della scelta dei quadri, si era deciso di esporre. Ciò mi causa un pregiudizio morale e materiale per il quale mi riservo tutti i miei diritti. La prego di volere mettere questa lettera sotto gli occhi di tutti i suoi lettori. Voglia gradire."

*Lettera di G. de Chirico a C. Carrà (29 maggio 1935)*¹¹⁰

Caro Carrà,

Invio questa lettera a te pregandoti molto vivamente di usare della tua influenza perchè venga pubblicata su «L'Ambrosiano». Figurati che io avevo tre quadri importanti ai quali avevo lavorato per lungo tempo e che desideravo figurassero alla mostra italiana, qui a Parigi. Li lasciai appunto allo studio ed ordinai le cornici, dopo di che Tozzi, venuto da me, s'era messo d'accordo per esporli... Io poi andai a Praga per una mostra personale e ci rimasi più d'un mese. Così quel mascalzone di Tozzi approfittò della mia assenza, si guardò bene dal venire a ritirare i quadri e corse dai mercanti a farsi prestare tre pitture mie fatte tra il 25 e il 30, che inviò alla mostra. Non contenti di fregarmi in Italia ora mi vogliono anche fregare all'estero. Ma ora ho deciso di non lasciarmi più pestare i piedi ed intanto ho protestato sui giornali francesi e presso il conservatore del "Jeu de Paume"; del resto sto vedendo col mio avvocato se ci sia mezzo di fare anche una causa. Ma è una cosa veramente vergognosa che le fregature più perfide, ed i boicottaggi più diabolici debbano essere fatti da italiani... Scusami se ti disturbo con questa storia, ma in Italia non so a chi rivolgermi per pubblicare questa lettera.

Ti ringrazio e ti saluto caramente

Tuo

G. de Chirico

*Lettera di G. de Chirico al Direttore dell'«L'Ambrosiano» (31 maggio 1935)*¹¹¹

Signor Direttore,

Le sarei grato se volesse rendere noto, per mezzo del suo giornale, che i tre quadri che figurano alla Mostra di pittura italiana moderna al Museo del "Jeu de Paume" a Parigi, non sono quelli che, d'accordo con il sig. Mario Tozzi incaricato della scelta dei quadri, si era deciso di esporre. Tale manovra fatta con lo scopo preciso di boicottare la mia pittura recente (i quadri esposti appartengono a una maniera anteriore), è stata notata da tutti, ed ho già protestato in proposito sui giornali francesi. Parigi 30 maggio XIII.

Giorgio de Chirico.

¹¹⁰ Trascrizione lettera di Giorgio de Chirico, 9 rue Brown Séquard Paris XV, a Carlo Carrà, Via Giovanni Pascoli, 18 Milano, Parigi, 29 maggio 1935, in *Documenti* in M. Fagiolo Dell'Arco, *De Chirico. Gli anni Trenta*, Skira, Milano 1995, p. 171 n. 4.

¹¹¹ Trascrizione lettera di Giorgio de Chirico, al Direttore dell'«L'Ambrosiano», Milano, 31 maggio 1935 in *Documenti* in M. Fagiolo Dell'Arco, *De Chirico. Gli anni Trenta*, Skira, Milano 1995, p. 171 n. 4.

Dalla *Scheda di Notifica* compare una quarta opera: *Cavalli* di proprietà dell'autore.¹¹² Probabilmente in seguito al disappunto di de Chirico con Rosenberg – Tozzi, l'autore, ne nega il prestito.

Qui di seguito, la *Scheda di notificazione* relativa MOSTRA D'ARTE ITALIANA CONTEMPORANEA A PARIGI¹¹³

30 [n. scheda di notificazione]

ITALIA

COMITATO ITALIA = FRANCIA

MOSTRA D'ARTE ITALIANA CONTEMPORANEA A PARIGI

Sotto l'Alto Patronato di S.M. Il Re d'Italia

Maggio = Giugno 1935 = A.XIII°

SCHEMA DI NOTIFICAZIONE

(da rispedire alla Biennale di Venezia)

Cognome e Nome dell'Artista: De Chirico Giorgio

Indirizzo: 2, Square Léon Guillot, Paris (15.e)

Titolo e genere dell'opera	Proprietario	Dimensioni	Prezzo di Vendita in Lire it.
La scuola dei gladiatori	Rosenberg	Lungh. 1.60	
Cavalli (1928)	L'autore	" 0.70	
Cavalli (1928)	Bonjean	" 0.70	
"Combattimento" [a biro]	Galleria A.M. Milano [a biro]		

Tre sono le opere di Giorgio de Chirico indicate nel catalogo:

¹¹² L'opera non è presente in catalogo e nemmeno nella fotografia dell'allestimento.

¹¹³ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Mostre all'estero", busta n. 3. Mostra di Parigi. Richiesta prestito opere d'arte. Scheda di Notificazione.

45. *L'école des gladiateurs* (*Gladiatorus au repos*): olio su tela, 158,8x198,8 cm, in alto a destra: G. de Chirico (fig. 40).

Collezione Rosenberg, Parigi (n.1124), inoltre faceva parte di uno dei pannelli della sala da pranzo della Maison Rosenberg (fig. 41), emerge anche da «Selection» 1929,¹¹⁴ dai carteggi già analizzati e dal catalogo di Parigi. Fino agli anni Sessanta circa, rimane in collezione Rosenberg. De Chirico rivede l'opera il 26 giugno 1964 a Roma e davanti al Notaio Gandolfo rilascia una autentica [*Gladiator*]. Successivamente collezione privata romana e collezione svizzera. Nel novembre 2015 asta Phillips a New York. Ad oggi in collezione privata.

46. *Chevaux au bord de la mer*, olio su tela. (n.i. [cfr. fig. 39, visibile a metà])

In catalogo compare come provenienza: Collection Bonjean de Paris. È l'opera riprodotta nella foto della sala 16. Ad oggi ubicazione ignota.

47. *Combat de gladiateurs*: olio su tela, 90x117 cm, in basso a destra: G. de Chirico (fig. 42).

Esposto nel 1931 alla mostra personale alla Galleria Milano (n. 15 *Combattimento*), dove viene acquistato dal Comune di Milano per l'allora Galleria d'Arte Moderna di Milano, infatti, anche dal catalogo di Parigi compare come provenienza: Galerie d'Art Moderne de Milan.

Nell'archivio ASAC, è conservata la foto di Giacomelli con la dicitura: "Mostra d'arte italiana a Parigi, 1935. De Chirico Giorgio, Scuola di



fig. 40 G. de Chirico, *L'école des gladiateurs*, 1928

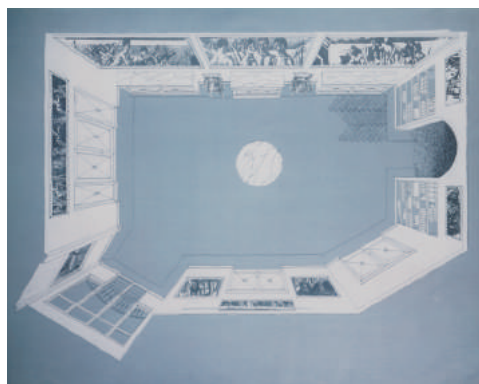


fig. 41 Ricostruzione del salone della Maison Rosenberg, Parigi, visto dall'alto con l'immagine delle tele di Giorgio de Chirico. Per cortesia dell'arch. Maurizio di Puolo, Roma



fig. 42 G. de Chirico, *Combat de gladiateurs*, 1928, Museo del Novecento, Milano

¹¹⁴ Giorgio de Chirico «Selection», a. 8, série 3, cahier n. 8, Anversa 1929, p. 75 (*Gladiateurs en repose*, Décoration).

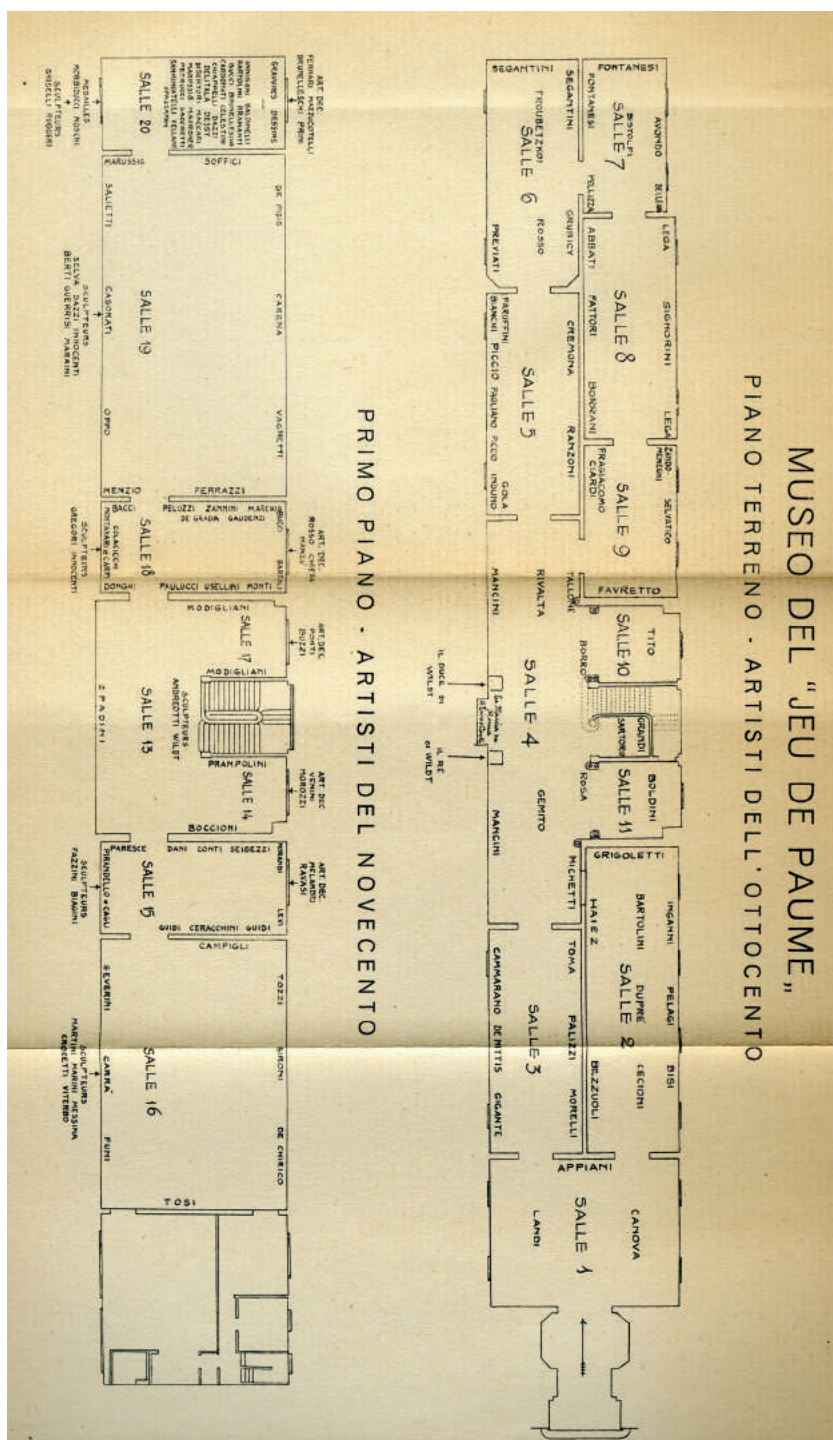


fig. 43 Mappa L'Art
Italien des XIX^e et
XX^e Siècles, Parigi
1935. Per cortesia
Archivio Romana
Severini, Roma

gladiatori, Foto Giacomelli Venezia, N.2". Ad oggi conservata al Museo del Novecento di Milano.

Grazie ad una mappa a matita conservata all'archivio ASAC, si evince un ipotetico allestimento: Giorgio de Chirico doveva esporre nella stessa parete con Funi e Severini. Invece nel Fondo Maraini è contenuto un altro ipotetico allestimento nel quale de Chirico appare vicino a Severini e Sironi.

Infine nell'allestimento definitivo le sue opere appaiono insieme a Tozzi e Sironi, come si può vedere nella mappa allegata al catalogo della mostra. (fig. 43)

Il 13 agosto 1935, l'opera *Combattimento*, tramite il Cassone SAIMA 2, è rispedita a Milano.¹¹⁵

La mostra di Parigi si chiude trionfalmente, come si evince dalla recensione in «L'Ambrosiano», Milano, 23 luglio 1935:

“[...] Domenica sera, al momento della chiusura delle Mostre d'Arte Italiana (fig. 44), il sen. Borletti, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, ha inviato il seguente telegramma al Duce: “Un totale di 650 mila visitatori ha consacrato il successo trionfale delle due esposizioni di arte antica e moderna ordinate nei musei del Petit Palais e del Pallamaglio, che stasera hanno chiuso le porte. Tutto il popolo francese, dalle più alte gerarchie dello Stato alle più umili categorie di lavoratori e di studenti, ha reso omaggio consapevole e devoto a questa superba rassegna dei capolavori del genio italiano di tutti i secoli, che la munificenza dell'Eccellenza Vostra ha reso possibile.”¹¹⁶



fig. 44 Chiusura della mostra *L'Art Italien des XIX^e et XX^e Siècles*, Jeu de Paume des Tuileries, Parigi, 21 luglio 1935

¹¹⁵ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA10. Dettaglio contenuto cassone SAIMA 2 - spedito il 13/08/35. I quadro De Chirico [sic] *Combattimento*.

¹¹⁶ S.A., *I telegrammi del sen. Borletti al Duce e a Laval*, in «L'Ambrosiano», Milano, 23 luglio 1935.

6) 1936: Budapest

Modern Olasz Művészeti Kiállítás [Esposizione d'Arte Italiana Contemporanea Budapest]¹¹⁷, nel Palazzo delle Belle Arti¹¹⁸, Budapest, 25 gennaio¹¹⁹-marzo 1936 (figg. 45-46).

Giorgio de Chirico partecipa con: *Combattimento di gladiatori, Gladiatori, Combattimento, "Giovane pugile"*.¹²⁰

Grazie al *Regolamento* e alle tre lettere di Maraini al Ministro De Pippo (28 agosto; 20 dicembre e 27 dicembre 1935) apprendiamo come viene organizzata la Mostra d'Arte Italiana Contemporanea a Budapest.

¹¹⁷ *Esposizione d'Arte Italiana Contemporanea Budapest*. Gli artisti dal catalogo: *Szobrászat* [Scultura]: Aloisi Federica, Andreotti Libero, Balzardi Angelo, Baroni Eugenio, Berti Antonio, Biagini Alfredo, Biancini Angelo, Bonfiglio Antonio, Bonomi Girolamo, Bortolotti Timo, Canonica Pietro, Cataldi Amleto, Cigarini Gaetano, Cozzo Salvatore, Corsi Antonio, Cucchiari Resita, Cuneo Renata, Dazzi Arturo, Di Bosso Renato, Figini Tullio, Gelli Lelio, Gemignani Valmore, Girelli Franco, Graziosi Giuseppe, Griselli Italo, Guerrisi Michele, Innocenti Bruno, Lazzaro M.M., Lucarda Tony, Luppi Ermenegildo, Maraini Antonio, Marchini Vitaliano, Marini Marino, Martinez Gaetano, Martini Arturo, Martini Enrico, Martinuzzi Napoleone, Mascherini Marcello, Messina Francesco, Minerbi Arrigo, Minguzzi Luciano, Monteleone Alessandro, Morozzi Dante, Moschi Mario, Mucchiné Szül Wiegmann Jenny, Nagni A., Paoli Pogliani Antonietta, Papininé Szül. Kuzmik Livia, Pini Carlo, Ponzi Domenico, Prini Giovanni, Raimondi Mario, Robb Cuchetti Sascha, Romanelli Romano, Rosso Merardo, Sannino Ettore, Selva Attilio, Sever Werther, Soli Ivo, Terracini Roberto, Toppi Carlo, Torresini Attilio, Wild Adolfo, Wildt Francesco.

Émek [incisione]: Bertolino Tommaso, Mercante Luciano, Moschi Mario, Papi Federigo, Sgarlata Filippo. *Festészet* [Pittura]: Ambrosi A.G., Bacci Baccio Maria, Barilla Pietro, Barrera Antonio, Bartoletti Nino, Basaldella Afro (Afro), Bernardi Ridolfo, Biagini Wanda, Bianchi Bariviera Lino, Bisi Carlo, Boldini Giovanni, Bongiovanni Radice Renzo, Borra Pompeo, Bosia Agostino, Brass Italiaco, Bresciani Da Gazoldo Archimede, Bruschetti Alessandro, Bucci Anselmo, Bucci Mario, Cabras Cesare, Cadorin Guido, Caffassi Alberto, Cagli Corrado, Campigli Massimo, Capogrossi Giuseppe, Carena Felice, Carpi Aldo, Carrà Carlo, Casarini Pino, Cascella Tommaso, Casorati Felice, Casoratiné Szül. Daphne Maughan, Cavaglieri Mario, Cavalli Emanuele, Cecchi Pieraccini Leonetta, Ceracchini Gisberto, Cesetti Giuseppe, Chincione Alberto, Ciardo Vincenzo, Colucci Edoardo Maria, Colucci Vincenzo, Conti Primo, Cortiello Mario, Costa Franco, Cucchiari Domenico, Dal Bianco Armando, Dalla Zorza Carlo, Dal Monte M.G., D'Aloisio Da Vasto Carlo, Dani Franco, Da Venezia Eugenio, De Bernardi Domenico, De Chirico Giorgio, De Finetti Gino, De Grada Raffaele, De Pisis Filippo, De Rocchi Francesco, De Rosa Lorio, Donghi Anotonio, Dottori Eugenio, Dudreville Leonardo, Fabricatore Nicola, Farina Guido, Ferrazzi Ferruccio, Festa Piacentini Matilde, Figari Filippo, Fillia (Luigi Colombo), Finazzo Flori Eligio, Fiumi G. Napoleone, Francalancia Riccardo, Funi Achille, Gardelli Augusto, Giannotti Teo, Girosi Franco, Graziani Alfio Paolo, Grosso Orlando, Guberti Baldo, Guerrini Giovanni, Guidi Virgilio, Guzzi Beppe, Janni Guglielmo, Jodi Casimiro, Levier Adolfo, Mafai Mario, Majoli Giovanni, Mancini Antonio, Marchig Giannino, Margotti Anacleto, Marussig Pietro, Mennyei Tina (Prampoliné), Menzio Francesco, Modigliani Amedeo, Montanari Dante, Montanari Giuseppe, Monti Cesare, Mucchi Gabriele, Nardi Mario, Nathan Arturo, Nomellini Plinio, Novati Mario, Novello Giuseppe, Oppo Cipriano Efiso, Oprandi Giorgio, Orazi Orazio, Oriani Pippo, Ortona Ugo, Pajetta Guido Paolo, Palazzi Bernardino, Palucchi Enrico, Peluzzi Eso, Pigato Orazio, Pirandello Fausto, Pistarino Andrea (Padre Angelico Maria), Pizzarini Guglielmo, Polloni Silvio, Pozzo Ugo, Prampolini Enrico, Prevati Gaetano, Rescalli Don Angelo, Rizzo Pippo, Romagnoli Giovanni, Rossi Vanni, Sacchi Bortolo, Saetti Bruno, Saliotti Alberto, Sambo Edgardo, Sangata Antonio, Sbisà Carlo, Scatola Ferruccio, Segantini Giovanni, Seibezzi Fioravante, Selva Sergio, Settala Giorgio, Severini Gino, Sironi Mario, Soffici Ardengo, Spadini Armando, Stefani Pierangelo, Stultus Dyalma, Taccani Remo, Tallone Guido, Terzòlo Carlo, Tito Ettore, Tito Luigi, Toppi Mario, Tosi Arturo, Tozzi Mario, Trifoglio Luigi, Trombadori Francesco, Usellini Gianfilippo, Vagaggini Memo, Vagnetti Gianni, Vellani Marchi Mario, Viani Lorenzo, Villa Rino, Vitti Eugenio, Vottero Elia, Wolf Ferrari Teodoro, Zanini, Gigliotti, Ziveri Alberto.

¹¹⁸ Il luogo dell'esposizione è stato dedotto dalla recensione: C. Tridenti, *Una mostra d'arte italiana moderna nella capitale d'un paese amico*, in «Il Giornale d'Italia», Roma, 26 gennaio 1936.

¹¹⁹ La data dell'apertura della mostra è stata dedotta dalla copialettere di Antonio Maraini a Tiberio Gerevich, Firenze, 13 gennaio 1936 XIV e dalla recensione: *Horty inaugura a Budapest la Mostra di arte italiana. Un discorso dell'on. Alfieri* in «Lavoro», Genova, 26 gennaio 1936.

¹²⁰ Dal catalogo p. 32: De Chirico Giorgio, 248. *Gladiátorok* [Gladiatori], *A milanói Galleria d'Art Moderna tul.*, 115x90 cm; 249. *Gladiátorok* [Gladiatori], 118x80 cm; 250. *Küzdelem* [Combattimento o lotta], *A milanói Barbaroux-gyűjt. Tul.*, 64x82 cm; 251. *Fiatl boxoló* [Giovane pugile], *A milanói Barbaroux-gyűjt. Tul.*, 32x40 cm.



fig. 45 Inaugurazione *Mostra d'Arte Italiana Contemporanea*, Budapest 1936



fig. 46 Antonio Maraini all'inaugurazione della *Mostra d'Arte Italiana Contemporanea*, Budapest 1936

ESPOSIZIONE A BUDAPEST D'ARTE ITALIANA CONTEMPORANEA

Sotto gli auspici del Sottosegretario Stampa e Propaganda
Ottobre 1935 = XIII°

REGOLAMENTO

Art. 1 = Per invito del Governo Ungherese sarà tenuta a Budapest, nel Palazzo delle Esposizioni, dal 15 ottobre al 15 novembre, una Mostra d'Arte Italiana Contemporanea.

Art. 2 = La Mostra è promossa dal Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda che l'organizza mediante il concorso della Biennale di Venezia.

Art.3 = Commissario per l'Italia ne è nominato lo scultore Antonio Maraini e per l'Ungheria il prof. Tiberio Gerevich direttore dell'Accademia Ungherese di Roma.

Art.4 = Per espresso invito del Governo Ungherese ad alcuni tra i maggiori artisti viventi è sin d'ora assegnato uno spazio.

Art.5 = Gli altri artisti invitati dovranno presentare le loro opere in numero non maggiore di 3 per la pittura, 2 per la scultura e 5 per il bianco e nero, ad una apposita Commissione che si radunerà nei primi giorni di Settembre presso la Biennale.

Art.6 = Tutte le opere dovranno giungere in porto assegnato a Venezia presso la Biennale entro il 31 Agosto.

Art.7 = Le opere prescelte saranno fatte proseguire per Budapest, a cura del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda che provvederà anche alla rimpedimento di ritorno.

Art.8 = L'ordinamento della Mostra che occuperà tutte le sedici sale dell'edificio, e il catalogo, saranno curati dai due sopradetti Commissari (fig. 47).

Art 9 = L'assicurazione è facoltativa ed a carico degli artisti espositori, ad eccezione che per le opere di proprietà di collezioni pubbliche e private, per le quali essa sarà sostenuta dal Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda.



fig. 47 Copertina del catalogo di Budapest, 1936

Art.10 = Gli artisti invitati sono pregati di riempire l'acclusa scheda di notifica, di firmarla in segno di accettazione del presente Regolamento, e di rispedirla alla Biennale entro il 30 giugno.¹²¹

*Copialettere di A. Maraini a O. De Peppo, Ministero della Stampa e Propaganda (28 agosto 1935)*¹²²

"[...] Il lavoro di preparazione della Mostra d'arte italiana a Budapest, come quello per la Mostra di scultura a Vienna, è in pieno svolgimento, e si son già dovute anticipare spese di posta e varie. Ora dobbiamo sostenere quelle per l'arrivo ed il disimballaggio delle opere da sottoporre all'esame dell'apposita Commissione. Subito dopo fatta la scelta, bisognerà provvedere alla rispedizione ed a pagare quindi i noli ferroviari ecc."

*Copialettere di A. Maraini a O. De Peppo (20 dicembre 1935)*¹²³

"[...] Sono qui a Venezia per la scelta definitiva delle opere per la Mostra di Budapest, insieme con il prof. Gerevich. L'insieme delle opere mi pare ora veramente molto notevole e riuscito, e stiamo componendo le pareti in modo da sapere già come disporre i vari gruppi, secondo il sistema già seguito per Parigi. Così avremo una importante parete di Carena, una di Casorati, una di Carrà, una di Saliotti, una di Tosi e così via.

Questo per i viventi e non mi attardo a farti i nomi di tutti, perchè gli espositori saranno assai più numerosi che a Parigi. Quando alla prima sala che dovrà contenere gli artisti della fine del'800 (Mancini, Segantini, Boldini, Spadini, Previati), molto importanti sono i prestiti ottenuti dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, e dalle Gallerie di Milano, Torino, Trieste, ecc. Insomma ritengo che l'Esposizione riuscirà veramente degna della importanza che il Ministero desidera darle e che costituirà un successo non minore di quello di Vienna.

"[...] Le opere dovranno partire la settimana prossima per essere in tempo a Budapest, secondo il programma fatto Gerevich."

*Copialettere di A. Maraini a O. De Peppo (27 dicembre 1935)*¹²⁴

"[...] Il lavoro per la preparazione della Mostra di Budapest, è stato completato. Per recare però la Mostra alla importanza richiesta da Gerevich che è stato con me a Venezia tutti questi giorni ed

¹²¹ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA9. Esposizione a Budapest d'Arte Italiana Contemporanea Regolamento.

¹²² *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Ottavio De Peppo, Ministero della Stampa e Propaganda, Venezia, 28 agosto 1935-XIII.

¹²³ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Ottavio De Peppo, Venezia, 20 dicembre 1935-XIV.

¹²⁴ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Ottavio De Peppo, Firenze, 27 dicembre 1935-XIV.

poi andato anche a Milano, le cifre del preventivo già rimessoti debbono subire un aumento in rapporto:

- 1- al maggior rilievo dato alla Sezione dell'800 secondo anche i tuoi desideri,
- 2- alla aggiunta della Sezione di Arte Decorativa,
- 3- all'aumentato numero delle opere contemporanee per il complesso della Mostra.

Ti accludo ora qui il nuovo preventivo con copia del precedente per il confronto e con alcune delucidazioni per le voci che recano gli aumenti più notevoli. Te lo accludo con la preghiera di volermi comunicare al più presto il tuo benestare per poter procedere all'imballaggio e spedizione delle opere che dovrebbero partire entro la fine dell'anno per essere non oltre l'8 Gennaio a Budapest. Un ritardo renderebbe necessario un rinvio nella inaugurazione."

È sempre Maraini e l'organizzazione della Biennale a informarci del numero complessivo delle opere per Budapest e della loro partenza (1 gennaio; 2 gennaio; 9 gennaio 1936):

Copialettere di A. Maraini a O. De Peppo (1 gennaio 1936)¹²⁵

Firenze I Gennaio 1936 – XIV

A sua Eccellenza

Il R. Ministro OTTAVIO DE PEPPA

Direttore Generale al Ministero Stampa e Propaganda

ROMA

Caro De Peppo,

A conferma del telegramma che ti ho spedito da Venezia, ho provveduto alla riduzione della Mostra secondo le tue disposizioni.

Ieri è partito un primo vagone e in settimana partirà l'altro. In tutto sono circa 350 pitture, 150 sculture e oltre 100 disegni e stampe.

È la più grossa Mostra dopo quella di Parigi che l'Italia abbia tenuto all'estero. Ti comunicherò appena possibile le cifre esatte. Cordiali saluti

P.S. Quanto alla inaugurazione essa verrebbe spostata al 25: cioè una settimana dopo. Ma anche di questa ti confermerò.

Copialettere dalla Biennale a A. Maraini (2 gennaio 1936)¹²⁶

"[...] Le preciso che il giorno stesso 31 Dicembre è partito da Venezia per Budapest il primo gruppo di opere destinate a quella Esposizione.

¹²⁵ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Ottavio De Peppo, Firenze, 1 gennaio 1936 XIV, su carta intestata Esposizione a Budapest d'Arte Italiana Contemporanea sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e Propaganda Ottobre-Novembre 1935-XIII.

¹²⁶ *Ibidem*, copialettere incompleta inviata dalla Biennale a Antonio Maraini, Venezia, 2 gennaio 1936 XIV, su carta intestata Esposizione a Budapest d'Arte Italiana Contemporanea sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e Propaganda Gennaio-Febbraio 1936-XIV, Prot. N. 76.

[...] Le opere già spedite assommano a 504, così ripartite:

Quadri ad olio	311
Incisioni (xilogr. e acqueforti)	<u>193</u>
in totale	N. 504

Il peso di questa spedizione è di 51 quintali.

Il numero delle opere ancora da spedire è di 28 quadri ad olio, un disegno di Modigliani e 67 sculture; in totale 96 pezzi, che partiranno da Venezia, unitamente ad una piccola raccolta d'arte decorativa, il giorno di Sabato 4 corr.”.

Lettera di G. Baradel a A. Maraini (9 gennaio 1936)¹²⁷

“[...] Allegata alla presente, la distinta degli oggetti d'arte decorativa inviati con la seconda spedizione. Questo ultimo invio, [...] comprende N. 67 sculture, n. 30 quadri ad olio, un disegno di Modigliani, una cassa con libri d'arte, 12 albums di Carbonati e tre casse d'arte decorativa.”



fig. 48 Pianta dell'esposizione di Budapest, 1936

Sempre nelle parole di Maraini, conosciamo la data definitiva dell'inaugurazione “Vernice e Conferenza - 24 Gennaio; Inaugurazione il 25 Gennaio” e anche da chi e come avviene l'allestimento:

Copialettere di A. Maraini a T. Gerevich (13 gennaio 1936)¹²⁸

“[...] Conto di giungere a Budapest entro il giorno 22 al più tardi. Sono sicuro che intanto con i disegni delle pareti che Le sono stati inviati, per la posizione dei quadri, e con l'aiuto di Baradel che presto giungerà, sono sicuro dico che tutto andrà a posto bene in tempo.” (fig. 48)

Analizziamo i documenti riguardanti le opere di Giorgio de Chirico a Budapest. Nel Fondo Maraini è contenuto un primo *Elenco delle opere scelte dalla Commissione per la Mostra di Budapest* e Giorgio de Chirico compare con un'opera sola: n. 188. *Combattimento di Gladiatori*.¹²⁹ Mentre nell'archivio ASAC è presente *Il Bollettino di Consegna* dell'opera, dove *Combattimento di Gladiatori* viene spedi-

¹²⁷ *Ibidem*, lettera di Giulio Baradel a Antonio Maraini, Venezia, 9 gennaio 1936 XIV, su carta intestata Esposizione Internazionale d'Arte Venezia.

¹²⁸ *Ibidem*, copialettere di Antonio Maraini a Tiberio Gerevich, Firenze, 13 gennaio 1936-XIV.

¹²⁹ *Ibidem*, elenco delle opere scelte dalla commissione per la mostra di Budapest.

to da Milano a Venezia, il 10 settembre 1935 per passare poi il vaglio della Commissione.¹³⁰ Invece dal *Prospetto delle opere che figureranno alla Mostra d'Arte di Budapest* alla voce "De Chirico Giorgio" sono elencate il numero totale delle sue opere esposte, ovvero, quattro: "Combattimento di gladiatori"; "Gladiatori"; "Combattimento"; "Giovane pugilista".

PROSPETTO DELLE OPERE CHE FIGURERANNO ALLA MOSTRA D'ARTE DI BUDAPEST

<u>Pittura:</u>	Artisti No.	168	quadri ad olio	No.	341
<u>Scoltura:</u>	Artisti No.	65	sculture	"	127
<u>Medaglie:</u>	Artisti No.	5	medaglie	"	34
<u>Bianco e nero:</u>	" No.	53	incisioni e disegni	"	189
<hr/>					
Totale Artisti	No.	291	Album con disegni ed acquaforti	"	14
<hr/>					
Oggetti d'arte decorativa: vetri, stoffe, ceramiche,					
legni e gioielli:	No. 12 ditte	con pezzi		No.	59
Pubblicazioni d'arte Casa Editrice Hoepli:		libri		"	136
<hr/>					
Totale opere d'arte ed oggetti				No.	900
<hr/>					

L'assicurazione delle opere dell'800, delle opere d'artisti viventi prestatate da Gallerie Pubbliche e da privati, dei gioielli e della arte decorativa ammonta a		L.	3.320.500.=
L'assicurazione globale convenuta con la Compagnia d'Assicurazione per gli artisti viventi è stata fissata in "			1.000.000.=
Totale Assicurazioni Lit.			4.320.000.=
<hr/>			

¹³⁰ La Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, serie "Ufficio Trasporti Mostre all'Estero", busta n. 3. Ministero delle Comunicazioni Ferrovie dello Stato. Bollettino di Consegna. Spedizione a Piccola Velocità da Milano a Venezia diretta al Sig. Esposizione Internazionale Biennale in Venezia. "Mostra di Budapest". Distinta delle opere d'arte moderna destinate alla Mostra d'Arte Italiana di Budapest. G. de Chirico; dipinto ad olio; *Combattimento di Gladiatori*; timbro Venezia 10 set 1935.

foglio No. 4

De Chirico Giorgio

"Combattimento di gladiatori	115x90
"Gladiatori	118x80
"Combattimento	64x82
"Giovane pugilista	32x40 ¹³¹

Di seguito le quattro opere di de Chirico elencate in catalogo:



fig. 49 G. de Chirico, *Gladiatori*, 1928

248. *Gladiátorok*: (Gladiatori) olio su tela, 90x117 cm, in basso a destra: G. de Chirico (fig. 49). Dopo Parigi 1935, la ritroviamo esposta a Budapest (etichetta nel verso parzialmente coperta da un'altra etichetta: "Esposizione d'Arte Italiana Budapest 9"), la collezione dal catalogo è: "A milanói Galleria d'Art Moderna tul", ovvero la Galleria d'Arte Moderna di Milano, ad oggi nella collezione del Museo del Novecento, Milano.¹³²



fig. 50 G. de Chirico, *Gladiatori*, 1932 ca.
Museo Revoltella, Galleria d'arte moderna,
Trieste

249. *Gladiátorok*: (Gladiatori) olio su tela, 117x89 cm, in alto a destra: G. de Chirico (fig. 50). Dopo Varsavia 1935, la ritroviamo esposta a Budapest (etichetta nel verso: Esposizione d'Arte Italiana Budapest n. 90) e come abbiamo già analizzato dopo la permuta del 1936 ad oggi Museo Revoltella, Galleria d'arte moderna, Trieste (inv. 2309).

250. *Küzdelem*: (Combattimento o lotta), olio su tela, 64x82 cm (misura dal catalogo). (n.i)

Nel catalogo di Budapest troviamo la collezione: *milanói Barbaroux-gyűjt.* È la collezione di Vittorio E. Barbaroux. Non sono presenti registri di trasporto e schede di notifica: tuttavia deduco, che l'opera *Combattimento o lotta* proviene dalla Galleria Milano e potrebbe essere dalle misure e dal soggetto, l'opera n. 13 *Combattenti* esposta alla Biennale del 1932.

¹³¹ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA9. Prospetto delle opere che figureranno alla Mostra d'Arte di Budapest su carta intestata Esposizione Internazionale d'Arte Venezia.

¹³² Si ringrazia la dott.ssa Maria Grazia Conti, Ufficio Iconografico, Polo Arte Moderna e Contemporanea Museo del Novecento, Milano per la foto del verso dell'opera.

251. *Fiatal boxoló*: (Giovane pugile) olio su tela, 32x40 cm, (misura dal catalogo). (n.i)

Nel catalogo di Budapest troviamo la collezione: *milanói Barbaroux-gyűjt.* È la collezione di Vittorio E. Barbaroux. Non sono presenti registri di trasporto e schede di notifica: tuttavia deduco, che l'opera "*Giovane pugile*", potrebbe avere come soggetto un *Gladiatore*, sempre proviene dalla Galleria Milano. Ad oggi ubicazione ignota.

Dalla lettera di Maraini, del 12 aprile 1936 e dall'elenco *Premi assegnati agli artisti espositori e acquisti ufficiali e privati* escludo che le quattro opere vengono vendute a Budapest:

Copialettere di A. Maraini a O. De Peppo (12 aprile 1936)¹³³

"[...] Sono lieto di poter nel giorno di Pasqua concludere il lavoro della Mostra di Budapest, inviandoti l'elenco preciso delle opere vendute e delle medaglie assegnate. La cifra raggiunta di Lire 85.000 è talmente tanto elevata, che dice di per sé il successo materiale oltrechè morale della Mostra. Di ciò ti esprimo la più viva gratitudine a nome degli artisti, poiché a te si deve se la Mostra si è fatta e se si è fatta in modo tanto grandioso e felice.

Gerevich nel comunicarmi questo elenco esprime anche la sua particolare gratitudine per il dono ricevuto dalla Stampa e Propaganda del quadro di Severini e dei libri. Ti trasmetto questi suoi sentimenti e l'ungherese esprimerà ufficialmente. [...] Lieto e fiero di essere stato Vostro collaboratore nella bella impresa, ti saluto affettuosamente."

Premi assegnati agli artisti espositori e acquisti ufficiali e privati [Elenco senza data con annotazioni a matita e corr. a biro]

Medaglie d'oro dello Stato:

Scultori: on Antonio Maraini

S.E. Romano Romanelli

S.E. Attilio Selva

Pittori: S.E. Felice Carena

Carlo Carrà

Felice Casorati

Gino Severini

Mario Sironi

Grafica: Giacomo Ravasco

¹³³ Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Fondi Storici, Fondo Antonio Maraini, Sezione 3, Serie 3, Sottoserie 2, UA9. Copialettere di Antonio Maraini a Ottavio De Peppo, Firenze, 12 aprile 1936-XIV, su carta intestata Esposizione a Budapest d'Arte Italiana Contemporanea sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e Propaganda Ottobre-Novembre 1935-XIII.

Medaglie d'oro del Municipio di Budapest:

Scultori: Antonio Berti
Arturo Dazzi
Pittori: Achille Funi
Pistarino Andrea
Tosi Arturo

Opere vendute alla Esposizione Italiana del 1936:

Sculture: 10. Andreotti Libero: Cillegera. Bronzo. Compr: Lo sStato.

15. Andreotti Libero: Nascita di Venere. Bronzo. Compr.: vitéz leveledi, Kozma Miklós, Ministro degli'Interneo

23. Berti Antonio: Norma. Bronzo. Compr. Ministero dell'Industria

52. Lucarda Tony: Balilla. Bronzo. Compr: Ministero degli' Affari iInternoi

54. Maraini Antonio: S. Giovanni Battista. Pietra. Il Municipio di Budapest.

63. Marchini Vitaliano: Testa di bambino. Bronzo. Compr: Il Mmunicipio di Budapest.

81. Messina Francesco: "Galletto". Bronzo. Compr: Il Ministro dei Culti e della Pubblica Istruzione.

96. Pini Carlo: "S.M. Vittorio Emanuele III.". Bronzo. Compr: Il Ministro per la Difesa Nazionale.

117. Wildt Adolfo: Madonna. Marmo. Compr: Principessa Colonna.

Medaglie: 151. Sgarlata Filippo: "Lumen vitae". Bronzo. Compr: Museo Naz.

133. Mercante Luciano: Medaglia per la Vittoria. Bronzo. Compr. Consiglio Nazionale dello Sport.

140. Moschi Mario: "Hockey". Bronzo. Compr: Consiglio Nazionale dello Sport.

137. Moschi Mario: "Il Decennale della Rivoluzione Fascista". Bronzo. Compr.: Ministero degli affari esterni.

148. Sgarlata Filippo: S.S. Pio XI. Bronzo. Compr: Ministero degli affari esterni.

149. Sgarlata Filippo: S. Francesco di Assisi. Compr: Lo stato.

150. Sgarlata Filippo: La predica di San Francesco. " "

Pitture: 169. Brass Italico: Processione nella laguna. Compr: Ministero degli aAffari esterni.

196. Carrà Carlo: "Pineta". Compr: Casa Editrice "Franklin".

195. Carrà Carlo: Autoritratto. Compr: Lo Sstato.

216. Casorati Felice: Pomi d'oro. Compr: Lo Sstato.

227. Ceracchini Gisberto: Conversazione. Compr.: Banca Nazionale.

341. Peluzzi Eso: Paesaggio. Compr: Il Municipio di Budapest.
 390. Severini Gino: Natura morta. “ “ “
 424. Toppi Mario: Madonna. “ “ “
 348. Pistarino Andrea: S. Lucia. Compr. Emerico Salusinszky. (a biro) Direttore del giorn. “Az [sic] Est”
 386. Severini Gino: Natura morta con gamberi. Compr: S.A.S vitéz nagybányai Horthy Miklós, il Reggente d’Ungheria.
 426. Tosi Arturo: La Madonnina. Compr: Banca Italo-Ungherese.
 441. Tozzi Natura morta. Compr: Dott. Valentino Hóman, ministro dei culti e della pubblica istruzione.
 445. Vagaggini: Castiglione della Pescaia. Compr: Principe Don Ascanio Colonna.
 446. Vagaggini Memo: Castiglione della Pescaia: Spiaggia. Compr. / Il Gen. Giulu [sic] Gömbös Gyula, Presidente del Governo. Consiglio
 361. Rossi Vanni: “La Madonna della Montagna”. Compr. Balásfai Aladár.

Bianco e nero:

467. Bianchi Barriviera Lino: Lago di Bracciano. Acquaforte. Compr: Lo Sstato
 474. Bramati Bruno. Xilografia. Composizione II. / Lo Sstato /.
 492. Cuneo Renata. Nudo. Sanguigna. / Lo Stato /.
 517. Mazzoni Zarini Emilio: La reggia di Assisi. Acquaforte. / Lo Sstato /.
 556. Zetti Italo: Ritratto di Chiara. Acquaforte. / Lo Sstato /.

Arti decorative:

561. Venini. S.A.: Vaso verde oro sommerso. I.
 563. Venini S.A.: Vaso verde oro sommerso. II.
 Comprati dal Ministero degli Affari esteri
 588. Bevilacqua Luigi S.A. Velluto lamé oro viola ½ fino, con disegno di righe ondulate.
 593. Lorenzo Rubelli & Figlio S.A. Velluto soprarizzo. Comprati dalla Principessa Colonna.
 557. “Avem”: Angelo di vetro oro. Compr. Museo Cristiano Esztergom.

Complessivamente per la somma di circa 85.000 Lire¹³⁴

A chiusura di *Giorgio de Chirico e Venezia: 1924-1936*, leggiamo lo stesso de Chirico a sette giorni dall’inaugurazione della *XX Esposizione Biennale Internazionale d’Arte di Venezia*, 1936:

¹³⁴ *Ibidem*, Premi assegnati agli artisti espositori e acquisti ufficiali e privati.

Lettera di G. de Chirico al Direttore di «L'Italia Letteraria» (7 giugno 1936)¹³⁵

PARIGI, 19 maggio 1936

Caro Direttore,

Non sono stato invitato questa volta alla Biennale di Venezia.

Poichè tale mancato invito mi stupisce e non riesco a spiegarmi la ragione vorrei che tu pubblicassi questa mia sull'Italia Letteraria per rendere nota tale omissione.

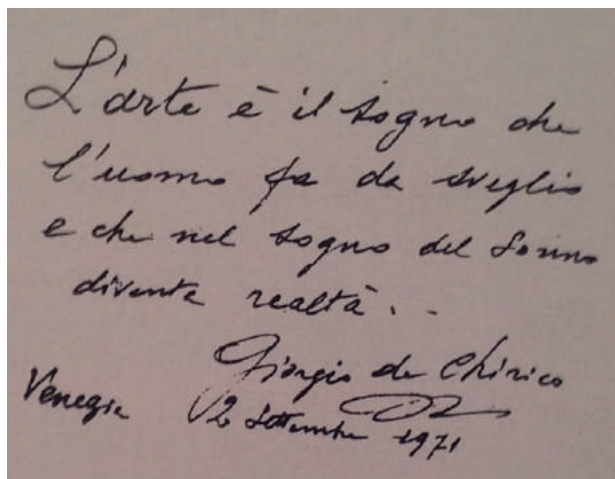
Non ci possono essere scuse di oblio, d'ignoranza d'indirizzo, ecc. Del resto sarebbe bastato inviare l'invito mio al segretario del Sindacato di Parigi.

Ti ringrazio e ti saluto caramente -

Giorgio De Chirico.

* * *

Rinviando alla seconda parte di questo studio, in preparazione per il prossimo numero di «Metafisica», che tratterà il continuo rapporto di Giorgio de Chirico con Venezia dal 1937 al 1978, anticipiamo un pensiero manoscritto del Maestro scritto nel 1971 nella città divenutagli cara e dove era solito soggiornare tra Biennale e Festival del Cinema (figg. 51-52).



*L'arte è il sogno che
l'uomo fa da sveglio
e che nel sogno del sonno
diventa realtà.*

*Giorgio de Chirico
Venezia 2 settembre 1971*

fig. 51 G. de Chirico, Venezia 2 settembre 1971

¹³⁵ De Chirico non è stato invitato a Venezia, in «L'Italia Letteraria», Roma, 7 giugno 1936.



fig. 52 Giorgio de Chirico in Piazza San Marco, Venezia, anni Sessanta

Ringraziamenti: Un ringraziamento speciale a Michela Campagnolo, Marica Gallina (Asac, Archivio Storico delle Arti Contemporanee, della Biennale di Venezia, Venezia); Clementina Conti (Archivio Storico, Galleria Nazionale d'arte Moderna, Roma). Per avermi fornito gratuitamente materiale e accesso ai loro Archivi: Elena Gigli; Francesca Romana Morelli; Romana Severini e Roberto Tiezzi. I seguenti Musei: Casa-Museo Boschi Di Stefano, Milano; Museo del Novecento, Milano; Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma; Museo Revoltella, Galleria d'arte moderna, Trieste; Neue Nationalgalerie - Nationalgalerie, Staatliche Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz di Berlino. Infine ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato nella realizzazione di questo mio lavoro.